ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 31 Luglio 1907* — NUM. 210

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le accuse specifiche dell'economo Fornari all'amministrazione Nasi-Lombardo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* continua la pubblicazione delle notizie sulle osservazioni del cavaliere Fornari, secondo economo al Ministero della pubblica istruzione durante il periodo dal 1901 al 1903.

Le 5000 lire a disposizione del ministro.

I sussidi. Gli altri ministri, salvo che per piccolissimi sussidi dati in viaggio e per piccolissime elemosine, facevano pagare i sussidi dall'Economato. Consule Nasi, i sussidi si pagavano dallo stesso direttamente alla Segreteria. Le cose andavano così. Il ministro si era fatto dare dall'economo, in anticipo sulle casuali, la somma di L. 5000, che rimase sempre a disposizione di Nasi per i pagamenti da lui fatti direttamente. A mano a mano che ce n'era bisogno, si davano all'economo gli ordinativi di pagamento firmati dal ministro e l'economo rimborsava; cosicchè i pagamenti erano fatti dalla Segreteria particolare. Le cinquemila lire a questo modo venivano sempre reintegrate. Oltre queste cinquemila lire, che rimasero sempre a disposizione del ministro, il Fornari anticipò al Nasi il 26 agosto 1902 L. 2650. Sopraggiunta in ottobre la crisi, la somma complessiva di lire 7650 fu così liquidata: due note spese di viaggi di lire 1325 l'una e lire 3675 l'altra, come nota di spese casuali per l'importo di lire 2000, e quaranta quitanze di sussidi pagati a maestri elementari per lire 1120: la differenza di lire 470 fu versata dal Fornari nelle mani del Lombardo. Delle lire 2650 dategli nell'agosto del 1902, il ministro fece fare all'economo un vaglia della Banca d'Italia. Non so dire (ebbe a dichiarare il Fornari) a chi l'on. Nasi l'abbia girato. Ho sentito dire che l'abbia mandato a Trapani. Il cav. Fornari teneva un prospetto in cui erano segnate tutte le spese fatte per viaggi con l'indicazione di data e persone durante tutta la gestione Nasi. Nell'elenco erano segnate le anticipazioni fatte al Lombardo, al Caniggia, l'usciere, e di più le spese del Nasi. La liquidazione di tali spese si faceva sempre a distanza di molto tempo. Fu osservato all'economo che tutto ciò non era eccessivamente regolare; ma il Fornari ribattè che non poteva resistere alle imposizioni del ministro non avendo garanzie. Non fu trattato male dal Nasi, ma nemmeno bene. E l'economo narra che, alla prima riforma organica, fu dimenticato. Del resto il Fornari seppe che il ministro avrebbe voluto mettere un altro al suo posto, ma, non essendovi ragioni di attrito, la sostituzione non fu possibile. Il Nasi, secondo quanto si affermava alla Minerva, voleva nominare economo uno che era stato suo segretario particolare al Ministero delle poste, lo stesso che nell'interrogatorio Nasi e Lombardo davanti al presidente dell'Alta Corte fu accusato di aver alterata una tabella di indennità di viaggio.

Le spese di viaggio.

Sempre intorno alle spese di viaggio l'economo Fornari narrò che sotto gli altri ministri vi erano sempre i documenti giustificativi. Dopo, questi documenti non vi furono. « Come potevo presentarli, disse l'economo, dal momento che la Corte dei conti, che ha il sindacato delle spese, dopo qualche osservazione, finì poi per non richiederli! » La erogazione dei sussidi diede luogo a qualche incidente. Un individuo, mezzo analfabeta, messo dal Nasi a fare da cerbero alla porta del Ministero (il prefetto di Trapani lo aveva definito capace a delinquere e l'onorevole Nasi lo nominò ufficiale d'ordine), fece, per un sussidio, una sostituzione di persona. Scoperto l'imbroglio, si emise un nuovo ordinativo, ma l'individuo non fu punito. Il Fornari calcola i sussidi pagati direttamente dalla Segreteria dall'on. Nasi ad una quarta parte di quelli pagati dall'economato.

I francobolli.

Anche per i francobolli l'economo dovette cambiare consuetudine. La spesa fu eccessiva, superiore a quella dei ministri precedenti. La Corte dei conti respinse il rendiconto, ma il ministro scrisse una lettera personale e la Corte dei conti si contentò. Così, il Fornari finì per dare francobolli e denari nelle mani del Lombardo. Era più comodo. Vi era anche una curiosa distinzione fra gli ordini di pagamento: quelli che dovevano essere pagati dall'economo erano scritti di pugno dagli addetti al gabinetto Rodolico, Durante e Fratellini; quelli pagati direttamente dal Lombardo erano scritti direttamente dal Lombardo stesso, e gli altri del gabinetto non sapevano nulla dei pagamenti che faceva il Lombardo. L'economo teneva una nota a parte dei pagamenti non fatti da lui. « Prevedevo, egli disse, che un giorno ne avrei dovuto render conto ».

65 lire per coperto!

Quando si trattava di far gli onori di casa ad illustri ospiti, l'economo aveva ordine dal ministro di non badare alle spese. Il banchetto al ministro Chaumié al palazzo di Villa Borghese costò 65 lire per coperto! Anche per i regali si era generosi. Da Ditmar fu comperata una bella pendola artistica per una gara di Parma. Il conto era di L. 248, ma il Fornari seppe dal Ditmar che la pendola era costata L. 124 e che le altre 124 furono spese per lumi, calzettine, ecc., consegnati al Lombardo in una cassa imballata. Anche un acquisto presso la Ditta Shisà ebbe particolarità un poco strane. Una fattura di L. 1000 per oggetti di ottica acquistati e pagati direttamente dall'on. Nasi fu compresa nel rendiconto di spese per la conservazione dei monumenti, ma la Direzione generale delle Belle Arti osservò che sulla fattura si doveva indicare quale destinazione avrebbero avuto gli oggetti. L'on. Nasi (racconta il Fornari), informato dall'economo della necessità di questa formalità, si mostrò molto seccato ed ordinò al Fornari di rimandare il rendiconto alla Direzione generale senza alcuna indicazione. Insistendo però la Direzione generale, l'on. Nasi fece inventariare dall'economo gli oggetti e contemporaneamente gli rilasciò ricevuta degli oggetti stessi.

Gli acquisti e i libri.

Circa il sistema degli acquisti, il Fornari ebbe a narrare che in generale gli acquisti si facevano dall'Economato, dietro ordine del ministro e degli Uffici, ma l'on. Nasi si recava con il Lombardo presso varie Ditte a comperare oggetti, che al Fornari (questi disse) non ha mai fatto vedere, ma di cui si è fatto rimborsare il prezzo, consegnando all'economo la fattura, sulla quale erano indicate le destinazioni avute da ciascun oggetto cui la fattura si riferiva.

Il ministro, presente il Fornari, affermò sempre che la dichiarazione corrispondeva alla reale destinazione e vi appose il suo visto. Invece è poi risultato (ebbe a dichiarare l'economo) che le fatture non indicavano i veri oggetti acquistati, ma nascondevano gli acquisti anche di molti oggetti di uso privato, indicandone però il prezzo complessivo.

L'on. Nasi — sempre secondo la narrazione del Fornari — faceva rilegare molti libri, che al Gabinetto si dicevano ricevuti in omaggio dal ministro. Le rilegature venivano fatte fare da varii fornitori. I libri rilegati venivano consegnati alla Segreteria del ministro, la quale, mano mano, richiedeva le casse e provvedeva a spedirli a Trapani. La spesa totale per la rilegatura, a carico dell'Amministrazione, ammonta a lire 15 mila circa. I libri venivano acquistati dall'Economato, qualche volta dal ministro in persona e da qualche funzionario della Segreteria particolare. I libri non furono mai inventariati, perchè dichiarati di uso personale del ministro.

La Corte dei Conti non fa osservazioni

« La Corte dei Conti — disse l'economo — non fece in proposito alcuna osservazione. L'ottimo Fornari, dopo tutto, si mostrò servizievole con il ministro e gli rese qualche favore personale, recandosi a regolare con i varii fornitori dei lavori eseguiti in casa dell'on. Nasi. Si recò, un giorno, dal gerente della Società del gas, cui manifestò il desiderio del ministro di vedere ridotto il conto per l'impianto elettrico fatto nella sua abitazione, e bisogna riconoscere che il gerente fu molto cortese, perchè si affrettò a ridurre la nota del 75 per cento.

« Il negozio Cagiati fu meno condiscendente, e si rifiutò di ridurre un certo conto per lavori del Nasi. Alle nuove insistenze dell'economo, novamente spedito dal ministro, i signori Cagiati risposero, seccati, che piuttosto che fare una riduzione, avrebbero regalato a Nasi tutto, ma Nasi si affrettò a pagare. Più generoso fu il tappezziere del Ministero, certo Dea, che accettò una riduzione al conto dell'onorevole Nasi, per timore di perdere i lavori del Ministero. Il Dea mi disse (dichiarò il Fornari) che ci rimise di tasca sua ottanta lire. Un certo conto della Ditta Staderini, per forniture di schede e cassetti di schedari, per lire 283, subì singolari peripezie. Narra il Fornari che il Nasi lo invitò ad inventariare questa roba. L'economo gli chiese a quale ufficio fosse destinata, e, non avendo l'on. Nasi voluto dare queste spiegazioni, dichiarò il Fornari che non poteva inventariarla. Allora, in sua presenza, Nasi, chiamato un impiegato del Gabinetto, gli fece fare sul conto la dichiarazione di aver ricevuto quella roba. L'on. Nasi firmò l'ordine di pagamento. Credo (disse poi il Fornari) che quella roba non sia pervenuta al Ministero: ma con ciò il conto dello Staderini non fu liquidato. Sotto il successore di Nasi, il conto andò alla Ragioneria del Ministero, la quale, prima di trasmetterlo alla Corte dei Conti, invitò l'economo ad apporre il visto sul conto, ma l'economo si rifiutò. Perchè? Perchè non mi risultava che le schede e le cassette fossero pervenute al Ministero per servizi di ufficio, ed il conto rimase sospeso.

Visite sospette.

« Quando scoppiò la bomba delle accuse contro l'amministrazione Nasi, si riscontrò al Ministero che varii oggetti già inventariati erano mancanti. Ne chiesi la restituzione (ebbe a dire l'economo) all'on. Nasi, il quale mi rispose di attendere il ritorno di Lombardo assente da Roma. Quindi il Lombardo nel gennaio 1904 andò in casa del Fornari a parlargli degli oggetti da restituire. Il Lombardo andò una seconda volta in casa dell'economo. Il capo della Divisione del personale amministrativo disse al Fornari che queste visite non facevano buona impressione. Per non dire al Lombardo di non più venire (disse il Fornari) cambiai le ore in cui tornavo a casa: così il Lombardo capì che non lo volevo vedere. Anche il Nasi lo invitò a recarsi in sua casa, ma il Fornari si rifiutò di andarvi. Gli oggetti peraltro furono restituiti. Vi erano, fra gli altri, un telefono portatile fatto mettere dal ministro in casa sua. In seguito (dichiarò il Fornari) i due ventilatori andarono a finire uno in casa del Nasi ed uno del Lombardo. Erano scomparsi anche dei quadri, ma il Lombardo, disse il Fornari, non restituì al Ministero dei quadri, ma solo tre cornici consegnate ad un usciere del Ministero all'*Albergo Liguria*. In una cantina di quell'albergo erano stati depositati varii oggetti che altre volte erano stati ospitati dalla Minerva ».

Sugli incidenti relativi agli interrogatorii.

L'avvocato Marincola, uno dei difensori di Nasi, interrogato dal *Corriere d'Italia*, ha cominciato con lo smentire quanto lo stesso giornale ha stampato ieri sera circa il fatto che Nasi avrebbe saputo in carcere le deposizioni fatte il mattino dal Lombardo. L'avvocato Marincola ha detto: « Ieri sera Nasi, appena vide il giornale, protestò vivamente ed affermò che non conobbe gli interrogatori del Lombardo se non quando lesse i giornali. « Nè io — disse il Nasi — fui mai interrogato in questo senso dal cav. Maldacea, direttore del carcere ». Del resto — aggiunse l'avv. Marincola — una prova che Nasi non conosceva gli interrogatori del Lombardo si può avere anche dall'esame stesso dei detti interrogatori, oramai pubblicati. Dalla pubblicazione si rileva come Nasi ha sempre risposto alle domande del presidente punto per punto. Le domande anzi del presidente furono tutte per esteso inserite a verbale per volere dello stesso Nasi. Dunque non vi può essere dubbio. La forma stessa del dialogo ne è la prova più bella ».

Quindi Marincola ha protestato contro la pubblicazione degli interrogatori da lui giudicata delittuosa, ed ha soggiunto: « Lo stesso senatore Canonico è delle nostre idee. Io ricordo un notevole articolo da lui pubblicato pochi anni or sono a proposito delle indiscrezioni sul processo Murri. Alla autorità stessa adunque del presidente del Senato noi ci appoggiamo nelle nostre proposte e ritengo che il pubblico debba aspettare con pazienza, senza preconcetti, il giudizio e che i giornali non debbono in alcun modo influenzarlo con pubblicazioni vere o false che esse siano. Nè il fatto che essi ricevono i documenti dagli avvocati, anzichè per mezzo di corruzione di impiegati li giustifica di dare pubblicità ad atti che lealmente dovrebbero rifiutare da qualunque fonte vengano, poichè così impone la legge a garanzia della serenità del giudizio.

Viceversa i difensori di Lombardo la pensano diversamente, e furono proprio essi a comunicare gli interrogatorii ad un giornale di Milano. La ragione per la quale poi si decisero a confessare di aver fatto ciò, è questa: Ieri, l'avvocato Scimonelli, uno dei difensori del Lombardo, si recava alla Cancelleria dell'Alta Corte, per vedere come procedeva la copia del processo. Il difensore del comm. Lombardo rimase sorpreso di trovare i funzionari della Cancelleria dell'Alta Corte sotto inchiesta, che era stata affidata al sostituito procuratore generale, comm. Ruiz, della nostra Corte d'Appello, per accertare come un giornale di Milano avesse potuto pubblicare integralmente gli interrogatorii di Nasi e Lombardo durante la loro prigionia a « Regina Coeli ». Telegraficamente era anche stato richiamato a Roma il comm. Pozzi, cancelliere-capo dell'Alta Corte. Davanti all'inquietudine ed alla preoccupazione dei funzionari della Cancelleria, l'avv. Scimonelli dichiarò spontaneamente al senatore Fabrizi che poteva benissimo far sospendere l'inchiesta già iniziata, perchè questa mattina attendeva a Roma l'avvocato Marchesano, difensore del Lombardo, il quale avrebbe reso inutile ogni ulteriore indagine sulla pubblicazione degli interrogatori di Nasi e Lombardo. Difatti, l'avvocato Marchesano si è recato al Senato, dove ha presentato alla rappresentanza dell'Alta Corte la lettera seguente:

« Torno ora a Roma. Sull'incidente relativo alla pubblicazione riguardante gli interrogatori dell'on. Nasi e del comm. Lombardo, dichiaro: Io comunicai ad un corrispondente, mio amico personale, il testo completo dei detti interrogatori, che regolarmente possedevo, affinchè egli si formasse una precisa e più completa idea dei fatti, sicuro che ogni eventuale pubblicazione delle parole degli imputati doveva giovare alla Difesa. Assumo, se ce ne fosse, come non credo, ogni responsabilità del mio atto. Con devoto ossequio, suo devotissimo: *Giuseppe Marchesano* ».

Quindi l'inchiesta non avrà un seguito. I senatori Munichi e Manfredi e i tre rappresentanti della Camera, onorevoli Mariotti, Pozzi e Pansini, saranno in Roma il 18 agosto per riprendere le deposizioni.

Nel pomeriggio si sono recati alla Cancelleria dell'Alta Corte gli avvocati Marincola e Martini per prendere visione degli atti processuali ordinando le copie dei più importanti. Il processo consta di oltre cinquanta volumi. I difensori del Lombardo, che ordinarono subito le copie del processo, potranno averle complete fra pochissimi giorni.

Nuovi particolari sulla riforma della scuola media.

Com'è diviso il lavoro fra i commissari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21.

Vi furono telefonate ieri sera le conclusioni della prima importante relazione della Sotto-Commissione reale per la riforma della scuola media compilata e presentata da qualche tempo. Eccovi oggi il riassunto della seconda relazione presentata ora al ministro ed approvata in seduta plenaria da tutta la Commissione. La seconda relazione completa, definisce ed integra gli studi e le proposte della prima. Nella introduzione, i commissari accennano alla prima relazione dicendo che, portata davanti alla Commissione intera, diede luogo a molti dibattiti. In seguito al dissentire che si fece ed alle buone ragioni dei tre commissari che avevano votato per il liceo a tipo classico a cinque anni contro gli altri commissari capitanati dal Fantoni, che avrebbero voluto lasciare sei perchè ritenevano impossibile insegnare il greco ed il latino rispettivamente in quattro e cinque anni, il Fantoni si convinse della praticità del primo disegno ed accettò l'incarico di redigere il programma per il nuovo liceo. Non più incertezze dunque. Lasciati da parte definitivamente i sei disegni riportati nelle conclusioni della prima relazione, è rimasta la proposta di tre diversi licei preceduti dal ginnasio triennale senza latino.

Il disegno generale comprende tre tipi di liceo: scientifico, moderno e classico, tali che pur avendo materie in comune differiscono profondamente l'uno dall'altro. Basti un esempio: nel liceo a tipo scientifico le lingue moderne obbligatorie saranno due: il francese, che si studierà nei primi due anni come perfezionamento del corso di tre anni del ginnasio, ed il tedesco o l'inglese; mentre nel liceo tipo moderno sarà obbligatorio anche il tedesco, ed a quello a tipo classico, francese e tedesco. Questa anzi, della scelta del tedesco invece dell'inglese per gli studi classici, è questione che dovrà essere ancora definita. I commissari, che professano scienze, propenderebbero a lasciare la scelta tra le due lingue teutoniche, laddove i letterati opinano che il tedesco sia indispensabile. Nei licei di primo tipo (scientifico) oltre questo insegnamento delle lingue moderne, si darebbe largo posto alla matematica, insegnata con più libera comprensione dei metodi moderni e delle nuove correnti scientifiche.

Per la matematica si farà quello che si è fatto per il latino ed il greco.

Il liceo di secondo tipo (moderno) reca un insegnamento assolutamente nuovo: quello della economia politica e del diritto. La storia dell'arte sarà insegnata, sebbene non da un professore particolare. L'italiano ed il latino avranno parte preponderante con programma completamente rinnovato.

Nel liceo classico, pur non trascurando la materia scientifica e storica, si farà parte grandissima allo studio del latino e del greco. Il latino sarà insegnato in cinque anni; il greco in quattro; e saranno tolti gli esercizi di traduzione dall'italiano e data maggiore ampiezza alla conoscenza dei testi classici. Lo studio filologico e grammaticale non troverà parte nel nuovo programma.

La Commissione consiglia di trasformare uno o più istituti delle città che ne abbiano molti, di crearne uno di nuovo tipo in quei luoghi che ne abbiano uno solo di vecchio tipo e di fondarne uno di nuovo tipo dove finora non ce ne fu nessuno.

Le scuole tecniche, sfrondate del superfluo, rimarranno preparatorie alle scuole professionali, e l'istituto tecnico, senza sezione fisico-matematica, diventerà una specie di scuola media commerciale.

La Commissione non riposa nelle vacanze e studierà le riforme delle scuole professionali e femminili. Il lavoro delle Sotto-Commissioni, per quanto sappiamo, è stato così distribuito: il prof. Andrea Torre insieme al prof. Dino Mantovani studierà la questione di metodo; a lui particolarmente è affidata la compilazione dei programmi di filosofia.

Al prof. Giovanni Vailati è stato affidato il compito di stendere i programmi di matematica. Il prof. Nevrani studierà particolarmente quelli di scienze naturali e il prof. Fiorini quelli di storia e geografia.

Il prof. Castelli studierà l'ordinamento della scuola professionale. Il prof. Dino Mantovani detterà i programmi di italiano; il prof. Puntoni quelli di latino e greco. Il prof. Piccioli e il professore Mantovani sono incaricati di fare una relazione sulla storia delle questioni scolastiche e sulle vicende della Commissione reale. Il Torre riordinerà le risposte al questionario che fu mandato anni sono a tutti i professori italiani per avere il loro parere sulle riforme. Il prof. Corradini infine studierà i problemi amministrativi.

Un Comizio e dimostrazioni a Roma contro gli scandali degli istituti clericali.

La « polizia popolare » — Preti e frati fischiati — Le violenze degli oratori — Proteste e tafferugli — Un numero unico dei cattolici — Grida rivoluzionarie — L'ordine del giorno votato.

Roma, 30, ore 24.

Vi erano apprensioni per l'ordine pubblico a cagione del Comizio indetto per questa sera dai popolari allo scopo di protestare contro i fatti dell'Istituto della Consolata. All'appello rivolto dal Comitato a tutti gli operai di sospendere il lavoro per recarsi al Comizio hanno risposto numerosi popolani, che verso le 18 si dirigono verso il terreno dell'Orto Agricolo al viale del Re, dove il Comizio avrà luogo. La Questura ha preso molte precauzioni per garantire l'ordine pubblico. In previsione di scorrerie in città dopo il Comizio, è stata disposta numerosa truppa in varie località anche a San Pietro, temendo dimostrazioni anticlericali. Il Comitato ha voluto oggi, come ho detto, premunirsi contro la teppa ed ha inaugurato una specie di Corpo di polizia popolare, composto di operai appartenenti a varie Società, che si sono assunti il compito di scoprire i disturbatori e cacciarli lontano dalla dimostrazione.

Questi volenterosi si riconoscono da una fascia rossa che hanno al braccio destro e compiono il loro ufficio con molto zelo. Naturalmente la loro presenza non ha impedito che il terreno sia invaso da una masnada di ragazzacci, che hanno occupato trionfalmente il ciglio dei muri di cinta dai quali dominano la folla.

Un'altra novità di questo Comizio è la varietà di pubblico che vi partecipa. Vi sono borghesi elegantemente vestiti, impiegati, tranvieri in uniforme e numerosissimi operai. La nomina delle squadre di vigilanza pare non abbia il favore degli anarchici, i quali protestano contro il Comitato. Una discussione si accende vivissima fra l'anarchico Sottovia e il repubblicano Brancaleoni. Il Comitato però non si lascia persuadere dagli anarchici e conserva le squadre di vigilanza. Parecchi giovani studenti circolano fra la folla raccogliendo offerte in cassette di legno bianco, sulle quali è scritto: *Pro scuola laica*. Durante l'attesa sul viale del Re passano in vettura due frati e alcuni dei presenti si dilettano a fischiare, ma i sacerdoti non si mostrano punto preoccupati ed irritati per l'inattesa dimostrazione.

La piazza, verso le 18,30, è piena, gremita di popolo. Si può calcolare il numero dei presenti a 10,000 persone. Un ragazzo precipita dall'alto del muro di cinta, e si ferisce alla testa. Subito si riuniscono centinaia di persone attorno al caduto, che viene trasportato fuori della piazza.

Presiede il Comizio Brancaleoni. Alle 16,15 Brancaleoni apre il Comizio, esponendo l'intendimento avuto dalla « Giordano Bruno » nel provocare l'odierna protesta, che, egli dice, non sarà sterile per l'avvenire. « E' ora di sottrarre i bambini alla educazione clericale e sostituire a quella l'educazione laica, che non insegna menzogne. La suora Maria Fumagalli e il pio don Riva rappresentano i primi scoperti di una vasta associazione a delinquere. Verso cotesta associazione a delinquere, che trascina a ogni turpitudine, noi dobbiamo protestare energicamente ora e sempre ». Conclude raccomandando l'ordine e la calma, sia dentro il luogo del Comizio, sia fuori, perchè il Comizio riesca assai più solenne. Presenta poi il primo oratore, avvocato Buonerba.

L'oratore ricorda i fatti avvenuti all'Istituto della Consolata in Milano. Si scaglia contro le Autorità, e dice che è tempo di finirla con questi scandali. Riconosce che l'Autorità tenta di provvedere, diramando la circolare ultima: ricorda, però, come la legge sulle Associazioni religiose non sia applicata nella sua integrità alle scuole delle Congregazioni nazionali ed alle scuole delle Congregazioni nazionali ed estere. « Bisogna quindi contrapporre le nostre scuole e i nostri ricreatorii, i nostri educatori liberi, affinchè l'anima dei giovinetti si formi alla luce della verità e della giustizia. Bisogna rinnovare a Roma l'esempio di Ferrer in Ispagna. Bisogna abbattere a una a una tutte le scuole clericali. Allora soltanto i turpi fatti di Milano non si ripeteranno più; fatti che si debbono cancellare dalla storia politica e civile moderna ». Grandi applausi accolgono la fine di questo discorso.

Segue all'oratore Aristide Ceccarelli. Con molta veemenza deplora che Roma sia ancora il centro del clericalismo. « Ma i romani non sono figli di preti, e se qui, in Trastevere, stasera, si è avuta una dimostrazione di beghine, oggi abbiamo una dimostrazione anticlericale. Il proletariato specialmente è anticlericale, perchè è rivoluzionario ».

A questo punto il pubblico strepita, perchè sul viale passano dei preti, che sono fischiati. L'oratore può finalmente continuare, ricordando i turpi fatti avvenuti in ambienti clericali.

Molte voci: « E Pallanza! ».

Egli rileva che l'Autorità tenta sempre di soffocare gli scandali. Perciò bisogna attendersi solo da tutti i partiti un'azione unica contro il clericalismo. Ma, aggiunge, coloro stessi che in Comizio gridano contro i preti mandano i loro figliuoli alle scuole da questi governate. Occorre fare perciò una propaganda oltre anticlericale, antireligiosa e antiteista. Conclude ricordando i versi: « Avanti, avanti, con la fiaccola in pugno e con la scure », ed esclama: « Nè Dio, nè padroni ».

Segue Ciccotti, spiegando l'azione che occorre adottare per combattere i clericali in tutte le manifestazioni loro con un programma diretto. L'oratore constata che alle scuole clericali debbono forzatamente andare i figli del popolo, perchè il Governo non provvede ad aprirne quante ne occorre per l'istruzione e per l'educazione obbligatoria. Le nostre donne, le donne del popolo continuano a frequentare le chiese trascurando, per le loro superstizioni, i doveri della famiglia. E' colpa nostra se non sappiamo agire prontamente e sufficientemente. L'oratore deplora inoltre come l'Autorità sia fiacca e vi siano funzionari i quali, come a Napoli, proteggono la corruzione. « Non affidiamoci dunque ai manutengoli degli Istituti clericali; affidiamoci alle nostre forze e teniamo viva la lotta di civiltà di cui dobbiamo lo spunto in questo Comizio ».

Prende quindi la parola l'avv. Sansone. Egli dice di essere venuto per protestare contro i fatti di Milano, quando pochi momenti prima apprese che a Savona sei frati sono stati arrestati per le turpitudini da loro commesse. « Questo Comizio dunque più che mai è destinato a sollevare un'onda di indignazione contro tutti i preti, tutte le suore e tutti i frati che non è più possibile tollerare. Da Roma, donde una lunga ombra nera è partita, si innalzi più potente ed efficace il grido di esecrazione e l'azione definitiva contro il clericalismo. Noi vogliamo essere fieri e liberi e distruggere ogni superstizione. Rivolgiamo un pensiero di commiserazione alle vittime delle lordure. Da questo giorno uniamoci senza esitazione in partito compatto per combattere per sempre i preti » *(grida di viva la rivoluzione!)*.

Da ultimo il Comizio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo romano, riunito in solenne Comizio per protestare contro i turpi fatti commessi nell'Istituto della Consolata a Greco di Monza, dà mandato al Comitato permanente d'agitazione eletto dalla Società « Giordano Bruno », perchè eserciti un'azione proficua ed efficace contro le Congregazioni religiose ausiliando le Autorità nell'applicazione delle leggi vigenti per il riconoscimento della necessità della laicizzazione della scuola; fa appello a tutti i liberi pensatori affinchè, grazie al loro doveroso contributo, possa sorgere in Borgo una prima scuola laica ».

Allo scioglimento del Comizio la via Arenula venne sbarrata dai cordoni militari.

La grande massa di popolo, terminato il Comizio alle 19,15, si riversa per il viale del Re. Sino a Ponte Garibaldi tutti sono calmi e camminano a piccoli gruppi. Al di là del ponte è schierato un battaglione del 47° reggimento fanteria da un lato della strada agli ordini del commissario Ripandelli e di altri funzionari. Tutti però continuano a camminare senza emettere il più piccolo grido. Un gruppo di giovani incomincia poi ad urlare, ed il commissario Guarino, che è all'angolo di Piazza Cairoli, fa distendere una compagnia di soldati e chiudere la strada. La folla protesta nel vedere sbarrate le vie ed avvengono tafferugli. Il nuovo consigliere comunale Sabatini e Mohen della Camera del lavoro consigliano ai compagni di essere calmi. Varie vetture vorrebbero attraversare il cordone, ma i funzionari si rifiutano ed i cavalli vengono spinti verso i soldati. Intanto il commissario fa suonare gli squilli per sciogliere i dimostranti. I negozi si chiudono rapidamente in via Arenula. Una colonna di giovani percorre allora la via dei Censi.

Nella piazzetta attigua sono schierati i cavalleggieri, che sguainano le sciabole. Gli operai passano in piazza Costaguti e giungono in piazza Sant'Elena. Avanti al teatro Argentina è schierata altra truppa. I dimostranti gridano: « Morte ai preti! », e pervengono, attraversando via Florida e via San Nicola dei Cesarini, al corso Vittorio Emanuele. Vorrebbero recarsi a San Pietro, ma intanto gli sbocchi della via Torre Argentina vengono sbarrati dalla truppa. Poco dopo torna la calma. Un gruppo di giovani cattolici ha fatto stampare un numero unico, distribuito gratuitamente per Roma in cui è descritta la storia degli Asili pretti a Torino, Milano, Roma, Zagarolo, Precotto, dalla famigerata Giuseppina Fumagalli, ed è dimostrato come non possa darsi all'Autorità ecclesiastica colpa di aver favorito l'opera nefasta di una degenerata, ed è dimostrato invece che la Questura di tutte le città fu sempre ed in tempo messa sull'avviso, ma senza risultato.

Il *Corriere d'Italia*, cattolico, continua a protestare contro i giornali anticlericali, e fa appello, contro il dilagare dell'anticlericalismo, all'unione e all'organizzazione fra gli uomini, che hanno in comune il rispetto alla religione ed alle istituzioni. Non si tratterebbe che di ampliare un'intesa già fortunata e bene accetta.

"Pochi, ma buoni"

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il Papa, dopo la sospensione a divinis dei due preti Tagliaferri e Latuile, ha dato ordine al cardinale vicario di non arrestarsi nella caccia incominciata, e di scovarne quanti può di sacerdoti..... indegni. Ad un prelato che vede quasi tutti i giorni il Papa, ha detto queste parole testuali: « *Monsignore, non se ne preoccupi, rimarremo in pochi, ma almeno i pochi saranno buoni.....* ».

Una grande epurazione si prepara adunque, e sarà il fatto notevole onde s'inizia il quinto anno del pontificato di papa Sarto.

La "calata" di pangermanisti nel Trentino.

I particolari dei fatti di Pergine e Calliano

Le impressioni d'un italiano a Pergine.

Un testimonio italiano dei fatti di Pergine ci scrive le sue impressioni nell'*Alto Adige*:

« Ad incominciare dalla stazione, dentro e fuori, la gentile borgata è letteralmente tappezzata di grandi striscie colle parole: *Evviva il Trentino! Abbasso il Volksbund!* Ce ne sono da per tutto, sugli alberi, sui « paloni » del telegrafo, sulle panchette dei giardini, sui muri, sulle porte, sulle finestre. E qua e là dei manifesti che invitano la popolazione a trovarsi stassera in massa sulla piazza del Municipio. Ve li trascrivo:

« *Perginesi! Oggi arrivano a Pergine 100 pangermanisti. Mariotti, a Bolzano, hanno dichiarato che la loro venuta proverà che Pergine è tedesca!*

« *Perginesi! Dimostriamo che Pergine è e vuole rimanere italiana!*

« *Questa sera venite tutti in piazza del Municipio!*

« *Viva Pergine italiana! Viva il Trentino! Abbasso il pangermanismo!*

« Così Pergine si è quasi parata a festa. E non è un giorno lieto quello in cui nel Trentino si può affermare alto il proprio sentimento in faccia allo straniero che si azzarda di venir qui a metterlo in dubbio?

« Ore 8,30.

« Il cielo si è rischiarato; splende un bel sole italico. I pangermanisti hanno pernottato a Pallù. Non si conosce il loro numero preciso: certo è che lassù a Castel Pergine si attendono 100 ospiti; e ci sarà fra essi qualche fratello rinnegato e qualche rinnegato di qui. Si pensa che gli invasori possano essere qui per le 11, forse dopo. Vi è grande curiosità per vedere la loro faccia. Mi si dice che a Canezza i piccoli manifesti inneggianti al Trentino e contro il « Volksbund » siano stati strappati dalla gendarmeria. Eppure mi consta che dell'affissione il Capitanato di Trento è stato regolarmente notiziato.

« Qui si è in attesa di altri gitanti di Trento, la cui venuta è stata annunziata dai primi arrivati. La giornata promette bene.

« Ore 12.

« Abbiamo atteso a lungo invano a Zivignago e sui costoni del Fersina l'arrivo dei provocatori. Costoro sono stati avvisati dai loro informatori di qui che a Pergine c'è attesa per la loro venuta; e pare che ciò li abbia indotti a un cambiamento di orario. Le ultime notizie dicono che essi pranzeranno a Fierozzo per essere a Pergine verso le ore 5 stassera. Non c'è che aspettarli.

« Intanto passano gendarmi e gendarmi, a pattuglie e a squadre: sembrano impressionati dalla presenza di tanta gente del di fuori. Mussolin incontro ai tedeschi su per la valle.

« Da Trento è arrivato anche un commissario.

« Mentre pranziamo abbiamo notizie che sono in viaggio da Bolzano per Trento e Pergine una ottantina di tedeschi, che verranno a unirsi ai germanici per passare assieme la serata in Castello e poi procedere uniti per l'altipiano. Par che il diavolo non ci metta la coda..... Il cielo si rannuvola.

« Ore 2 pom.

« La comitiva dei nostri è sempre qui sul costone del Fersina. Alcuni perlustrano per la strada di Canezza; altri sono di vedetta sui colli circostanti. La posizione è tenuta bene.

« Un episodio comico. In men che si dica la copertura del piccolo ponte che congiunge la strada col renato del Fersina viene smossa; colle assi vien barricata la breccia del restone per la quale passa la strada. Accorre una squadra di dodici gendarmi, e, mentre quattro di essi si dispongono ai due capi del ponticello a guardia, gli altri rimettono a posto la copertura. I nostri guardano..... e fotografano.

« Che lunga attesa!

« Ore 4,30.

« La corsa delle ore tre non ha portato i bellimbusti. Vuol dire che saranno qui più tardi. Son venuti invece altri dei nostri: noto il deputato Avancini. Si passa il tempo preparando dei festoni coi cartellini dimostrativi. Arrivano dei nostri spintisi su fino a Fierozzo. I pangermanisti non hanno avuta alcuna accoglienza nella valle. Ora sono poco distanti da Canezza, ancora scortati dai gendarmi. Altri venti gendarmi con un commissario tengono d'occhio il nostro gruppo. Una bella gita di conquista.

« Capita una brutta notizia. I pangermanisti hanno avuto paura. Arrivati presso Canezza hanno tenuto consiglio e deciso di risalire l'erta per poi discendere da Falesina.

« Bisogna cambiare tattica: ormai il nemico tenta di raggiunger gli alloggi per vie traverse. Meyer scappa! Peccato; la nostra posizione era così ben disposta per una accoglienza trionfale...

« Mentre i nostri discutono sul da farsi, dallo svolto della strada di Canezza spunta un cavaliere; ha il piumetto sul cappello peloso. Che sia una avanguardia? Il cavaliere s'avanza: ha un faccione sorridente; arrivato in mezzo al nostro gruppo arresta il suo mulo e atteggia il volto a compiacenza. S'ode qualche fischio, qualche imprecazione; qualcuno grida: spioniere! Evidentemente colui ci aveva presi per i..... tedeschi di Pergine (frutto degli imbrogli del Meyer e dei Rohmeder) e stava aspettando il discorsetto del benvenuto. Una salva di fischi gli fece capire il latino: spronò la bestia e via. Poco dopo vediamo correr dei gendarmi, corriamo anche noi. Il mulo aveva fatto un brutto tiro al tedesco; l'aveva buttato giù. Entrò in Pergine colla scorta di due gendarmi e il volto sanguinante; però una cosa da nulla.

« Ore 5,15.

« Abbiamo trasportato il campo nella località al bersaglio, di qua di Zivignago. I tedeschi sono scesi per i boschi di Falesina. Probabilmente aspetteranno la notte per guadagnare il castello.

« Come i ladri!

« Ore 7 pom.

« Ritorno a Pergine in questo momento, lieto e commosso, dopo aver assistito ad una splendida dimostrazione di italianità. La giornata è stata veramente bene spesa.

« Ho lasciato i nostri accampati alle falde del castello, lì presso il bersaglio.

« Ivi si comprese ben presto che il gruppo pangermanista tendeva a sfuggire in direzione del monte Tegazzo, facendo un lungo giro. Frequenti vedette spiavano da lungi tutti gli sbocchi e i sentieri; e, come sempre in tali casi d'incertezza, erano continui allarmi che facevano accorrere i gruppi di qua e di là. Era una ansiosa aspettativa, poichè in tutti ardeva il desiderio di far conoscere agli invasori il vero sentimento del Trentino. Così avvenne, che la colonna nostra si stendesse ad arco di cerchio attorno al colle del castello, chiudendo ogni accesso allo stesso dalla parte di Falesina e scrutando coll'occhio attento i boschi di fronte. Alcuni, pratici della località, furono mandati a perlustrare i boschi.

« Finalmente dall'ala verso lo stradone di Levico echeggia un grido: « Vengono! ».

« Tutti accorrono. Da Falesina, seguendo un itinerario molto capriccioso, che speravano garantisse loro l'impunità, i tedeschi erano passati per il monte Orno, per la « Rossa », dietro il monte Valar; e per Assizzi erano arrivati sullo stradone di Levico, poco distante dal punto nel quale si diparte la mulattiera per Vetriolo.

« E, poco distante di lì, alcuni dei nostri, formanti le estreme vedette di destra, portarono ad essi il primo saluto.

«Erano circondati, i tedeschi, da una decina di gendarmi, guidati da un capo-posto. Il gruppo più numeroso della benemerita, occupato in tutta la giornata a sorvegliare le mosse dei nostri, accorreva anch'esso, attraverso i campi ed i prati, per unirsi alla squadra protettrice sulla via che conduce su al Castello. E, naturalmente, i nostri correvano di più per tagliare la strada agli invasori e dire a quei signori il fatto loro.

«Meyer, il famoso Meyer, che aveva condotta la sua comitiva nella fuga attraverso i boschi del Perginese, era nel mezzo della terza fila.

«Il drappello, del quale formavano parte alcune donne, procedeva compatto e silenzioso in mezzo ai gendarmi: parevano tanti deportati. Sulla strada del Castello ben quaranta gendarmi proteggevano gli invasori, chiudendoli in quadrato.

«I nostri tutti intorno, di sopra, di sotto. Potete immaginarvi il pandemonio di urla, di fischi. Meyer sentì le sue da tutti. E risuonarono le note della canzone garibaldina. Naturalmente, i nostri non si muovevano, e quindi la comitiva non poteva procedere. Si ordinò ai gendarmi di proteggere l'avanzata dei tedeschi a baionetta puntata a *cresiattel*; ma lo spediente non giovò, perchè nessuno dei nostri si lasciò impressionare. Fatto fare silenzio, uno del nostro gruppo invitò i tedeschi a scoprirsi il capo in omaggio alla italianità della nostra terra. Quasi tutti aderirono; non il Meyer; e poteva bene ostinarsi sotto la protezione di quaranta baionette! Oh! il bell'ingresso trionfale nella terra promessa della grande Germania! Ma però anch'egli avrà aspetto spettrale come i suoi compagni.

«Mi dilungherei troppo a narrarvi tutti gli incidenti e gli incidentini di quella buona mezz'ora, durante la quale si stette fermi lì sulla strada di Castel Pergine: in fondo la situazione di quella squadra di poveri ingannati dal Meyer, che credevano di venire in un paese tedesco, e invece si vedevano ridotti, dopo una vergognosa fuga a traverso i boschi, a dover procedere sotto la scorta delle baionette, circondati da un forte gruppo di gente risoluta, che rinfacciava ad essi la vergogna e la viltà del loro agire, — la situazione di questa gente aveva del comico. Veniamo al concreto.

«Non si poteva già star lì in eterno a protestare. Si pensò che per venire ad una conclusione si doveva parlamentare. E parlò per i nostri l'on. Avancini, facendo comprendere ai tedeschi, nella loro lingua, che noi non eravamo mossi da sentimenti d'odio verso la nazione tedesca, nè da inimicizia personale contro alcuno di loro (grida: Sì, col *Meyer ce l'abbiamo personalmente: vedrai, Meyer, che non ci saranno sempre le baionette a proteggerti*); ma che la protesta era diretta contro la prepotenza che ispira tutto il procedere di coloro che li hanno indotti a venir nella nostra terra in qualità di invasori. La manifestazione odierna li avrà persuasi che qui non ci sono tedeschi da difendere, ma soltanto italiani. Tronchino i tedeschi la loro gita di provocazione e più non avranno da noi molestie di sorta.

«Un signore attempato uscì dal gruppo, declinò il suo nome, dichiarò di essere l'organizzatore della escursione e impegnò la sua parola d'onore che essa a questo punto sarebbe stata troncata. Il Meyer, sempre accigliato, non fiatava.

«E dopo ciò la comitiva procedette silenziosa, sempre chiusa nel quadrato dei gendarmi, preceduta e seguita dai nostri, che cantavano inni patriottici.

«Vedremo se quei signori terranno la parola; vorremmo crederlo, perchè tutti avevano l'aspetto di gente che ne ha fin sopra i capelli. E se no si provvederà».

La violenta dimostrazione di Calliano.

Su questi fatti togliamo dall'*Unione* di Trento i seguenti particolari:

«Il gruppo di ginnasti tedeschi — che il pittore Edgardo Meyer voleva guidare nel Trentino col programma manifesto di dimostrare che il Trentino è tedesco, — malgrado la parola d'onore data di troncare la gita dopo le accoglienze ostili provocate da questo loro proposito a Pergine, vollero proseguire per Luserna e Folgaria, dirigendosi a Terragnolo. Ma il capitano distrettuale di Rovereto, dottor Spengler, avendo loro fatto comprendere che sarebbero andati incontro a dei guai, i gitanti discesero a Calliano, per ivi prendere il treno di ritorno. Ma a Calliano, non appena si seppe del loro arrivo imminente, si organizzò una dimostrazione imponente, con fischi, urla e grida di «Viva il Trentino! Abbasso il Volksbund! Fuori gli invasori!», mentre dalle finestre si lanciavano uova fracide, bucce di melone ed altro ancora. Giunta alla stazione, la comitiva venne rinchiusa nella sala d'aspetto; ma non per questo il chiasso cessò.

«Il Meyer seguiva la comitiva a distanza, in una vettura a due cavalli, accompagnato dal capitano distrettuale Spengler; ma quando la folla lo vide, l'ostilità divenne indignazione; la folla circondò la carrozza, imprecando, a tal segno che i gendarmi poterono farlo entrare a sua volta nella sala d'aspetto. Certo Cofler, direttore d'un deposito di birra a Rovereto, avendo voluto prendere le sue difese, fu percosso.

«Intanto la folla aveva invasa la tettoia interna della stazione, e quando i gitanti salirono sul treno la dimostrazione ostile fu ripetuta, specialmente contro il Meyer, che dovette essere nascosto nel gabinetto di ritirata annesso al vagone; poi vi fu nuovo lancio di ova, bucce e qualche sasso.

«Nel ritorno il treno doveva passare per Trento: qui l'ingresso in stazione era stato vietato, tranne che pei passeggeri; tuttavia molti staccarono un biglietto per la stazione più vicina, allo scopo d'entrare sotto la tettoia. Erano le 21: la dimostrazione venne ripetuta; ma nessuno dei volksbundisti essendosi affacciato, tutto finì lì. I dimostranti si recarono poi, cantando inni patriottici, davanti al Municipio ed al monumento a Dante.

«Il Meyer, prima d'arrivare a Calliano, ebbe un incidente con un fotografo passatogli appresso in automobile allo scopo di fotografarlo con una istantanea. Il Meyer gli scagliò un'ingiuria estensibile a tutti gli italiani, ed il fotografo, sceso dall'automobile, lo prese a bastonate».

L'*Unione* insiste nel dire che, se i tedeschi non avessero voluto dare ostentatamente alla loro gita un carattere di presa di possesso e non avessero mancato alla parola d'onore di troncare la gita, non avrebbero avuto alcun incontro spiacevole. Non essendo i tedeschi andati a Terragnolo, non sussiste che ivi essi abbiano fondata una sezione del Volksbund.

L'incidente dei ginnasti tedeschi acquista gravità pel fatto che non si tratta neppure di manifestazioni di pangermanisti sudditi dell'Impero che vogliano stabilire un'ingiusta preponderanza, ma di sudditi germanici, capitati in occasione d'un Congresso tenutosi ad Innsbruck.

La reazione tedesca.

Trento, 30, ore 21.

Le scenate di Pergine di Calliano provocarono, come era naturale a prevedersi, una reazione. La stampa tedesca di Innsbruck, infatti, esagerando le dimostrazioni antitedesche del Trentino, provocò manifestazioni ostili verso gli italiani. Parecchi negozi e case di italiani vennero assaliti a sassate. Un fornaio, certo Masera, rimase ferito.

Anche a Trento, in seguito a questi fatti, perdura viva l'agitazione. Il deputato Malfatti telegrafò al ministro Beck, protestando contro le provocazioni pangermaniste.

Nomine e disposizioni nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Con recenti decreti sono state fatte nell'Amministrazione delle poste e telegrafi le seguenti nomine: a direttore generale del segretariato il comm. Rodano; a direttore generale delle Casse di risparmio il comm. Smith; ad ispettore generale delle poste il comm. Capobardo; dei vaglia e risparmio il comm. Greborio; al segretariato il comm. avv. Delmati; dei telegrafi il cav. uff. Duran. Vennero nominati: a direttore dell'Istituto superiore postale e telegrafico il comm. professore Maiorana; a direttore capo di ragioneria il cav. uff. Galanti; a capi divisione e direttori superiori di prima classe il comm. Cavaliero, capo divisione di seconda classe, i signori cavalieri ufficiali Mortarella, Pollindori, il cav. Romanelli, il cav. Colombo, il cav. Baggio, il cav. Capponi, il cav. Biengini, il cav. Mortarini.

Inoltre, in relazione ai collocamenti a riposo che avranno effetto dal 1.o ottobre p. v., sono stati incaricati delle funzioni di capi divisioni o direttori superiori i signori: cav. Mensini, cavaliere Venezio, cav. Franco, cav. dott. Sassernò e cav. uff. Angiolini. Hanno poi conseguita la nomina a capo sezione ed a direttore provinciale ed ispettore centrale di prima classe: Cegetti e Bissanti, di seconda classe, i signori Donadio, Depetris, Mecocci, Albi, Eula, Canfuor., Fontanabona, Giullini, Rosino, Bosoni, Audisio, Salvetti, Cardinale, Graziosi, Viaolà, Legnani, Chiamenti, Mauri, Vonaggia, Galliano, Bertaina, Cogli, Buffa, Contini, Vicini, Durand, Castelli, Ballatore, Petrini, Cioni, Della-Ferrera e Savoni.

Sono in preparazione gli schemi per i decreti di aumento di stipendio in applicazione alla recente legge per la riforma organica. Tali decreti ascendono a 235 per la prima categoria, a 2770 per la seconda ed a 302 per la terza, compreso il passaggio in pianta degli agenti fuori ruolo. Sono quindi 3311 i funzionari dell'Amministrazione postelegrafica, che colla decorrenza dal 1.o luglio risentiranno un immediato beneficio dalla nuova legge.

L'esame di un consigliere d'Appello circa l'affare Cuocolo.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22,10:

Stamane il consigliere della Corte d'Appello Ciccaglione, che fu capo dell'ufficio d'istruzione di Napoli all'epoca del delitto Cuocolo, fu esaminato dal giudice Romano. Il Ciccaglione, durante l'istruttoria, ebbe la visita del prete Vittozzi, il quale gli dichiarò che la sua coscienza di sacerdote gli dettava l'obbligo di mettere la Magistratura sulla buona via, dacchè era su una via falsa. Fu il prete Vittozzi ad accreditare pel primo la versione che il delitto non era stato commesso dai detenuti, ma dalla coppia Ascrittore. Il Ciccaglione fece col prete Vittozzi anche una gita a Castellammare, dove si dovevano trovare altre prove del delitto.

I socialisti di Cerignola eleggono un recluso.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 10,50:

A Cerignola, alle elezioni provinciali e comunali, trionfò la lista socialista. A capolista del Consiglio comunale è risultato il recluso Gaetano Capotorto, ritenuto condannato innocentemente per intrammettenza della politica locale. A festeggiare la vittoria, circa diecimila dimostranti, fra cui moltissime donne, percorsero la città cantando l'Inno dei lavoratori.

Torturano la povera gente vivono nel lusso e finiscono in prigione

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22,20:

Continua la caccia allo strozzinaggio. Questa volta varii arresti si operarono dalla Pubblica Sicurezza. Furono arrestati, fra gli altri, i coniugi Pasquale Nasti e Vincenza Rosolino, che commettevano vere estorsioni a danno della povera gente. La loro crudeltà arrivava al punto che non si peritarono di recarsi un giorno da una loro debitrice, la quale aveva perduto il figliuolo e il cui cadavere era ancora in casa, a reclamare colla violenza denari dati ad usura. La casa dove avvenne l'arresto era arredata con grande lusso. C'erano mobili di legno intagliato, luce elettrica e biancheria di tela d'Olanda. Dapprincipio il popolino della Sezione Stella, dove i coniugi commettevano le loro gesta, fu stupito, ma poi ebbe un senso di sollievo. Si sequestrarono anelli, orologi d'oro, due collane di perle e circa 4000 lire in moneta.

Un brigadiere che si finge ex-detenuto e sorprende una famosa ladra.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22:

Una brillante operazione fu poi compiuta dal brigadiere dei carabinieri Turner, il quale arrestò, giorni sono, certa Anna Grammegna, che colla complicità del suo amante Eugenio Esposito, commetteva furti in parecchi negozi, dove si presentava ben vestita col pretesto di fare acquisti. L'ultima vittima fu l'orefice Vincenti, a cui l'abile ladra sottrasse un brillante. Per assodare la responsabilità, il brigadiere Cardinale, vestitosi poveramente, si finse un ex-detenuto e così ebbe dalla Grammegna la confessione di essere l'autrice di molti furti, uno dei quali di 30,000 lire per seterie rubate a San Giorgio a Cremano. Per questo furto ben 15 persone furono condannate dalle Assise a varii anni di reclusione. Essa sola sfuggì alla condanna.

E si dice che la musica ingentilisce gli animi!

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22,10:

Oggi alla Pretura Urbana si doveva svolgere un curioso processo a carico del maestro Leopoldo Mugnone, direttore dell'orchestra del San Carlo. Il Mugnone era imputato di vie di fatto contro il maestro Vincenzo Bruno, dell'orchestra del Massimo. Il Bruno era stato percosso dal Mugnone mentre sparlava di lui, perchè gli aveva tolta la copiatura degli spartiti.

Il Mugnone non comparve. Si stabilì di spedirgli la citazione in varie parti d'Italia.

L'ostruzionismo dei gasisti a Palermo

Le altre agitazioni.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 19,50:

Gli scioperi si susseguono. Stamane si sparse in città la voce che i gasisti avevano dichiarato lo sciopero. Per un momento la voce destò allarme nella cittadinanza, nel timore che la città rimanesse priva di gas. Fortunatamente i gasisti si limitarono a dichiarare l'ostruzionismo, sicchè la cittadinanza si è rassegnata a godere la luce per quel tanto o quel poco che i gasisti le daranno.

L'agitazione dei gasisti è dovuta al mancato pagamento di tre aumenti che l'Amministrazione rifiuta, non essendo stati approvati gli organici dal Consiglio comunale.

L'agitazione latente ebbe stamane il suo scoppio. L'Amministrazione, temendo lo sciopero, ne avvisò il prefetto, chiedendo la truppa. Il prefetto, a sua volta, diede disposizioni al questore, il quale inviò funzionari e guardie. Inoltre, chiamata la Commissione, la scongiurò a desistere dalla deliberazione presa, incitando alla calma. I gasisti allora deliberarono di mantenere viva l'agitazione semplicemente con l'ostruzionismo, salvo a dichiarare lo sciopero.

Come ciò non bastasse, il personale dell'impresa Nunzio Russo, addetta al servizio trasporti postali, ha dichiarato lo sciopero, non avendo ancora ottenuto quei miglioramenti richiesti. L'impresa, per non sospendere il servizio, ha chiamato degli avventizi, che adempiono alla consegna dei pacchi e allo svuotamento delle cassette con carrozzelle pubbliche, scortate da guardie e carabinieri. Alla stazione centrale ed all'ufficio di posta centrale si trovano accantonati guardie e carabinieri.

I Corpi armati municipali, che attualmente si agitano pel loro miglioramento economico e morale, soprassederanno dalla loro agitazione fino a soluzione della crisi municipale, che però non tende mai a risolversi. Sicchè abbiamo un'agitazione di meno. Come vedete, però, la situazione della città non è delle più splendide.

Gli operai del cantiere navale continuano ad agitarsi. Stamane essi tennero una riunione alla Camera del lavoro, quindi una loro Commissione si recò dal prefetto, il quale disse che nulla poteva rispondere dovendo prima parlare col direttore generale, ing. Terrente. Intanto l'Amministrazione del cantiere comunica ai giornali cittadini una lettera in cui dice che si è disposto, durante il periodo di chiusura del cantiere, l'inventario e che l'apertura non potrà avvenire prima del completamento di esso, e non prima, altresì, che si abbiano già inscritti ai nuovi ruoli tanti operai delle varie classi che assicurino il regolare svolgimento del lavoro. Il comunicato, inoltre, notifica che tutti gli operai che abbandonarono il cantiere sono ritenuti dimissionari e che per essere iscritti ai nuovi ruoli bisogna presentare una domanda con certificato di penalità. Pei lavoratori che hanno prestato servizio in cantiere, che presenteranno domanda, la Commissione tecnica si riserva di accertare le domande di iscrizione di quegli individui che crederà adatti ai diversi lavori sia per l'abilità che per la condotta. Inoltre si chiede la visita medica ed occorrendo l'esame. Dopo di ciò, poi, sarà partecipata la paga oraria, che verrà corrisposta senza variazioni per un anno.

Come vedete, la comunicazione anzichè trovare una via d'accordo crea maggiormente il conflitto fra gli scioperanti e la Direzione del cantiere, conflitto che per l'attuale fermento potrebbe degenerare. Intanto si aspetta la risoluzione degli operai, dopo la pubblicazione della lettera. Le Autorità prendono misure per il mantenimento dell'ordine.

Sciopero nel cantiere della Giudecca a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 21,10:

Gli operai del cantiere navale e meccanico della Giudecca si sono messi ieri in sciopero perchè la Società ha colpito di multa alcuni di essi che non si presentarono al lavoro nel giorno del Redentore. Gli operai decisero oggi di resistere fino a che la Società concederà l'annullamento di tutte le multe, l'aumento della paga ed il gratuito trasporto da Venezia alla Giudecca e viceversa. Questo sciopero minaccia di trascinarsi a lungo, poichè le domande degli operai paiono troppo serie, dato il largo trattamento fatto loro anche durante i lavori straordinari, dei benefici istituiti dalla Società in caso di malattia, ecc.

Finora nessuna Commissione si presentò a fare nuove pratiche d'accordo presso la Direzione, ma è certo che questa non intende cedere alle pressioni degli operai. Gli scioperanti sono circa cinquecento.

La condanna di giornalisti incitatori di rivolta nell'India.

Bombay, 31, ore 1.

Il processo dei dieci uomini implicati nelle recenti sommosse qui accadute, è terminato oggi. Sei sono stati condannati a 18 mesi di carcere: uno a 9 mesi ed un giovine a trenta staffilate. Tre degli imputati vennero assolti. I redattori capi dell'*India* e dell'*Indostan* sono stati condannati a cinque anni di prigione per aver incitato l'esercito indigeno a ammutinarsi. (*Times*).

Una dura traversata degli Urali

Zlaunosst, 30, ore 1,10 pom.

Partiti da Tscheliambinsk il 29 luglio, non abbiamo potuto trovare alcun albergo nel quale trascorrere la notte. Abbiamo percorso 160 chilometri e siamo arrivati qui dopo una dura ascensione del versante orientale degli Urali, effettuata sotto spaventosi temporali. (Jean du Tailly del *Matin*).

Il flagello del caldo nel Texas

New York, 31, ore 1.

Per un'ora e 20 minuti, a Mac Gregor, nel Texas, il termometro ha segnato 51° 6 al sole e 47° 2 all'ombra. Numerose persone si trovano malate a causa del caldo eccessivo, mai verificatosi finora. Gli animali ed il pollame non potevano resistere e morivano. Un proprietario fondiario ha perduto 104 capi di bestiame. (*Matin*).

Un regalo di L. 1.250.000 a lord Cromer.

Londra, 31, ore 2.

Il Parlamento inglese ha accordato ieri a lord Cromer una somma di un milione e duecentocinquantamila franchi, come ricompensa dei suoi servigi in Egitto. (*Matin*).

Lo scambio di cortesie tra francesi e giapponesi a Brest

La partenza delle navi giapponesi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Brest, 31, ore 1.

Il vice-ammiraglio Ijuin ha offerto a mezzodì una colazione a bordo della sua nave. Assistevano il vice-ammiraglio Pephau, diversi ufficiali francesi, l'ambasciatore del Giappone Kurino, che era arrivato stamane stesso a Brest. Allo *champagne* l'ambasciatore del Giappone ringraziò l'ammiraglio Pephau per l'eccellente accoglienza che la divisione giapponese ha ricevuto a Brest, e ciò in nome del suo Governo.

Alle 18 la *Tsukuba* levò l'ancora seguita ben presto dal *Chitose*. Una folla enorme che agitava i fazzoletti, gli ombrelli ed i cappelli si trovava sulla rada. Il comandante del *Chitose* è montato sulla passerella ed ha agitato il fazzoletto per rispondere agli addii della popolazione. Passando dinanzi al *Borda* la musica giapponese ha suonato la marsigliese, mentre la guardia della nave-scuola rendeva gli onori. Il *Borda* ha issato una bandiera per augurare buon viaggio, ed il *Tsukuba* ha issato una bandiera per dire: «grazie». Scortate dalle torpediniere 281 e 254, i bastimenti giapponesi non hanno tardato a scomparire dall'orizzonte. Il sole brillava ed il mare era calmo. La divisione si è recata direttamente a Bordeaux. (*Matin*).

La prossima firma dell'accordo anglo-russo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, ore 1.

Si sa che sir A. Nicholson, ambasciatore della Gran Bretagna a Pietroburgo, si trova attualmente a Londra. Ora, ho da buona fonte che sir A. Nicholson è venuto qui espressamente allo scopo di sottoporre al suo Governo un progetto definitivo di accordo tra la Russia e la Gran Bretagna. Bisogna quindi attendersi, ora, a che tale accordo venga firmato in un tempo relativamente breve. (*Matin*).

Prigionieri russi che complottano per far saltare in aria la prigione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, ore 2.

Secondo un telegramma che pubblicano i giornali di ieri sera è stato scoperto nelle carceri di Odessa, nella parte riservata ai prigionieri di Stato, una quantità di dinamite e di zolfo. Si tratta, a quanto si crede, di un complotto che avrebbe per scopo di far saltare le prigioni. Un altro telegramma da Pietroburgo dice che parecchie persone hanno attaccato oggi lo stabilimento di uno che prestava su pegni. Un agente di polizia e un passante sono stati uccisi e parecchie altre persone ferite. Due fra i colpevoli sono stati arrestati. (*Matin*).

Un viaggio di esplorazione in Mongolia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 31, ore 2.

Il tenente-colonnello Kozlov, che recentemente fu ricevuto dall'Imperatore a Peterhoff, parte per una spedizione organizzata dalla Società di geografia di Pietroburgo a fine di esplorare la Mongolia e le parti situate al nord-ovest della Cina. Il colonnello ha l'intenzione di visitare le parti sconosciute della Cina e della Mongolia e particolarmente il territorio Kuku-Nora ed il bacino Altai di Kuku-Nora. (*Laffan*).

Lo Tsar si incontrerà sabato con Guglielmo II

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 31, ore 1.

Un telegramma da Pietroburgo alla *Vossische Zeitung* dice che lo Tsar si imbarcherebbe giovedì prossimo per Danzica, accompagnato dal ministro degli affari esteri Isvolsky e dal ministro della guerra Diku, e dal ministro di Corte Frederich. Il colloquio tra l'imperatore Guglielmo II e lo Tsar avrebbe luogo sabato prossimo. Lo *Standard*, il yacht dello Tsar, sarà scortato da quattro navi da guerra. Le ultime notizie da Berlino annunciano che lo Tsar rimarrà quattro giorni in vista della Germania. (*Matin*).

Un generale francese alla Corte russa.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 31, ore 1.

Il generale Brun, capo di stato maggiore generale dell'esercito francese, che è stato ricevuto ieri da Stolypine, si è recato verso mezzogiorno a Peterhoff, ove ha avuto un'udienza dall'imperatore. Brun è andato poi direttamente al campo di Tsarkoje-Selo, ove le truppe hanno manovrato dinanzi a lui. Il granduca Nicola si trovava al campo. (*Matin*).

La flotta inglese si appresta alla grande rivista

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, ore 1.

La flotta delle acque inglesi ha cominciato a riunirsi a Porthsmouth per essere passata in rivista sabato venturo dal re Eduardo. Attualmente 14 navi da guerra, corazzate ed incrociatori, avviso torpediniere, ecc., sono riunite. In totale la flotta comprenderà 165 navi da guerra. (*Matin*).

Il re di Grecia ad Aix-les-Bains.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Aix-les-Bains, 31, ore 1.

Re Giorgio I, re di Grecia, è arrivato stasera ad Aix-les-Bains col diretto delle 7,47, accompagnato da due intendenti. Sul *quai* della stazione il sindaco Mottette, accompagnato dalle Autorità locali, ricevette il Re e gli indirizzò alcune parole di benvenuto. (*Matin*).

I risultati definitivi delle elezioni cantonali comunicati al Ministero.

Le comunicazioni col Sempione.

Parigi, 31, ore 2.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Rambouillet, sotto la presidenza di Fallières. Clemenceau comunicò i risultati definitivi delle elezioni cantonali, nelle quali i repubblicani guadagnano 84 seggi, perduti dai reazionari e dai nazionalisti e progressisti. Il ministro delle finanze propone e il Consiglio deliberò di approvare l'atto addizionale alla convenzione di Bruxelles pegli zuccheri, compilato nella recente sessione dalla Commissione permanente. Tale atto, senza danno agli altri Stati produttori, tende ad esentare l'Inghilterra dall'obbligo di penalizzare gli zuccheri che godono premi di esportazione. Infine, il ministro dei lavori informò il Consiglio degli studi fatti pel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie franco, svizzere e italiane, specialmente riguardo alla via d'accesso del Sempione.

Il malcontento dei poliziotti a Belfast.

Belfast, 31, ore 7.

Le Autorità sono preoccupate della situazione derivata dalle dimostrazioni di malcontento che si hanno a lamentare nelle file della Polizia. Un battaglione di fanteria è arrivato stamane, di buon'ora, proveniente da Dublino, e ha percorso le vie, fino allora calme, seguito da una immensa folla. L'arrivo delle truppe ha provocato una viva emozione, ma nessun disordine è accaduto. Si crede di sapere che un altro battaglione di fanteria e un reggimento di cavalleria sono attesi a giorni. Si dice che un forte numero di poliziotti avevano la ferma intenzione di agire per loro proprio conto, a meno che le loro condizioni non fossero migliorate entro sabato prossimo.

Si attende, nondimeno, a che la questione venga regolata, almeno per il momento, nel senso che la truppa non abbia ad intervenire. Quanto agli scioperanti, la situazione è molto migliorata.

Non accaddero più disordini.

***

La conferenza fra i carrettieri e i padroni, che avrebbe dovuto aver luogo ieri, è stata rinviata ad oggi. La situazione, sotto questo aspetto, rimane stazionaria. Alcune persone sono state ieri condannate al carcere per atti di disordine, risultanti dallo sciopero. Ierisera si consegnò al Lord Mayor di Belfast una petizione da parte dei cittadini, i quali domandano che vengano presi provvedimenti sufficienti per proteggere le persone e i beni.

Contro l'impiego degli esplosivi negli aerostati militari.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, ore 2.

Sir Giorgio Dilke chiese oggi alla Camera dei Comuni che la Conferenza dell'Aja si occupi di una nuova interdizione all'impiego degli esplosivi negli aerostati, giacchè l'interdizione temporanea che risultava dall'ultima Conferenza stava per spirare. Sir Edoardo Grey, ministro degli affari esteri, dice che vi è tempo a che la questione venga sottoposta alla Conferenza. Il Governo inglese sarà felice di appoggiare l'interdizione. (*Matin*).

La prima nave della spedizione antartica inglese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, ore 1.

La nave *Nimrod*, a bordo della quale il tenente Sihack Leton sta per imbarcarsi, per fare la sua spedizione antartica, ha lasciato Londra oggi. Il tenente Sihack Leton accompagnerà la sua nave fino a Torquay, ed andrà a raggiungerla fra quattro mesi, nella Nuova Zelanda. Il Re e la Regina visiteranno *Nimrod* a Cowes, la prossima settimana, prima della sua partenza definitiva. (*Matin*).

La crociera nel Baltico dello Tsar.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 31, ore 2.

Il yacht imperiale *Standard* si è recato stamane a Kronstadt. Si crede che l'Imperatore partirà domani per fare una crociera. Si pensa che l'Imperatore si recherà alle isole finlandesi, poi alle coste tedesche, ove l'imperatore Guglielmo incontrerà lo Tsar. (*Times*).

Il viaggio del Principe ereditario di Portogallo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 31, ore 1.

Il Principe ereditario è arrivato ieri a Lourenço Marquez. Egli ha l'intenzione di visitare Johannesburg, Pretoria e Capetown. (*Times*).

Un altro sottomarino francese avariato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 31, ore 2.

Il sottomarino *Truite*, comandato dal tenente di vascello Sully, che si disponeva ad effettuare una sortita dal porto, è stato urtato da una cisterna a vapore. Il sottomarino ha subito importanti avarie e dovrà essere tratto in un bacino per essere accuratamente visitato e riparato. (*Matin*).

I figli del Duca d'Aosta fanno gli esami in una scuola pubblica

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22,10:

Oggi i principini Aimone ed Amedeo d'Aosta fecero gli esami presso la Scuola normale Settembrini. L'assessore Correra dette ai Duchini il saluto a nome della cittadinanza. Il principe Aimone estrasse il tema d'esami, che fu questo: «Perchè Ottorino ha ottenuto quel premio?».

Il Re di passaggio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 20:

Alle ore 12 giungeva improvvisamente in automobile S. M. il Re. Pranzò al *Restaurant Doney*, e partì questa sera. S. M. viaggia in istrettissimo incognito.

REATI E PENE

L'eco giudiziaria del disastro ferroviario di Collegno

Il rinvio a giudizio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Finalmente, dopo quasi dieci mesi di istruttoria, dopo inchieste sopra inchieste, il P. M. pronunciava le sue requisitorie sulle responsabilità di questo disastro, che avvenne, come i lettori ricordano, il 22 ottobre 1906 alla stazione di Collegno, per cui due persone lasciarono miseramente la vita ed altri riportarono lesioni gravissime.

Il primo treno della mattina, discendente da Bussoleno verso Torino, per servizio viaggiatori, un poco in ritardo, entrava velocemente nella stazione di Collegno, ultima fermata prima di arrivare a Torino. Ma invece di imboccare la linea cosidetta di *prima*, libera, entrava, per un errore di scambio, in *terza*, dove stava fermo un treno merci. La macchina del convoglio viaggiatori cozzò violentissimamente contro quella del treno merci, pesantissima. Avvenne uno sfacelo nei vagoni dei poveri viaggiatori. Uno di questi, un guardiafili della linea, rimase sul colpo. Un altro, un povero vecchio, non sopravvisse alle gravi lesioni.

Si aprì quindi la regolare istruttoria contro il deviatore addetto al disgraziato scambio e contro il capo-stazione. Contro il deviatore, tal Giovanni Battista Martinetto, fu anche ed immediatamente spiccato mandato di cattura.

Ora il P. M. avv. G. A. Raviola, presso il Tribunale, riteneva nelle sue conclusioni la responsabilità del solo deviatore e mandava prosciolto il capo-stazione d'allora signor Pellegrini.

Ordinava che il processo fosse rimesso alla Procura generale per l'ulteriore corso del giudizio, e cioè per il rinvio alla Corte d'Assise.

Il Martinetto è tuttora latitante, pure avendo fatto pervenire alla competente Autorità giudiziaria diversi memoriali a sua discolpa. Ma si costituirà quanto prima, onde possa essere fissato il suo processo, il che avverrà nella prima quindicina dopo le attuali ferie giudiziarie.

Insieme al Martinetto venne pure rinviato a giudizio, quale civilmente responsabile, il direttore generale delle ferrovie di Stato. E invece vi sono, di già costituite in atti, diverse Parti civili.

Difende il Martinetto l'avv. C. A. Damiani.

Il processo d'un sergente.

(*Tribunale militare di Torino*).

Davanti il nostro Tribunale militare, presieduto dal tenente-colonnello cav. Fornaseri, comparve ieri il sergente Manfredi Stolano, del 5.o reggimento artiglieria, studente, appartenente a buona famiglia piemontese. Egli era imputato del grave reato di insubordinazione per avere, trovandosi, per mancanza commessa nella sala di punizione a San Maurizio al Campo, profferito espressioni oltraggiose verso superiore (espressioni che la decenza non consente di ripetere), nonchè per aver insultato ufficiali assenti.

Risultò che il Manfredi, tipo di sott'ufficiale un po' eccentrico e stravagante, nella sera del fatto trovavasi in preda a grande eccitazione, ritenendosi perseguitato dai superiori, i quali, invece, pel suo carattere strano gli erano larghi di indulgenza; ma non fu provato che egli avesse l'intenzione specifica di insultare il suo superiore, che l'aveva ripreso pel suo contegno arrogante e violento.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della Difesa, colla consueta clemenza e larghezza nella interpretazione della legge, prosciolse il Manfredi dall'imputazione di insubordinazione, e ritenendo trattarsi di ingiurie pubbliche, lo condannò a soli tre mesi di carcere.

Presidente: tenente-colonnello cav. Fornaseri; avvocato fiscale: Forghieri; difensore: avv. P. A. Gnodei; segretario: avv. Meudere.

La domanda di libertà provvisoria del cav. Mattalia respinta.

La Camera di consiglio presso il Tribunale penale respingeva la domanda di libertà provvisoria presentata dal cav. Mattalia, detenuto pei noti fatti dell'Albergo di Virtù.

Questa deliberazione della Camera di consiglio avveniva su conformi conclusioni del P. M., che si pronunziava contrario alla liberazione del vecchio ex-tenente-colonnello. Vice-Civi.

Arti e Scienze

Gli stipendi dei capi-comici del "trust" Chiarella

I giornali teatrali recano alcuni dati desunti dai contratti stipulati fra la Società Chiarella e i noti capo-comici, ed ecco, per dare ai lettori un'idea delle principali retribuzioni, alcune cifre. Zacconi e Novelli — oltre la paga, si capisce, delle Compagnie — percepiranno 500 lire ciascuno per ogni recita, con l'obbligo di dare alla Società Chiarella non meno di 150 recite all'anno. Con questo non è detto che i due illustri attori si precludano la via per più lauti guadagni, giacchè potranno sempre aumentare, alle medesime condizioni, il numero delle recite stabilite, e di più, verificandosi un maggior incasso, avranno diritto al 50 0/0 degli utili netti. Lo stipendio personale della Marini è fissato in 30 mila lire all'anno, e quello di Zampieri in 10 mila; a Talli e a Calabresi vengono assegnate dalle 22 alle 24 mila lire ed il 25 0/0 sugli utili; Emma Gramatica è retribuita con 25 mila lire, più il 50 0/0 sugli utili; Sichel, Masi e Falconi percepiranno 100 lire al giorno. A Benini vengono assegnate 150 lire per recita, oltre la paga della Compagnia, ed il 50 0/0 degli utili netti.

Teatro Vittorio Emanuele.

Sabato, 3 agosto, questo popolare teatro verrà riaperto per un breve corso di rappresentazioni straordinarie dell'opera *Jone*, in quattro atti, parole di Peruzzini, musica del maestro E. Petrella, da molti anni non più rappresentata.

Le parti e gli artisti interpreti sono i seguenti: *Jone*, Maria Ayrotti; *Arbace, egiziano, gran sacerdote d'Iside*, Cesare Zucchi Collani; *Glauco, ateniese*, Giuseppe Tricario; *Nidia, schiava tessala*, Bice Iacchini; *Burbo, taverniere, ex-gladiatore*, Luigi Ferraioli; *Sallustio, giovane patrizio*, Giuseppe Cottino; *Clodio, amico di Glauco*, Andrea Casagrande; *Dirce, schiava di Jone*, Adelina Vanelli.

Sarah Bernhardt avrà alfine il nastrino rosso.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Il *Gaulois* dice che nella lista dei decorati della Legion d'onore, che sarà pubblicata sull'*Officiel* fra pochi giorni, sarà compreso il nome della signora Sarah Bernhardt.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (331)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Che ti importa ciò?

— E' una condizione indispensabile per conchiudere il contratto. Prima di alzare il braccio per mandare un uomo agli eterni riposi voglio assolutamente sapere il suo nome e cognome.

— Hai delle ubbie strane! Che ti importa se l'individuo si chiami Tizio, Caio, oppure Mario?

— Sarà un'ubbia strana, ma io ci tengo assolutamente. In caso opposto non alzo il braccio. Potete contare su ciò che vi dico.

Altieri restò cogitabondo per qualche minuto. Poi disse:

— E' un uomo terribile, il quale si è reso celebre per le sue gesta meravigliose. Figurati, Spartivento, che è stato capace di evadere dai pozzi, dove era stato sprofondato! E' figlio, o per lo meno nipote, di Satana. Ha già ucciso parecchi nemici. Oggi egli comanda un vero esercito di banditi.

— Come si chiama?

— Sta in guardia! Pochissimi sono quelli che sappiano maneggiare il pugnale come lui.

— Come si chiama?

— Rolando Candiano.

— Avete detto?.....

— Rolando Candiano.

— Pretendete da me — urlò Spartivento — che io vada questa sera a Olivolo per uccidere Rolando Candiano?

— Nè più, nè meno.

— Riprendete il vostro denaro — disse Spartivento, additando ad Altieri le monete d'oro che questi aveva messo sul tavolino.

— E perchè? — ruggì il capitano generale.

— Vi dico: riprendete il vostro denaro.

— Perchè?

— Per il motivo puro e semplice che io non colpirò mai Rolando Candiano.

Altieri strinse con violenza il braccio di Spartivento, urlando:

— Miserabile! Tu dunque vuoi che io ti faccia arrestare e sbalzare nei pozzi? Finora sei stato tollerato soltanto, perchè hai reso segnalati servigi a parecchi uomini di Stato. Ma se ti lasci vincere dalla paura o dagli scrupoli, la finiremo subito con te..... Quegli stessi uomini di Stato, i tuoi padroni.....

— Io non riconosco nè lo Stato, nè i padroni — interruppe Spartivento. — Vivo col mio onesto lavoro, e non intendo sberrettarmi neppure dinanzi al doge..... Mi comprendete? Queste minacce, queste intimidazioni non mi incutono spavento. Potete farne a meno quando parlate con me. Non ho paura di chicchessia. All'occorrenza so anche difendermi dagli agenti pubblici e privati dello Stato. Mi comprendete?

Nel dire queste parole, Spartivento guardava con aria minacciosa Altieri. Questi, temendo che in casa del bravo vi fossero amici e compagni di costui, incominciò a tremare.

— Che potete rimproverarmi? — proseguì Spartivento. — Riprendete il vostro denaro. Siete venuto a propormi un affare che non mi conviene, e quindi lo respingo..... Come ben vedete, sono un uomo onestissimo e leale. Contrariamente a parecchi nostri uomini di Stato, i quali mi affidarono incombenze molto delicate, incaricandomi di liberarli da parecchi loro nemici che erano una pulce nel loro orecchio, io sono un onesto e laborioso cittadino, che non mentisce mai. Quante bugie mi dissero quei tali uomini di Stato, che voi tanto decantate!..... Smettete quindi le minacce, mio ottimo signore. Riprendete il vostro denaro e affidate la commissione a qualche altro.

— Questo denaro — balbettò Altieri — puoi prenderlo... te lo lascio... Mi ritiro... Ma, se è lecito, perchè ti rifiuti di colpire Rolando Candiano? Un bravo famigerato come tu sei ha paura di impegnare un combattimento a corpo a corpo con Rolando Candiano?

Spartivento contemplò impassibile il capitano generale e non rispose.

Questi tentò allora di solleticare l'amor proprio del bravo per spronarlo all'opera.

— Hai paura!..... ecco tutto. Domani tutta Venezia saprà che Spartivento è un vigliacco, il quale brandisce il pugnale solo quando si tratta di un vecchio decrepito o di un fanciullo, ma retrocede al cospetto di un giovane che abbia cuore in petto e muscoli di ferro.....

— Nessuno vi crederà, signor mio — ghignò Spartivento. — Vi ho detto che ignoro che cosa sia la paura. E ne ho date prove luminose. E tutti lo sanno e ne sono convinti. Potete risparmiarvi questa vigliacca calunnia.....

— Taci, poltrone!..... Tu tremi a verga sentendo il nome di Rolando Candiano. Hai paura di lui! Confessalo. Abbi almeno il pudore di essere schietto e sincero.

— Il nome di Rolando non mi è nuovo. Lo chiamano Rolando il Forte. Lo so benissimo. Mi sono anche note le sue gesta. Nel petto di quell'uomo batte il cuore di un eroe. Chi lo ignora? Si potrebbe scrivere un poema sopra le sue prodezze, un poema eterno. Tutti quelli che osarono attaccarlo a viso aperto ebbero la peggio. E perciò una combriccola di vili ricorse alle più infami calunnie, ai più miserabili raggiri per farlo cadere in trappola e sbalzarlo nei pozzi. Io non mi batto con Rolando Candiano, e meno che mai mi sento disposto a tendergli un agguato. Ciò, tuttavia, non significa che io abbia paura. Tutt'altro. Nessun uomo mi fa paura.

— E se non hai paura, perchè ti rifiuti di ucciderlo? Per le corna di Satana! Se tu non vuoi parlare, ti farò parlare io. Conoscerai con chi hai l'onore di discorrere in questo momento.

— Lo so benissimo. Vi ho riconosciuto. Siete il capitano generale Altieri — disse con grande calma Spartivento.

— Poichè ti è noto chi sono io, osaresti ribellarti ai miei comandi?

— Perchè no?.... Vi temo così poco, che non voglio insudiciarmi le mani col vostro sangue accarezzandovi il petto col mio pugnale.

Altieri allibì. Non osò rispondere.

— E posso anche dirvi — proseguì Spartivento — perchè non voglio colpire Rolando Candiano.

— Ah! Ah! Vuoi sciogliere lo scilinguagnolo?

— Signor Altieri, io sono un bravo, non uno sbirro. Ciascuno esercita il suo mestiere. Io rendo, di tratto in tratto, qualche servigio ai buoni cittadini che non sanno maneggiare la spada, che ignorano la *stoccata*, la *imbroccata* e il *punto riverso*. Io presto loro il mio braccio per un compenso qualsiasi. Ma non mi incarico affatto degli affari dello Stato. Vi sono a Venezia un doge, un Consiglio supremo, un Tribunale inquisitoriale, un capo della Polizia e un nugolo di sbirri. A tutti questi signori spetta il compito di colpire e punire i nemici dello Stato. Dicono che Rolando Candiano sia ribelle e che abbia osato commettere un attentato contro la Repubblica. Ebbene! Arrestatelo, se potete. Sono affari che non mi riguardano.

Altieri contemplava, attonito, il bravo. Da ciò che questi diceva egli argomentava il fascino che Rolando esercitava sul popolo.

Spartivento continuò:

— In quanto a me, so benissimo quale sarà il mio avvenire. Finora sono stato tollerato perchè di tratto in tratto qualche uomo di Stato si è degnato di venire in questo stambugio e affidarmi l'incarico di liberarlo di qualche pericoloso nemico, oppure da qualche persona che gli era invisa. Quando nessuno di quei potenti avrà bisogno del mio braccio sarò consegnato al boia.

Senza profferir parola, Altieri si allontanò dallo stambugio e andò difilato al suo palazzo, dove giunse verso le nove di sera.

Dopo un'ora Castruccio, accompagnato dai suoi amici, stava nel suo gabinetto.

Altieri li contemplò e rimase soddisfatto. Erano tre bellissimi tipi di soldati, forti e vigorosi.

— Dove andiamo? — domandò Castruccio.

— Ascoltate — disse Altieri. — Si avanza l'ora solenne. Tutto ci arride. Guadagneremo la battaglia. A ciascun di voi è stato assegnato il suo posto di combattimento. Io, che guido tutte le schiere, e sento tutta la responsabilità che grava sulle mie spalle, debbo preoccuparmi degli intoppi che possono sorgere all'ultima ora. Ho già eliminato parecchi ostacoli. Sicchè la via in gran parte è già spianata. Ma resta ancora un ostacolo formidabile, che potrebbe far naufragare l'impresa. Vi è ancora un intoppo terribile, che assolutamente dobbiamo eliminare. In caso opposto, noi, carissimi amici, saremmo esposti alle peggiori avventure possibili..... Mi comprendete?..... L'insuccesso per noi equivale, come ben sapete, al passaggio brusco e forzato in un mondo migliore, nel quale ci spedirebbe il boia..... Quest'ostacolo dev'essere soppresso assolutamente questa notte.

(*Continua*)

Quando spunta la luna a Marechiaro.....

Salvatore di Giacomo ha raccolto in un volume (Napoli, Ricciardi, ed.) le sue poesie, il fiore di quella lirica napoletana che da venti anni vola sui trilli dei mandolini per ogni dove si canta. Sono canzoni e poemetti che hanno fatto celebre il nome del loro autore, dovunque. Io non so fare l'anatomia delle opere letterarie; e se volessi illustrare per analisi una sola di questi canti, sentirei il suo spirito iridato e leggero dibattersi contro la durezza della mia prosa come una farfalla imprigionata fra le pareti di un sepolcro. Napoli è una statua mutilata che continua a sorridere: e la poesia di Salvatore di Giacomo è il suo sorriso. Nata per la musica, essa porta in sè le melodie, come i brillanti la luce. Sono melodie di canzone; non si leveranno adunque col volo dell'aquila verso i cieli come le melodie wagneriane, ma danzeranno con grazia sulle sabbie battute dal mare e s'inchineranno su una cadenza satura di languore in un atteggiamento di arietta metastasiana. Napoli appartiene ancora, in certo modo, al decimottavo secolo. Che si può chiedere a un poeta? Che la sensazione sia profonda e la espressione perfetta. Leggete questo volume e dite se più intensamente si può sentire e più dolcemente cantare; e se queste piccole poesie non sono l'opera di un grande poeta.

Versi d'amore, naturalmente. In ogni poesia si ama, ma a Napoli, come a Siviglia, si fa all'amore. «Fare all'amore» è locuzione innocente e maliziosa, che pare ingiallita; non vi pare che sappia di passato e che le sue sillabe rendano un profumo di rose avvizzite? Nel vocabolario della vita contemporanea sta scritto: «Fare all'amore — Maniera puerile di amare, propria dei popoli immaginativi e scarsamente volitivi». Fare all'amore è giocare a rincorrersi intorno all'albero incantato donde penzolano i frutti saporosi del piacere. E' sospirare, madrigaleggiare; mettere a sacco il Segretario Galante; passar la giornata a cercar la forza di non guardare, per dispetto, una certa finestra e passar la notte a contemplare, seguendo le lacrime, quella finestra che si è chiusa. E' rispondere alla passione con la civetteria e alla civetteria con la passione; implorare con una gran paura di ottenere; fare di una lettera arrivata oggi invece di ieri e di una camicetta aperta un po' più in giù invece che un po' più in su, l'oggetto di un caso di coscienza; essere geloso del soffio di vento che è passato tra i suoi capelli e affratellarsi col calzolaio che le ha misurato uno scarpino; conchiudere il tenero colloquio di tutte le sere dicendo: «Lasciamoci: che me ne importa di te!», per coricarsi nel voluttuoso pensiero che il sole di domani mattina le porterà una letterina novella: e che siamo morti di cordoglio, e che abbiamo sposato la sua migliore amica. E così finisce questo bamboleggiamento di gente adulta: nel matrimonio spesso e con la morte qualche volta; se non la morte fisica, la consunzione e l'isterilimento sentimentale. Poi che questo *marivaudage* dialettale è leggero, ma non è cinico come la galanteria mondana; ed è tragico, se bene non sia, come l'amore dei poemi, romanzesco. Esso è ancora la grande occupazione che riempie la vita napoletana. Purtroppo non si portano più serenate per le strade e i vicoli di Napoli, che fino a dieci anni fa era tutto un echeggio di mandolini nel crepuscolo. Ma a ogni balcone sale perenne la muta serenata del desiderio. Tutta la città è avvolta da un vapore di voluttà e di tristezza. Pochi amano così ardentemente la vita come i napoletani, e a nessun altro popolo la vita corrisponde sì avaramente. Tutto è difficile laggiù, anche l'amore. Gli affetti più puri hanno bisogno di quattrini, e Napoli è povera. Ogni conquista, anche la conquista di un cuore di donna, richiede energia, e Napoli è fiacca. Gli amori più innocenti vogliono silenzio e solitudine; e la curiosità di migliaia di persone che passano tre quarti della giornata per la strada, insidia il mistero degli amanti, ne dissecca e ne fa perire una parte. E se le condizioni sociali fossero più propizie, il napoletano sarebbe pur sempre melanconico, poi che la malinconia è la sorella derelitta della voluttà; e solo dall'attrito con le cose ostili nasce l'allegrezza come la scintilla dall'urto. A Napoli la vita passa come un sogno sulle palpebre d'un dormiente; e il rosso dei sogni più rosei è sempre tinto e sfumato di grigio. Nelle osterie sospese fra cielo e mare sulla strada di Posillipo, non ho mai inteso che lo stridio dei mandolini fosse rotto da quello risato strepitoso, da quegli scoppi di giocondità brutale che risuonano nelle taverne fumose e oscure della invernale Germania. Non è vero che il riso delle cose esteriori provochi il riso nel cuore degli uomini. E credo non vi sia spettacolo che, come la vista del golfo divino, induca sì fortemente nell'animo i fremiti della inquietudine, gli aneliti del vano desiderare e i sussulti della speranza eternamente delusa. Egli è che il suo respiro cilestre persuade a voluttà senza fine.

Ma la facondia irrefrenabile, il costume quasi orientale di parlar per immagini, le amplificazioni burlesche del linguaggio, la mobilità dei tratti e l'abbondanza dei gesti dissimulano questa profonda vena di malinconia che zampilla da ogni cuore partenopeo. Il napoletano che racconta l'arrivo dell'usciere il quale gli ha sequestrato la tavola da pranzo dispiega una mimica così ricca di comicità che egli si diverte al proprio racconto come un gran tenore gioisce nel filare una nota. Così il suo discorso diventa uno spettacolo e l'oggetto della rappresentazione scompare dietro la rappresentazione stessa. Però la gente che si lamenta sulle rive di Mergellina ha fama di gaiezza. Ma è la gaiezza di un ritmo di danza in modo minore. Tutta la poesia di Salvatore di Giacomo è intonata così; intonazione difficilissima a cogliere, e a lui basta toccare il suo strumento affinchè questa la renda. Egli è poeta perchè, come l'acqua assume la forma del vaso che la contiene, così le sue liquide parole pare non possano prendere per virtù naturale altra giacitura che quella del verso. *Quod tentabam dicere versus erat.* Ma è grande poeta perchè una rara gemma e sorride, lacrima e canta per le sue labbra sonore. In ogni emistichio di questo volume vi è tutta la *Stimmung* napoletana. Così di Giacomo è il più popolare dei poeti pure essendo il più impeccabile verseggiatore; e mentre a noi pare un artefice, alla plebe di Napoli può parere un fratello. Le sue Caroline, le sue Nannine, le sue Cannetelle sono amorose come tutte le donne e dispettose come tutte le innamorate; i loro amatori, come gli amatori di tutto il mondo sono un po' commoventi e un po' buffi: le vorrebbero baciare e sgraffiare perchè non possono vivere nè con loro nè senza di loro.... La storia di questa gente infine è sempre la medesima storia eternamente antica ed eternamente nuova del desiderio e della sazietà, del disgusto e del rimpianto, che si ripete a tutte le ore, dovunque c'è un uomo e una donna, o, meglio, una donna e due uomini: dovunque i balconi si schiudono al richiamo delle serenate e la polvere delle strade si solleva poi che una gonnella la sfiora. Che è dunque che conferisce a questi versi la voce del paese, tanto da far traboccare di nostalgia il cuore di chi li rilegge lontano? Non è il dialetto: migliaia di poesie si scrivono in dialetto, e parlano tutte d'amore; e invece di suscitare agli occhi di chi le legge il tremolare della nostra marina e il sorriso molle delle dolci nostre donne che paiono nutrite di materia maccherina, evocano l'immagine di un barbiere che componga versi trascinando sulla carta le dita unte di pomata. La esteriorità del linguaggio e del materiale stilistico non basta a conferire ad una lirica dialettale quel senso d'intimità che è la sua bellezza e il suo incanto. A Napoli tutti sanno comporre un endecasillabo con un mazzettino di solecismi e di idiotismi nativi, ma i veri poeti napoletani si contano sulle dita di mezza mano. Una poesia dialettale deve avere la virtù mnemonica dei profumi, la cui imponderabilità ricompone l'immagine di una persona o di un luogo più vivacemente di una fotografia. In ogni verso, in ogni ritornello di Salvatore di Giacomo si sente quella indefinibile temperatura di suono, si scorge quella sottilissima sfumatura di colore che toccano, nella memoria dell'anima, precisamente quel punto dove sono sepolte le ricordanze della terra patria.

Tutto è napoletano, in questo libro: la galanteria irrispettosa, la sensualità sentimentale, la comicità melanconica: e anche più quel certo senso di noncuranza fin nella gioia e di rassegnazione fin nella tragedia che è tutto nostro. Gli uomini, le donne, il mare, il giardino, la luna: tutto è di là giù. Non crediate vi sia una sola luna nel cielo! Coloro che hanno contemplato i pleniluni stranieri sanno che quella non era la luna del loro paese: e che ve ne sono tante per quanti sono gli orizzonti sul cui sfondo ha campeggiato la figura di una donna amata. Come ride la nostra luna, nei versi di Salvatore! Non vi pare significante che i canti del paese del sole siano posti sotto il patronato dell'astro notturno, e che i drammi lievi o profondi di queste liriche si svolgano quasi sempre in un paesaggio selenico? La luna nuova, che spande una fascia di fine argento sul mare, che sale nel cielo e diventa più bianca, che mette malinconia nei cuori e fa spasimare gli amanti i quali hanno fede soltanto in lei, e la chiamano — *o gnora luna!* — è bene la nostra, quella che spunta soltanto su Marechiaro! Voi lo sapete, tutti lo sanno i versi incantati offerti alla sua bianca divinità:

Quanno sponta la luna a Marechiare
pure li pisce nce fanno a l'ammore
se revotano l'onne de lu mare
pe la priezza cagnano culore,
quanno sponta la luna a Marechiare....

Una squisita leggenda giapponese narra che una principessa prigioniera e segregata da ogni contatto umano, ebbe licenza un giorno di rivolgere una domanda, una sola, a una donna della sua terra venuta di lontano per vederla; e che volle sapere soltanto se i ciliegi fossero già in fiore al suo paese. O volume triste e cortese che raccogli le fantasie lunari del nostro poeta, dimmi tu se questa sera spunterà la luna a Marechiaro!

Bergeret.

Il senatore Paternò si dimette dal Consiglio provinciale di Palermo.

Roma, 30, ore 16.

Il senatore Paternò, già presidente del Consiglio provinciale di Palermo, fu nella votazione di domenica rieletto con una notevole votazione in confronto ai voti ottenuti dalla candidatura di protesta dell'on. Nasi. Il numero dei votanti fu però scarsissimo. La situazione speciale in cui si è svolta la votazione ha determinato il senatore Paternò a presentare le sue dimissioni in una lettera alla Presidenza della Deputazione provinciale in cui dichiara che siccome contro la sua elezione a consigliere provinciale fu sostenuta una candidatura di protesta e che di fuori di Palermo è venuto il consiglio di ritirarla come inopportuna ed impolitica, egli si trova imposto il dovere di non accettare una posizione che può sembrare equivoca.

Pei biglietti ferroviari pei giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

L'Associazione della stampa periodica italiana comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa periodica italiana, visto l'articolo 82, penultimo capoverso, della legge 7 luglio 1907, sul riordinamento ferroviario, col quale si richiedeva la pubblicazione di un nuovo decreto reale, da convertirsi in legge, per disciplinare la concessione dei biglietti gratuiti ed a prezzo ridotto, fa voti che col nuovo decreto, che sarà pubblicato in obbedienza ai precetti legislativi, sia tenuto equo conto delle proposte presentate dall'Associazione, nell'interesse della stampa italiana».

Un audace tentativo di borseggio in treno

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Il prof. Gandi, di Brescia, viaggiava ieri sul treno N. 274, che da Venezia giunge a Milano alle ore 16,5, quando, dopo la stazione di Rovato, si accorse di essere stato borseggiato del portafogli, contenente 1700 lire. Il professore ritenne autori del borseggio due individui, che si trovavano nel compartimento, i quali tenevano un contegno sospetto. I due si ribellarono, respingendo energicamente le accuse; ma, nell'agitarsi, cadde a terra il cappello di uno di essi, che era posto sopra un sedile, venendo così in luce il portafogli, che era celato dal cappello. Con l'intervento di altri viaggiatori, i due borsaiuoli, di cui non si conoscono ancora i nomi, vennero trattenuti nello scompartimento e guardati a vista. Giunto il treno alla successiva stazione di Chiari, vennero consegnati a quei carabinieri.

La verità sui lavori della Commissione reale per le scuole medie.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, ore 19.

Nel numero di sabato, 27, del vostro giornale vi sono stati comunicati da Roma alcuni apprezzamenti molto severi, anzi, molto aspri sui lavori della Commissione reale per l'ordinamento delle scuole medie.

Secondo codeste informazioni, la Commissione reale avrebbe tratto in lungo da due anni i propri lavori senza nulla concludere, restia alle sollecitazioni dei ministri, non d'altro preoccupata che di prolungare all'infinito la «cuccagna», a spese del bilancio dello Stato; e il ministro Rava non sarebbe stato alieno dal prendere un energico provvedimento contro di essa, per richiamarla una buona volta ai suoi doveri.

Per la verità, debbo dirvi che la buona fede di chi vi invia le informazioni è stata sorpresa.

Chiunque conosca la storia autentica della Commissione reale sa che la verità è tutt'altra, ed è dovere imprescindibile di lealtà verso i suoi componenti e verso il Paese, che potrebbe credere di aver affidate le sorti delle proprie scuole ad una schiera di volgari sfruttatori, il rimettere le cose a posto.

Vi sono nelle vicende della Commissione reale due periodi ben distinti, e che non bisogna assolutamente confondere e tanto meno comprendere sotto una sola critica.

La Commissione reale per la riforma delle scuole medie fu istituita dal ministro Leonardo Bianchi nel 1905. I suoi lavori rimasero presto sospesi, perchè nel luglio 1906 si dimisero tre commissari: i professori Vitelli, Salvemini e Galletti, e un quarto, il prof. Rossi, di Napoli, fu, come è noto, assassinato da uno studente.

La Commissione non fu ricostituita se non dopo mesi, e cioè al principio del 1907, colla nomina dei nuovi commissari, professori Castelli, Mantovani, Pastoni e Neviani, e fu riconvocata dal ministro Rava il 4 febbraio scorso. Essa riprese gli studi sollecitamente, e in sei mesi li condusse a termine, tanto è vero che giorni sono, e più precisamente il 24 luglio, presentò al ministro il tracciato completo del piano di riforma delle scuole medie di coltura generale e formativa, e di coltura tecnica e professionale. Quando si pensi alla gravità dei problemi ideali, alla copia delle questioni parziali che la Commissione doveva affrontare, discutere e risolvere, non si può dire davvero che essa abbia perduto il tempo suo, nè che abbia arrischiato di indurre un ministro, che ha fama «di eccessiva mitezza», alla minaccia di provvedimenti rigorosi: nè di ciò alcuno potrà dubitare quando conosca di quali uomini la Commissione sia formata. Una Commissione che ha per presidente nientemeno che l'on. Boselli, che ha per vice-presidente un illustre scienziato qual è il senatore Blaserna, presidente dell'Accademia dei Lincei e vice-presidente del Senato, che annovera nel suo seno i capi-servizio Corradini, Fiorini e Ostelli, e professori ed uomini che rispondono ai nomi di Fantoni, Picciola, Mantovani, Torre, Vadalà, Neviani, non può, senza che si faccia gravissima ingiuria alla verosimiglianza ed anche a qualche cosa di più alto, essere sospettata ed accusata di tener il sacco per l'ala allo scopo di beccarsi le quindici lire di indennità di residenza, che competono ai commissari.

Vedete dunque che l'on. Rava non ebbe proprio alcuna ragione di trasformare la sua conosciuta mitezza nel cipiglio del rigido custode del bilancio, allarmato dagli sperperi di una Commissione scialacquatrice. Se l'on. Rava ha ricevuto da essa «speciali amarezze», come si assicura abbia detto, esse debbono essere certo di tutt'altro genere: non possono provenire dal contrasto fra l'attività sua di ministro e l'ozio di una Commissione, che in sei mesi ha risolto un problema che attendeva da anni una soluzione alcuna.

Una circolare cattolica milanese contro l'estensione delle dimostrazioni anticlericali.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

La Direzione diocesana delle Opere cattoliche milanesi ha diretto, a proposito dei turpi fatti avvenuti nell'Asilo Fumagalli, una circolare ai presidenti delle Associazioni cattoliche, in cui, dopo aver deplorati codesti fatti, dice che l'insurrezione dell'anima popolare meriterebbe tutto il plauso e la simpatia, se non fosse artificiosamente alimentata a danno di quel fine supremo di moralità pubblica e privata, in nome della quale l'agitazione attuale è promossa. «Che si siano avuti (continua la circolare) altra volta esempi — che ora si rievocano con evidente scopo di confondere le menti — di scandali dovuti a persone rimaste fino all'ultimo in regolare dipendenza della Chiesa, ciò non autorizza ad alterare il carattere dello scandalo attuale, come, del resto, non autorizzerebbe mai a generalizzare le infamie di pochissimi sciagurati ad una intera classe di persone, la quale ha dato e dà tuttora alla storia della solidarietà umana esempi ben diversi, esempi inarrivati ed inarrivabili, forse, di devozione disinteressata, di generoso sacrificio e perfino di eroismo».

E la circolare continua: «Con ciò si pasce la popolazione di una stolta illusione, facendola credere che le perversioni sessuali sono retaggio esclusivo di educatori religiosi. Così resta ben stabilito che, se sarebbe violenza, nelle condizioni presenti della società, imporre, a chi la rifiuti una educazione religiosa, violenza maggiore sarebbe quella di imporre a noi, che nella virtù educatrice della religione conserviamo fede, perchè la abbiamo ammirata nelle nostre famiglie e sperimentata in noi medesimi, una educazione irreligiosa. Chiediamo la libertà — si dica alto — e non privilegi, o monopolii. Chiediamo che i genitori siano liberi di affidare i loro figli a quegli educatori che meglio rispondano alla loro fiducia». Lo scritto della Direzione diocesana conclude che la libertà continuerà a produrre lo strano effetto di far preferire gli educatori religiosi agli educatori laici: ciò sarà un esperimento degno per valutare la consistenza di certe agitazioni occasionali.

Le grandi manovre federali al confine italiano.

Ci scrivono da Briga, 29:

Le prossime grandi manovre federali svizzere avranno quest'anno un obbiettivo speciale: la difesa del confine verso il Piemonte (Alpi Pennine e Lepontine). Dai più autorevoli personaggi militari e dallo Stato Maggiore svizzero si vuole vedere come si svolgerebbe la difensiva di quella regione di alta importanza strategica in caso di un attacco. Queste grandi manovre federali, il cui svolgimento avverrà quasi contemporaneamente a quello delle grandi manovre italiane, hanno appunto per direttiva le linee del Sempione. Recentemente vennero votati crediti speciali per nuovi lavori di difesa militare nel Vallese, verso il Sempione, San Maurizio e la Furka. Le prossime manovre svizzere comprenderanno un effettivo di 45,000 uomini; capo delle manovre sarà il colonnello Schlatter. Importante topograficamente e strategicamente è la regione, scelta a teatro delle manovre stesse, che dal Gottardo si stenderanno al Lemano. Un Corpo d'invasione penetrerà, superati i forti della Furka, del Gottardo e di St.-Maurice, nel Basso Vallese, dirigendosi al Canton Vaud. Il Corpo difensivo (partito bianco) si deve opporre. La difesa del confine verso il Piemonte avrà una parte speciale. Le manovre si presentano con molto interesse.

Un cavallo che si spaventa di un automobile e provoca una disgrazia.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Ieri scendeva da Valpelline un carro trainato da un cavallo; sul carro erano il signor S. Norat, proprietario, e certo Bordet Giovanni Battista. Nella regione detta Seraillon il cavallo, visto un automobile che veniva incontro, improvvisamente s'imbizzarrì; l'automobilista fu pronto a frenare la macchina, che si arrestò ad alcuni metri di distanza; ma il cavallo, divenuto ormai indomabile, si volse di botto, fuggendo a rompicollo, cosicchè dopo circa trecento metri faceva ribaltare il carro. Nella caduta il Norat, forse perchè più svelto, non ebbe a riportare che ferite di poca entità; mentre il Bordet, abbriaco a quanto pare, fu raccolto in pessimo stato, e questa mattina, verso le ore 10, cessava di vivere al nostro ospedale.

La macchina, involontaria causa del sinistro, era in prova, e portava la scritta: *S. Giorgio — Genova.*

Un'inchiesta della "Stampa" sullo scandalo del Collegio Salesiano di Alassio

Colloquii col direttore e coll'economo dell'Istituto — Come si sarebbero svolti i fatti dolorosi — Le responsabilità di don Bertoni — Documenti delle famiglie dei ragazzi.

Un altro scandalo a Varazze?

(*Da un nostro redattore inviato appositamente*)

Le notizie pubblicate dal Lavoro *di Genova, sotto il titolo «Lo scandalo del Collegio Salesiano di Alassio», e riportate da tutti i giornali, compresa la* Stampa, *non potevano non destare impressione in Torino, dove vi è la Casa-madre, e dove «la Casa di Don Bosco» è popolarissima.*

Reputammo perciò opportuno inviare un nostro redattore ad Alassio, coll'incarico di fare una minuta inchiesta. Ecco quanto il nostro redattore ci scrive:

Alassio, 30 luglio.

Mi sono recato all'Istituto dei Salesiani, dove ho avuto lunghi e ripetuti colloqui col direttore dell'Istituto, professore don Perro, coll'economo, prof. don Baudo, e con altri salesiani. La mia inchiesta fu oltremodo facile, perchè gli interessati risposero con una grande lealtà e con una rara sincerità.

— Sventuratamente, non possiamo smentire completamente i fatti quali sono stampati sul *Lavoro* di Genova. Noi Le faremo una minuta ed oggettiva e serena esposizione di quanto è successo. Veda Lei dove il *Lavoro* è stato esatto, e dove nei commenti, nel modo di presentare le notizie, abbia potuto incorrere in inesattezze. I fatti risalgono al maggio dell'anno scorso. Nel nostro Istituto, da sette mesi, era insegnante di francese don Bertoni, nato nel 1877, a Varese, il quale, da pochi anni, era fuori d'Italia, in Belgio, onde imparare il francese. Per quanto nel nostro Collegio la sorveglianza sia continua e la disciplina ferrea, nessuno aveva mai notato che il don Bertoni si comportasse meno che correttamente, e nessuna lagnanza, sotto veruna forma, era a noi pervenuta. Fu il 18 maggio 1906 che si presentò a noi la madre di un ragazzo interno delle nostre scuole, certo Bruno Bertone, di anni 13, nato a Nizza Marittima (facciamo il nome, perchè fu già pubblicato; il ragazzo, quantunque abbia lo stesso cognome del don Bertoni, non è affatto suo parente), la quale fu ricevuta dall'economo del nostro Istituto. Questi, sorpreso della visita così insolita, chiese a che dovesse attribuirla; la madre rispose che il figlio le aveva scritto, di nascosto, che non voleva più stare in Collegio, e che perciò era venuta a persuaderlo di rimanere, perchè non potevano allora ritirarlo a casa, essendo essa occupata in un'osteria, al *Bon Voyage*, nei dintorni di Nizza Marittima, ed il padre, impiegato in città, a suonare il violino: aggiunse che già durante le vacanze il figlio aveva fatto disperare padre e madre, e che era tempo mettesse la testa a posto. Don Baudo fece chiamare il ragazzo, ed assistette al colloquio fra madre e figlio. Dopo altri discorsi, prima d'andar via, la madre chiese al ragazzo se era vero ciò che le aveva scritto nella cartolina, cioè se non voleva rimanere in Collegio, oltre che per i compagni, che gli davano noia per un pallone che gli avevano rotto, anche perchè un superiore gli aveva fatto cose brutte. L'economo fu vivamente sorpreso di quest'accusa, e, sempre alla presenza della madre, pregò il ragazzo di dire intera la verità, di spiegare esattamente a che volesse alludere, e di denunziare il nome di questo superiore. Il ragazzo accennò chiaramente al don Bertoni, e senza accusarlo di atti turpi, accennò ad atti poco decenti, cioè a palpeggiamento delle gambe: chiamava a testimoni due ragazzi, che avrebbero visto.

«L'economo avvertì il direttore, prof. Perro, il quale, mentre la madre ed il ragazzo si trovavano ancora in parlatorio, interrogò don Bertoni, che, pur ammettendo di avere fatto qualche scherzo grossolano, negò recisamente di avere mai commesso atti turpi sotto qualsiasi forma. Interrogati i due ragazzi, che sarebbero stati testimoni del fatto, alla presenza della madre e del ragazzo, negarono recisamente, ammisero solo che il ragazzo Bruno si era con loro lagnato delle indelicatezze di don Bertoni. Allora il direttore istituì un confronto fra don Bertoni, la madre, il figlio, confronto che durò più di un'ora. Fu pregato, scongiurato il ragazzo di dire chiaramente quello che il don Bertoni gli avrebbe fatto: malgrado le vive insistenze di tutti, non si ottenne nulla: il ragazzo tacque, e per questo suo contegno ebbe i rimproveri della madre, la quale tacciò di calunnia quanto il ragazzo le aveva scritto sulla cartolina, aggiungendo trattarsi di cosa da nulla e che molto probabilmente il figlio addusse una simile scusa solo per andare a casa. «Ora conduco un po' il ragazzo in paese — disse, accomiatandosi, la madre — e spero di persuaderlo a rimanere». Dopo mezzogiorno ritornò: disse che il figlio voleva ad ogni costo ritornare a Nizza, e che perciò le facessimo preparare il corredo, eccetto il materasso e le coperte, che avrebbe volentieri ceduto al Collegio, perchè aveva bisogno di danari, e anche perchè erano troppo voluminose. Accenniamo a questi particolari insignificanti in sè, perchè dimostrano che i rapporti fra il nostro Istituto e la donna erano eccellenti. Infatti, pagammo lire 25 pel materasso e le coperte. Avuto il corredo, la madre si accomiatò con la massima cortesia, dicendo che sarebbe partita subito. Invece si fermò ad Alassio, e, contrariamente a quanto aveva detto in Collegio, fuori parlò di cose gravissime successe a suo figlio, accennò alla rovina fisica, a fatti turpissimi: fu al Municipio: in Pretura: sporse querela».

— Come spiegano questo strano ed improvviso mutamento?

— Lo spieghiamo osservando che questa donna è poco equilibrata, e che, per non dirle altro, attualmente è in prigione dopo avere subito un processo grave. Essa a Nizza affittava camere ad ore, e anche peggio: spesso beveva. Ma che la versione vera fosse la prima, lo dimostra anche il seguente fatto. Il pretore, onde dare corso alla querela, chiese l'autorizzazione del padre, il quale scrisse: «Se le cose sono come voi dite, autorizzo la querela». Invece dopo avere interrogato il figlio ed appurato i fatti, non solo non volle più dare querela, ma si mantenne con noi nei migliori rapporti.

— L'Istituto non sborsò qualche somma al padre del Bruno, onde fare ritirare la querela e soffocare lo scandalo?

— Neppure un millesimo, come lo dimostrano le seguenti lettere in data 15 giugno 1906 e 26 agosto 1906, cioè rispettivamente un mese e due mesi dopo la visita della madre. Da esse risulta inoltre che il figlio fu novamente affidato alle nostre cure. Ecco la cartolina e la lettera del padre:

«Preg. signor don Baudo (direttore dell'Istituto Salesiano). Le sono oltremodo grato della sua lettera e mi pregio felicitarla dell'esito felice delle sue premure. Scriverò in proposito a casa colla speranza di potere decidere mio figlio ad entrare nella scuola professionale in qualità di apprendista meccanico secondo la sua pretesa vocazione. Sarà mia cura d'informarla poi di ciò che ne seguirà. Intanto mi pregio esprimerle tutta la mia contentezza e la profonda gratitudine che sento per la sua squisita gentilezza, e altresì il vivissimo rammarico che provo nell'apprendere che le noie non sono ancora cessate pel suo Collegio dopo il malaugurato caso che non so abbastanza deplorare. Viva mente e lungamente ai riconoscente affetto del suo obbl.mo *Bertone Vittorio*.

«*Lamalon*, 18 giugno 1906».

La seconda lettera si riferisce ad un tentativo di truffa di cui l'Istituto Salesiano fu vittima a proposito di questo fatto. Una donna, spacciandosi per sorella del Bertone padre, aveva chiesto denari all'Istituto. Avvertito il Bertone di questa inchiesta, rispondeva:

«Lamalon, 28 agosto 1906.

«*Stimatissimo signor don Baudo*,

«Mi affretto a rispondere alla sua gentile cartolina, per avvertirla che non ho che un sol fratello al mondo, e che mi ha molto sorpreso che una certa signora si sia presentata a lei, spacciandosi per mia sorella. Ignoro, nè posso indovinare lo scopo di questa strana visita, ma quello che posso affermarle, sul mio onore, è che io non ho autorizzato alcuno a giuocare una simile commedia, ripudiando tutto ciò che sa di falso e di losco. Avrei voluto, e forse potuto disobbligarmi benissimo di ciò che resto debitore verso questo Collegio, ma varie ed inattese circostanze non mi hanno permesso di adempiere per ora al mio dovere. Ma, coll'aiuto del Cielo, spero bene di pervenirvi un giorno e il più presto possibile. Mia moglie ha dovuto sostenere in questi dì un processo, che non è ancora finito, ed ho dovuto procurarle non poco denaro per avvocati ed altro. Bruno (il figlio in questione) si è deciso questi giorni di entrare nella Scuola professionale, che ella stessa mi ha consigliato.... Per parte mia, sarebbe già da mesi che il figliuolo si troverebbe là dentro, ma egli ha sempre tentennato e preferito di imparare il mestiere fuori del Collegio.... Non appena avrò novità in riguardo, mi farò un dovere di fargliene parte: per ora voglia gradire i miei più affettuosi saluti e credere ai sensi di devozione del suo obbl.mo

«Bertone».

«Come vede, queste lettere provano all'evidenza che per parte nostra non si furono trattative alcune colla famiglia del Bertone, e che il padre, dopo aver compiuta la sua inchiesta, si è persuaso che nulla di grave era successo nel nostro Istituto contro suo figlio. Altrimenti non avrebbe scritto dopo lettere così affettuose e deferenti.

«Non possiamo affermare con sicurezza, poichè gli atti d'istruttoria sono segreti, ma ci risulterebbe che il ragazzo, interrogato dal pretore, avrebbe dato, delle «cose brutte fattegli dal don Bertoni», la versione che risulta a noi, che cioè queste «cose brutte», per quanto deplorevolissime, specialmente per chi ha la responsabilità dell'educazione di un giovane, non erano però tali da nuocere, nè direttamente, nè indirettamente, alla salute e tanto meno all'integrità personale del ragazzo».

— E l'altro fatto, che sarebbe più grave, contro un certo B. P., ragazzo di nove anni, del mandamento di Ventimiglia?

— Le voci che corsero allora furono gravissime: si affermava nientemeno che il ragazzo fosse stato violentato. Ella può immaginare il nostro dolore e il nostro sdegno. Aprimmo immediatamente una nuova inchiesta, interrogammo il ragazzo; smentì recisamente il fatto, non solo a noi, ma al provveditore. Strinsi di domande don Bertoni, il quale negò recisamente. Un giorno venne da noi il suo avvocato e assicurò che il ragazzo B. P. innanzi al pretore avrebbe confessato di esser stato vittima di un infame attentato. Don Bertoni esclamò: «Oh! finalmente, sono contento: mi fanno un'accusa precisa: mi processino pure: potrò provare la mia innocenza». E si mostrava sicurissimo. Non sapendo più come fare per scoprire la verità, abbiamo scritto a don Bertoni, avvertendolo che il pretore aveva ordinata una visita medica sul ragazzo e che i risultati erano gravi per lui. La visita medica era stata infatti ordinata, ma in quel momento noi ne ignoravamo i risultati. Ebbene, don Bertoni ci scrisse questa lettera, in data 15 giugno 1906: «Reverendissimo signor Direttore. Nonostante tutti gli indizi apparentemente a me contrari, anzi appunto per questo, mi sento in dovere di dichiarare fermamente e solennemente che mai commisi atti verso il ragazzo P. che potessero menomamente influire sulla sua salute; mai un atto che ricordi anche di lontano ciò di cui mi si sospetta colpevole. Dico non solo non commisi, ma nemmeno tentai o solo pensai. Si faccia di nuovo interrogare il ragazzo davanti a V. S. da persone di cui non abbia soggezione e davanti a cui non si creda per avventura obbligato di non dire la verità. Io sono pronto a sostenere la mia innocenza davanti a chiunque e specialmente davanti a lui. Riceva i miei rispetti. — Torino, 15 giugno 1906. — *D. Bertoni*». Infatti, due visite mediche da noi fatte eseguire esclusero in modo assoluto la verità dell'accusa contro don Bertoni.

— La famiglia di quel ragazzo come si comportò? Perchè non diede querela?

— Perchè il padre, interrogato ripetutamente il ragazzo, si convinse dell'assoluta insussistenza del fatto turpe: così pure il provveditore degli studi.

— Credono dunque che il don Bertoni sia completamente innocente?

— Degli atti turpissimi di cui fu accusato, sì; ma è nostra convinzione che egli sia venuto ugualmente meno in modo grave al suo dovere. Egli stesso, da noi interrogato, ammise di aver scherzato grossolanamente con alcuni ragazzi, di essersi comportato in modo indegno di chi porta la veste talare, non solo, ma di chi ha la delicata missione di educatore.

— Quali provvedimenti ha preso l'Istituto contro don Bertoni?

— Abbiamo la coscienza di non avere peccato di debolezza, e tanto meno di avere in qualsiasi modo tentato di soffocare lo scandalo, o di attenuare responsabilità per un malinteso, e, in questo caso, deplorevole spirito di classe. Appena corsero le sinistre voci, sentimmo che il nostro primo dovere era quello di sospendere il don Bertoni; ma trattandosi di un individuo alla diretta dipendenza del Municipio (era maestro elementare), il nostro direttore non aveva facoltà di prendere a suo riguardo provvedimenti che mutassero la sua posizione. In vista di ciò, il nostro direttore si fece premura di conferire verbalmente col sindaco di Alassio, a cui, dopo avere fatto il resoconto dell'inchiesta privata interna, chiese facoltà di poter agire a nome del Municipio, non parendogli decoroso che continuasse nella carica persona sopra cui pesavano gravi imputazioni, per quanto allora non accertate. Frutto di tale colloquio fu la seguente lettera della Giunta:

L'anno 1906, addì 30 del mese di maggio, nella solita sala delle adunanze del Comune di Alassio, convocatasi, previo regolare avviso, questa Giunta municipale, intervennero i signori: Prove Angelo, *presidente*; Rivo dottor Andrea, Prove cav. Francesco, Testa Emanuele, Bonavia ing. Federico, *assessori*, e così in numero legale, per deliberare, coll'assistenza dell'infrascritto segretario.

Omissis. — La Giunta municipale, veduta l'interpellanza del consigliere Pelle Romolo, e sentite le voci che corrono in paese per atti sconvenienti che sarebbero stati commessi in questo Collegio-convitto;

Ritenuto che, dalle indagini fatte dal signor sindaco, i presunti colpevoli di detti fatti sarebbero il prof. F. Bertoni, insegnante nel Ginnasio, ed il maestro della 2.a elementare;

Attesochè, constando in proposito pende apposita istruttoria giudiziaria, la quale deve avere intero il suo corso, e non essere intralciata da altre inchieste d'ordine amministrativo, è necessario esonerare subito dall'insegnamento i suddetti;

Attesochè, per non allarmare intempestivamente e il paese ed i numerosi convittori, con grave danno degli interessi di Alassio, è opportuno che detto provvedimento venga direttamente preso dalla Direzione del Collegio: invita il direttore del Collegio a voler dar tosto esecuzione a quanto sopra, ed a surrogare i suddetti con altro personale avente i requisiti prescritti e bene accetto a quest'Amministrazione;

Incarica l'assessore cav. Francesco Prove, già delegato dal sindaco ad assessore della pubblica istruzione, della speciale sorveglianza al suddetto Istituto.

— A questo invito il nostro direttore rispondeva, sospendendo immediatamente il Bertoni ed il maestro della seconda elementare, e facendo il seguente rapporto al provveditore degli studi:

Ill.mo Signor Provveditore agli studi. — Genova.

Mi faccio un dovere di riferire alla S. V. Ill.ma quanto è a mia cognizione relativamente ai dolorosi fatti successi in questo Collegio, e dei quali fa oggetto l'inchiesta dalla S. V. già iniziata. La prima notizia si ebbe il 18 maggio, allorquando la madre dell'alunno Bruno Bertone, della 3.a classe elementare, venne ad informarsi circa la notizia di fatti sconvenienti, di cui pochi giorni prima, per iscritto, si era lagnato il figlio. Non appena edotto, non mancai di interrogare il ragazzo, il che feci alla presenza della stessa madre e di quegli altri alunni che da lui erano stati nominati. Dalle più minute e diligenti indagini, da me praticate con quella prudenza che la natura del caso suggeriva, dovetti ritenere che si tratti di fatti certo indelicati e sconvenienti commessi dal F. Bertoni, insegnante lingua francese in questo Ginnasio, ma che, fortunatamente, deve escludersi qualsiasi fatto gravemente turpe commesso sulla persona degli alunni. Al riguardo, fu dopo qualche giorno iniziata istruttoria giudiziaria, e solo dopo questa venne raccolta la voce che il maestro della 2.a elementare si sarebbe permesso di fare la fotografia ad un bambino svestito. Chiamai subito il maestro, il quale, non ostante le mie vive e replicate istanze, negò il fatto, limitandosi ad ammettere d'aver fotografato il ragazzo nudo dalla cintola in su e coperto inferiormente con un drappo, perchè figurasse un bambino fotografato durante il bagno. Mentre debbo riferire questa circostanza per l'esattezza dei fatti, aggiungo che tale spiegazione non mi convinse punto, tanto più che il suo diniego non era, a parer mio, così franco e risoluto come quello di chi afferma assolutamente la verità. Di fronte a ciò, mi pareva opportuno la loro sospensione e l'allontanamento dal Collegio; ma mi trattenne, fra l'altro, dall'adottare immediatamente tali misure il fatto che il maestro era alla diretta dipendenza del Municipio. Ad ogni modo, manifestai verbalmente questo mio desiderio al signor sindaco, il quale, perplesso al riguardo, si riserbò di farmi in seguito conoscere le sue intenzioni. Seguì poscia la deliberazione di questa Giunta municipale, del 30 maggio p. p., comunicatami dal signor sindaco, con sua Nota in pari data, N. 1500, colla quale mi s'invitava ad esonerare dalle loro funzioni i prevenuti, ed io mi affrettai ad aderire subito all'invito, che mi porgeva occasione di realizzare i miei desiderii, confermandone il predetto signor sindaco con una lettera dello stesso giorno, di cui le unisco copia.

Aggiungo alla S. V. che, dato il provvedimento di sospensione dall'insegnamento, il maestro fu immediatamente allontanato dal Collegio.

Lo stesso provvedimento fu preso pel Bertoni, il quale si intratterrà ancora qui solamente fino a tanto che Vossignoria Ill.ma abbia ultimata l'inchiesta, onde fornire quegli schiarimenti e quelle giustificazioni a di lei riguardo che credesse opportune.

Assicuro poi la S. V. Ill.ma che ho dato le più severe disposizioni perchè venga raddoppiata la diligenza nella sorveglianza, e perchè la disciplina, che non mi sono mai stancato di raccomandare, sia rigorosamente mantenuta.

Ciò è quanto ho l'onore di riferire alla S. V. Ill.ma, non senza assicurarla che sarà per me scrupoloso dovere l'attuare quei suggerimenti che nella sua illuminata saggezza ella volesse impartirmi.

Ho l'onore di porgerle i miei dovuti ossequii, mentre mi dico colla più profonda stima

Della S. V. Ill.ma

Alassio, 1.o giugno 1906

Dev.mo: Prof. A. Posso, *direttore*.

E l'Istituto salesiano che provvedimenti ha preso contro don Bertoni? Ecco un documento che risponde alla sua domanda:

Ill.mo Sig. R. Provveditore,

Mi reco a dovere notificare a V. S. che il signor F. Bertoni, per disposizione presa dal prof. F. Cerruti, direttore generale delle scuole della nostra Società, non solo si allontanò dall'Italia, ma è escluso assoluto, fino al termine d'ogni questione, da qualsiasi nostro Istituto. Quanto al maestro della seconda elementare, date le dimissioni, se ne andò senz'altro e così non è, nè quindi appartiene più, sotto nessun rispetto, all'Istituto Salesiano.

Coi sensi della più alta considerazione ho l'onore di professarmi

Di S. S. Ill.ma

Alassio, 25 giugno 1906

Dev.mo: Prof. A. Posso, *direttore*.

— E' vero che don Bertoni è in America?

— Non crediamo che il Bertoni sia mai stato in America, ma non sapremo dirle dove si trova attualmente.

— E il fatto del maestro elementare di seconda classe, che fotografava i ragazzi dalla cintola in su?

— La nostra impressione è espressa nel rapporto al provveditore degli studi. Quantunque poi l'Autorità giudiziaria abbia accertato che si trattava proprio soltanto di fotografie dalla cintola in su, e quantunque Ella possa notare che nei paesi di mare i ragazzi per quattro mesi all'anno siano soltanto vestiti dalla cintola in giù, tuttavia per noi l'atto era grave, perchè nessun educatore di anime e di menti può e deve prendersi questi spassi. E fu licenziato.

I miei colloqui coi Padri salesiani erano finiti. Ho fatto dopo altre indagini, e di quanto vi riferirò prossimamente, [illegible] alla conclusione.

Un altro gravissimo scandalo

in un convitto salesiano a Varazze.

Fatti mostruosi - Messe nere. Sei frati arrestati.

Savona, 30, ore 17.

Il *Cittadino* pubblica le seguenti gravi informazioni: «In seguito a denuncia anonima partivano ieri da Savona per Varazze il sottoprefetto cav. Domenico Silva, il tenente dei carabinieri Mosselesan, il commissario Sciascia, il delegato Favini ed otto agenti per compiere un'inchiesta su turpi fatti che sarebbero stati commessi nel Collegio Convitto dei Padri salesiani di Varazze.

Le deposizioni dei ragazzi convittori pare rivelino fatti incredibili e mostruosi commessi sulla spiaggia e nelle camerate. Tra l'altro si sarebbero celebrate delle vere messe nere. Sei frati furono trattenuti in caserma. Il Convitto fu chiuso e parecchi mandati d'arresto furono spiccati. Il fatto ha destato commenti e impressioni vivissime in paese e nella colonia dei bagnanti.

La chiusura dell'Istituto.

Savona, 30, ore 22.

Mi recai a Varazze e parlai colle monache di Santa Caterina. Esse negano ogni loro partecipazione agli atti di cui si parla, dicendosi vittime delle asserzioni del ragazzo Alessandro Besson, principale accusatore. Il ragazzo, a sua volta, insiste dichiarando di essere stato lo spettatore.

L'Autorità pertanto ordinò la chiusura del Collegio.

Stasera a Savona un gruppo di dimostranti percorse la città portandosi a fischiare davanti al palazzo del Vescovato, all'Istituto dei salesiani, alle chiese ed ai conventi.

Quel che dicono i salesiani.

Ci siamo recati alla Casa madre dei salesiani in Torino per domandare schiarimenti e per sentire — come si dice — anche l'altra campana. Anche qui siamo stati accolti con la maggiore cortesia, e quantunque i salesiani fossero angosciati per le gravi notizie provenienti da Varazze, pure ci diedero le seguenti informazioni:

L'inchiesta-perquisizione fu causata da una lettera anonima che faceva ai salesiani del Collegio civico di Varazze le seguenti accuse: 1° che nell'Istituto si celebrava sovente la messa nera; 2° che erano stati oltraggiati i ritratti dei Reali e di Garibaldi; 3° che un professore mezzo nudo — nello scorso febbraio — aveva tenuta lezione davanti alla scolaresca ed alla presenza di due scolari pure mezzo nudi.

In seguito a questa denunzia — almeno così sembra — l'altra mattina ebbe luogo l'inchiesta diretta dal sotto-prefetto di Savona. I ragazzi furono condotti nella caserma dei carabinieri e sottoposti ad un lunghissimo interrogatorio; il Collegio venne piantonato in modo che nessuno potesse nè entrare, nè uscire. Terminato l'interrogatorio i giovanetti furono ricondotti all'Istituto, e sul far della sera furono interrogati, sempre in caserma, anche i superiori.

Presenziava all'interrogatorio una signora. Pare che qualcuno dei ragazzi, scambiando la *Messa nera*, con la *Messa da morto*, abbia realmente risposto di avervi assistito. Non si sa nulla sulle risposte alle altre accuse.

L'unica deposizione grave fu resa da un giovanetto genovese che confessò di essere stato oggetto di atti immorali per parte di un superiore, fatti che sarebbero accaduti nel 1906; il colpevole fu allontanato subito. Il padre del ragazzo, che era a Varazze per condurre il figlio in vacanza fece una scenata col direttore e si riservò di sporgere, se del caso, querela.

Una circostanza che potrebbe dare la chiave di volta a questa incresciosa faccenda, sarebbe secondo i salesiani la seguente: Una donna di poco buona fama aveva tentato a più riprese di guadagnarsi le simpatie di qualche salesiano. I suoi sforzi riuscirono inutili, ed anzi, qualcuno di coloro che erano presi maggiormente di vista dalla donna, fu, fin dallo scorso anno, destinato ad altro Collegio.

Inde irae e propositi di vendetta. Ripetiamo che questa potrebbe essere una circostanza atta a spiegare molte cose.

Fino a tarda ora di ieri sera non erano giunte a Torino notizie nè della chiusura del Collegio e tanto meno di arresti tra i superiori.

Fin qui, in succinto, le notizie avute dai salesiani.

Un altro satiro ad Ancona!

Ci telegrafano da Ancona, 30, ore 15,30:

Fu arrestato nel vicino Comune di Filottrano certo Tomarelli Luigi, calzolaio, diciassettenne, per avere commesso atti innominabili su un ragazzo novenne, certo Cingolani Giacomo. Tali atti sarebbero stati commessi entro la bottega del calzolaio, ove i due lavoravano, ed in aperta campagna. Il paese è indignato.

Un altro vecchio turpe adescatore di bimbe.

Ci telegrafano da Parma, 31, ore 8:

Giorni sono, certo Nicolini Lorenzo detto *Ferfer*, d'anni 71, abitante in Borgo Parente, 69, attirò in propria casa tale Longhi Teresina, di anni 7, abusandone infamemente e comunicandole una grave malattia. Il vecchio fu denunciato all'Autorità e fu arrestato.

I furti in casa Carducci e i provvedimenti delle Autorità.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 9:

Ad evitare che si ripetano piccoli furti al palazzino Carducci, il Municipio, che ora ne è il proprietario, dispose per servizi di vigilanza notturna e per lavori di sicurezza, in ispecie nella biblioteca. Un impiegato del Municipio pernotterà nell'appartamento.

CRONACA

La proclamazione dello sciopero alle Officine di Savigliano in Torino.

L'ordine del giorno ultimo votato dagli operai delle Officine di Savigliano, sede di Torino, diceva chiaramente quali fossero le intenzioni della massa. L'attesa risposta del direttore, comm. Moreno, non venne, e ieri sera in una numerosa assemblea lo sciopero fu proclamato con *referendum* a votazione segreta.

Da questa mattina esso è incominciato.

L'adunanza era stata indetta per le ore 21, al Circolo Borgo Vittoria e fu presieduta da Giuseppe Scotti, segretario della Federazione metallurgica, sezione di Torino. Egli parlò agli operai ricordando quali fasi aveva attraversato la odierna agitazione iniziatasi a Savigliano e rilevò una volta ancora come *pro bono pacis* la Federazione avesse scartata la questione di principio rappresentata dal riconoscimento delle proprie funzioni. Quando si propose la costituzione di una Commissione operaia, il comm. Moreno menò il can per l'aia e tanto fece da chiudere la via ad ogni possibilità di trattative.

Egli così esasperò gli operai, che furono ridotti a servirsi ora dell'unica arma di difesa disponibile, mentre sarebbe stato tanto facile con un po' di buona volontà stabilire una base di soluzione. Il comm. Moreno in sostanza volle crearsi un privilegio fra tutti gli altri industriali.

Dopo Scotti parlarono Rossi del Comitato Centrale di Roma e Ravarono segretario della Camera del lavoro di Savigliano. Anch'essi fecero risultare come tutta la buona volontà dei dirigenti l'agitazione si sia sempre spuntata contro la ostinatezza del direttore generale delle Officine. Uno sciopero in simili circostanze rappresenta piuttosto un boicottaggio che è necessario a giusto infliggere allo stabilimento, perchè non è tollerabile che una industria viva fuori della legge comune a tutte le altre.

Dopo le spiegazioni più ampie e precise fornite dai dirigenti gli operai — come si disse — vennero chiamati a pronunciarsi.

La votazione diede questo risultato: Votanti 626: per lo sciopero voti 540, contrari allo sciopero 86. La proclamazione dell'astensione dal lavoro fu accolta da grandi applausi; dopo di che il comizio si sciolse senza alcun incidente.

È ancora ammissibile la pregiudiziale?

Noi ci muoviamo questa domanda, mentre gli operai torinesi della Succursale di Savigliano incrociano le braccia, come protesta contro la decisione del direttore generale, il quale dichiarava pubblicamente di non poter rispondere a una domanda scritta avanzatagli dai suoi lavoratori, perchè i firmatari di essa «costituiscono la rappresentanza della Lega metallurgica, non mai riconosciuta dalla Società».

Noi naturalmente non entriamo nel merito delle domande avanzate dagli operai delle Officine, e tanto meno discutiamo sul valore delle risposte date dalla Direzione nel suo contro-memoriale. E' questa veramente una «res inter alios acta» che per il giornalismo disinteressato, rappresentante e interprete della pubblica opinione, non deve costituire oggetto di discussione. E' logico e umano che i venditori della forza di lavoro procaccino con ogni sforzo di ottenere per essa il più alto prezzo: logico e umano altresì che gli imprenditori, che la comprano, cerchino di averla al prezzo migliore. E' questa la base naturale dei mercati odierni, e ognuno deve essere lasciato libero di apprezzare come crede il valore della propria merce e del proprio danaro e di farlo apprezzare con quel qualsiasi mezzo lecito e civile che reputa più consono al fine. La Società in questo dibattito non può legittimamente intervenire e il giornalismo in tali competizioni deve limitarsi — come sempre cercammo di fare noi — alla cronaca obiettiva.

Ma nelle lotte economiche, come in tutte le altre, può facilmente intervenire un elemento sociale o di giustizia generale, che a quelle si sovrappone e la cui soluzione non può venire lasciata unicamente alla forza economica soverchiante di una qualsiasi delle parti. In tali casi, più che lecito, è doveroso l'intervento della pubblica opinione, la quale non si spinge a una azione diretta, ma pure pronuncia quei suoi decreti che nei paesi più civili hanno un vigore, una forza incalcolabili.

Così più volte noi siamo intervenuti, fedeli interpreti di questo senso generale, che non pesa, non è tangibile, e pure sprigiona tanta efficacia, quando, ad esempio, in uno sciopero vedevamo una folla briacata da piazzaioli pretendere la ragione con la violenza, la vittoria con l'insulto, con l'aggressione, con ogni offesa alla libertà; e ammonivamo che anche il trionfo più completo strappato in tal guisa era materialmente una vittoria di Pirro, moralmente una sconfitta disastrosa.

Nel caso attuale, vi è un fatto che travalica i confini della pura competizione economica fra lavoratori e capitalisti: ed è la pregiudiziale avanzata da questi ultimi, di non ammettere all'onore della discussione, di non accettare alcuna trattativa con individui liberamente nominati e riconosciuti dagli operai delle Officine quali loro rappresentanti nel dissidio economico.

Questa pregiudiziale — che è quella che ha determinato il primo sciopero, e che sta ora, appunto perchè ribadita, per provocare il secondo — non potrà a meno di suscitare in tutti, come ha suscitato in noi, un senso di vera sorpresa.

Poichè è ben vero che, fino a una decina di anni or sono, in Italia, si è passati per quel periodo di lotta acuta, che caratterizza la formazione delle organizzazioni operaie in tutti i paesi civili. Organizzazioni le quali, avendo lo scopo semplicista della resistenza, a base di scioperi più o meno violenti, provocavano la naturale opposizione degli industriali, i quali non vedevano in esse che un elemento di perturbamento pericoloso.

Ma, come del resto in tutti i paesi civili, anche in Italia questo periodo è superato, e oggi le Federazioni di mestiere rappresentano un organo della vita civile, nella loro azione complessa costituiscono un elemento d'ordine, la cui importanza morale non vi è nessuno che possa disconoscere, senza saltare a piè pari un importantissimo periodo di storia. I rappresentanti di queste Federazioni non sono nè più, nè meno che degli avvocati tecnici, che la massa operaia sceglie per difendere i propri interessi di classe, appunto perchè li ritiene meglio atti a questa delicata e complessa funzione. Ora, rifiutare di trattare con questi rappresentanti equivale precisamente a rifiutare in un processo ad una delle Parti di far sostenere le proprie ragioni da terzi. E' questo logico, è questo ammissibile?

Nè ci si dica che più volte questi avvocati sono più realisti del Re e portano la guerra dove forse i rappresentanti avrebbero firmato la pace. Poichè i fatti economici sono regolati da leggi ben precise: e se gli avvocati non intendono d'un ceppo dove e fino a qual limite arriva l'interesse del cliente, sono cattivi avvocati, e il danno maggiore ricade sul cliente stesso. Sia buono, sia inetto il rappresentante, è questo un punto da lasciare alla responsabilità e alla libera scelta dei contendenti; ma la qualità di esso non può mai, in via di giustizia, costituire un motivo di eccezione.

E neppure è logica nel fatto speciale l'obbiezione che le Federazioni non hanno in Italia una personalità giuridica. L'obbiezione avrebbe un valore in regime di un contratto di lavoro, non quando la Federazione si fa intermediaria pura e semplice di una collettività di operai, che nella loro maggioranza la delegano a tale funzione.

In via di fatto, da più anni esistono e si sono estese anche al Piemonte, organizzazioni dei lavoratori del libro, delle arti tessili, dei lavoranti in legno, di quelli dell'arte edilizia, dei metallurgici, ecc. Queste organizzazioni costituiscono degli Enti entrati ormai perfettamente nella circolazione industriale piemontese, senza punto turbarne l'andamento. Tanto vero che, per facilitare i rapporti con esse si è costituita una apposita Lega industriale, la quale si propone di trattare direttamente con le Federazioni, e che ha funzionato sempre magnificamente, riuscendo più volte, con tatto squisito, a risparmiare agli industriali, agli operai e alla cittadinanza pericoli, danni e dolori.

Ora, dopo una prova così lucida e simpatica, ci sembra per lo meno un anacronismo questo fatto di un industriale, che se ne esce apposta dalla sua Lega, la quale conta al suo attivo tante pagine buone e belle, per poter dire che, per lui, la storia non esiste, che i capitalisti del mondo civile sono tutti in errore, e che egli non riconosce ai propri operai il diritto di farsi rappresentare da chi meglio credono per trattare dei propri interessi economici.

Ci sembra tanto un anacronismo, che amiamo credere ancora che forse sotto quelle dichiarazioni si nasconda un equivoco.

Onde queste nostre parole sono un invito alla pace. La Ditta Officine di Savigliano è libera di difendere i propri interessi economici «unguibus et rostris» quanto meglio crede, ed è padronissima di preferire cento scioperi e anni di disoccupazione, anzichè cedere su un punto, che essa ritenga vitale, delle domande dei suoi operai. E' quindi già in condizione di tutelare magnificamente la sua azienda, senza che nessuno possa andare a farle i conti in casa. Noi auguriamo perciò che, convinta di questo suo indeclinabile diritto, non vorrà impicciolire la propria causa per una pregiudiziale, che è un pregiudizio, per una eccezione, che nell'animo di tutti è per sempre tramontata.

Il comizio di stamane.

Questa mattina gli scioperanti hanno tenuto alla Camera del lavoro un Comizio, che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno, in cui si delibera la continuazione dello sciopero e il boicottaggio alla Ditta e agli operai che ancora si recassero a lavorare.

La vertenza dei muratori.

I buoni uffici del Sindaco.

Nella mattinata di ieri gli scioperanti muratori si radunarono novamente al Parco Michelotti, dove furono arringati da Felice Quaglino, da Carlo Dellavalle, della Camera del lavoro di Milano, e da Lodovico Calda, della Camera del lavoro di Genova, i quali si trovavano a Torino per partecipare alle sedute della Confederazione generale del lavoro.

A nome di questa parlò anche G. B. Cerutti. Ciascuno portò il saluto e la promessa della più ampia solidarietà delle rispettive organizzazioni.

Nel pomeriggio, alle ore 14, per iniziativa del sindaco, si trovarono in Municipio la Commissione degli operai, al completo, e alcuni rappresentanti degli imprenditori. Non fu concluso niente di definitivo, appunto perchè la Commissione di questi ultimi non era completa, e, dopo uno scambio di idee, si rimandò a domani ogni pratica di accordo.

Alle ore 17 gli scioperanti tennero un'altra riunione, dove parlarono Quaglino, l'on. Angelo Cabrini e l'on. Dino Rondani. Fu stabilito di fare un corteo domani mattina. Gli scioperanti in massa partiranno alle ore 8 dall'Associazione generale degli operai e si recheranno al Parco Michelotti, festeggiando così la ricorrenza del tradizionale ferragosto.

Le organizzazioni operaie e la politica.

Riserbandoci di trattare come l'importanza del momento merita, il gravissimo argomento dei rapporti in Italia fra le organizzazioni di mestiere e i partiti politici, quello socialista in particolar modo, diamo per esteso la relazione Rigola, che venne approvata ieri sera come ordine del giorno nella importantissima seduta della Confederazione generale del lavoro, che avevamo preannunziato giorni or sono.

L'importanza di questa relazione, destinata a suscitare un'eco duratura ed effetti fecondi nella politica nazionale, risulta anche da queste due righe eloquenti, con cui l'on. Cabrini ne ha trasmesso copia a un nostro redattore, a lui legato da personale amicizia: «Si delineano — come vedete — delle crepe nell'integralismo».

Ed ecco il testo completo:

Rapporti fra partito socialista e organizzazione di mestiere.

Riconfermando che fra Confederazione del lavoro e partito socialista devono correre sempre buoni rapporti, essendo il partito quell'organizzazione politica di cui i sindacati di mestiere devono valersi per l'esecuzione del loro complesso programma, e, dove possono, incorporarsi gli uomini della borghesia che sono portati verso il proletariato, ma che non hanno la qualità voluta per far parte dei sindacati;

Riconfermando che le due organizzazioni (la politica e l'economica) devono però restare sempre ben distinte e specificare sempre meglio i rispettivi attributi; come dispongono, del resto, chiaramente gli statuti del partito e della Confederazione, stabilendo tassativamente il primo che il partito socialista sia a base di adesioni individuali di tutti coloro che ne accettano il programma, disponendo invece il secondo (articoli 2 e 3) che la Confederazione sia aperta a tutti i lavoratori indistintamente e ne debba curare gli interessi «al disopra di qualsiasi distinzione politica»;

Il Consiglio direttivo ritiene:

Che sia tempo — specie in vista del bisogno che vi ha di disciplinare e coordinare i conflitti del lavoro — di richiamare il partito ad un'azione più accorrente, più organica e più conforme all'azione delle organizzazioni di resistenza.

La Confederazione lamenta principalmente:

Che i tre organi del partito (Direzione, giornale, gruppo parlamentare) spieghino un'opera o troppo deficiente o troppo slegata e contraddittoria. Ad esempio: nessuna intesa passa mai tra partito e Confederazione nel caso di interventi negli scioperi; l'una e l'altra organizzazione agiscono indipendentemente, il che è causa di enorme confusione. Spesso scoppiano scioperi che, per non essere previsti dalla maggioranza delle Federazioni che fanno capo alla Confederazione del lavoro, sono causa di indebolimento e di scompenso generale; e questi movimenti vengono aiutati o trascurati a seconda delle simpatie politiche. L'organo del partito non segue una direttiva precisa e conforme alle ragioni della Confederazione, nè rispetto alla propaganda per la forma da darsi all'organizzazione economica, nè rispetto al modo di commentare gli avvenimenti più importanti. Nessun legame duraturo esiste tra il gruppo parlamentare e la Confederazione, ond'è che questa si trova assai imbarazzata a trattare col gruppo. Molti uomini del partito non hanno una conoscenza esatta delle moderne esigenze dell'organizzazione proletaria di classe e sono perciò portati ad assecondare forme di organizzazione che contraddicono ai principi generali; vanno contro ad ogni più elementare divisione del lavoro, creando una deplorevole confusione di metodi, la quale finisce col danneggiare ed arrestare lo sviluppo dell'organizzazione di resistenza.

Ad eliminare siffatti inconvenienti il Consiglio propone:

a) Che la direzione e il coordinamento degli scioperi e delle agitazioni operaie debbano essere assunti dalla Confederazione, lasciando al partito tutte le iniziative di carattere politico, e che di conseguenza, massimamente in casi di scioperi da proclamarsi o proclamati, non vi sia assolutamente intervento di partito, quando si tratti di organizzazioni aderenti alla Confederazione;

b) che il giornale del partito si provveda di corrispondenti e di redattori che facciano un'opportuna propaganda in favore della politica e della tattica seguita dai Sindacati confederati, e soprattutto per distruggere il confusionismo e il localismo, facendo ben comprendere che sono sempre più necessarie le grandi Federazioni nazionali di mestiere, che la Confederazione è l'organo che riunisce tutte queste Federazioni, ne cura gli interessi di carattere generale, le congiunge con tutte le organizzazioni delle altre nazioni, ed è punto di contatto coi partiti politici e coi pubblici poteri;

c) che al gruppo parlamentare si dia un'organizzazione ed abbia un segretario, col quale si possa essere in continua corrispondenza;

d) che la Direzione del partito, come ente, sviluppi tutto il suo programma economico, specie in rapporto alla propaganda del Mezzogiorno, seguendo la direttiva della Confederazione; e che i singoli membri uniformino essi pure la loro condotta agli statuti del partito e della Confederazione, perchè non si ripeta ciò che si è verificato, che in certe località si inscrivano le organizzazioni economiche ai Circoli politici, in certe altre si trasportino i Circoli entro le Camere.

Dà incarico al C. E. di convocare in adunanza i membri della Direzione del partito, che fanno pure parte della Confederazione, alla vigilia della convocazione della Direzione, e impegna tutti i confederati inscritti nel partito a propugnare i suesposti concetti nelle rispettive sezioni.

RINALDO RIGOLA.

In seguito alle discussioni avvenute in seno alla Confederazione, venne anche approvato il seguente ordine del giorno per disciplinare gli scioperi:

«Il Consiglio, ritenuto che è più che mai indispensabile disciplinare gli scioperi se si vuole evitare che troppi movimenti simultanei stanchino la massa organizzata, se si vuole evitare soprattutto che gli scioperi siano numerosi ed accidentati e dimenticati quasi dalle organizzazioni, riafferma i deliberati del febbraio e dell'aprile scorso, coi quali si stabiliva che la Confederazione non deve intervenire in alcun modo allorchè si tratta di scioperi iniziati da organizzazioni non federate, raccomanda la rigorosa applicazione dello statuto, il quale dispone che l'intervento della Confederazione debba avvenire soltanto in seguito a formale richiesta di una Federazione o Lega confederata; delibera di costituire entro la Confederazione un fondo di resistenza, fornito per intanto da offerte volontarie delle organizzazioni e dei Circoli organizzati, allo scopo di aiutare efficacemente quei movimenti che assumano carattere di eccezionalità. Delibera inoltre che nei casi di appelli per invio di sussidi fatti dalla Confederazione, i sussidi stessi debbono essere inviati direttamente, dovendo essa darne conto pubblicamente».

Le decisioni dei proprietari di case circa l'agitazione degli spazzaturai.

Ieri i proprietari di case tennero una nuova adunanza per deliberare in merito all'agitazione degli spazzaturai privati. Il presidente dell'assemblea, ingegnere Muggia, riferì sull'abboccamento avuto dal prefetto di tutelare la libertà del lavoro, e sul colloquio tenuto dalla Commissione col sindaco. Disse come quest'ultimo abbia risposto di non poter, come è naturale, permettere qualsiasi deposito di spazzature in mezzo alla via, di non poter concedere gli spazzini municipali per il trasporto delle immondizie, perchè quelli vi si rifiuterebbero; di invitare perciò i proprietari ad occuparsi essi stessi dello sgombero. Il sindaco promise tuttavia di radunare la Giunta per presentarle quei *desiderata* che i proprietari crederanno opportuno di rendere noti, e intanto perchè essa fissi i luoghi di scarico delle spazzature nei varii rioni di Torino.

L'ing. Muggia, dopo aver avvertito come sarebbe utile concedere agli spazzaturai un prolungamento d'orario e venire con essi a trattative, lesse una lettera dell'Istituto delle povere vecchie protestante contro gli attentati alla libertà del lavoro.

Riferì quindi l'esito di un abboccamento da lui e dai colleghi della Commissione avuto coi rappresentanti degli spazzaturai, affermando come questi avessero dimostrato intenzione di venire ad accordi in seguito a qualche affidamento per parte dei padroni.

Secondo l'oratore, l'unica soluzione possibile sarebbe quella di chiedere la istituzione di un Collegio arbitrale pel componimento del dissidio fra l'Istituto delle povere vecchie e gli spazzaturai, e d'invitare questi a voler riprendere pertanto il lavoro.

Aperta la discussione, questa procedette lunga e animatissima, e si conchiuse con l'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei proprietari di case, ritenuto:

«1. Di non potere, allo stato delle cose, proibire in via assoluta ai propri inquilini di ricevere i sacchetti loro forniti per mettervi oggetti di rifiuto ed altro;

«2. Che gli spazzaturai privati hanno già ottenute replicati aumenti sui prezzi dei servizi da essi prestati, motivati in parte dalla questione dei sacchetti stessi;

«3. Che lo sciopero attuale, per confessione degli stessi spazzaturai, non venne deliberato per contrasti coi proprietari di case, ma bensì per dirimere la vertenza dei sacchetti distribuiti dall'Istituto delle povere vecchie:

«deplora lo sciopero avvenuto, sia per il momento che lo determinò, come per le conseguenze igieniche che l'accumularsi in questa stagione caldissima delle immondizie nei cortili e nei ripostigli può avere sulla pubblica salute;

«invita gli spazzaturai a riprendere immediatamente il servizio, e, senza pregiudizio delle decisioni della pubblica Autorità, propone che la questione dei sacchetti sia da commettersi per la sua risoluzione ad un Collegio arbitrale da nominarsi dal sindaco di Torino;

«delibera di appoggiare presso l'Autorità municipale, nei limiti del giusto, i desiderii degli spazzaturai per tutte quelle concessioni e migliorie che fossero per richiedere nell'interesse del servizio».

***

Il suesposto ordine del giorno venne ieri sera comunicato alla Commissione degli spazzaturai.

Raccogliamo, a titolo di cronaca, la voce che non sarebbe improbabile in questi giorni pure uno sciopero di spazzini municipali.

Le imprese d'un vecchio satiro

Parecchie vittime — Un tentativo di linciaggio.

L'arresto del colpevole.

L'onda putrida di corruzione s'ingrossa e sale. Dappertutto sono rivelazioni di turpitudini, e quando già si credeva che Torino ne fosse immune, ecco nuovi fatti venire a galla e provocare ancora la nausea e la indignazione.

Non si tratta di un istituto, diciamolo subito per tagliar corto alle supposizioni che i troppo recenti scandali crescerebbero a tutta prima, ma la gravità della scoperta non è per questo minore. Il protagonista è un vecchio calzolaio sessantenne, Giuseppe Moletta, abitante in via dei Fiori, 15; le prime vittime che si conoscono per le formali denuncie che le madri hanno presentato all'Autorità di pubblica sicurezza sono tre bambine minori dei dodici anni, abitanti in quella stessa casa: Francesca Prandino, d'anni 11, Egle Angelini, d'anni 9, e Carolina Savio, d'anni 11, tutte e tre allieve delle scuole elementari.

Nel pomeriggio di ieri, dalle 14 alle 16, le ragazzine venivano accompagnate all'Ospedale di San Giovanni dalle loro madri, ed il dottor Lerda, che le visitò con diligenza minuziosa, constatò che tutte, ma specialmente la prima, presentavano tracce di più o meno recenti attentati, non completamente riusciti.

Le piccine, tre creature graziose, bionda una, brune le altre, confessarono candidamente che il Moletta le aveva attratte più volte con la promessa di qualche soldo e di dolci nella sua stanza per compiere le atroci nefandezze.

COME FU SCOPERTO IL DELITTO.

La prima domanda che viene spontanea è questa: Come mai le bambine attesero tanto tempo a parlare, se replicatamente il satiro immondo le ospitò?

Ohimè! Non furono esse a rivelare il delitto, poi che esso è proprio delitto è quello compiuto dal vecchio calzolaio. Le ragazzine tacquero sempre timorose, anzi terrorizzate dalle minacce del Moletta, e se ora l'Autorità di pubblica sicurezza può occuparsi di questo fatto obbrobrioso, si deve ascrivere la scoperta al caso.

Abbiamo detto che il Moletta abitava in via dei Fiori, 15, in una soffitta, dove si arrabattava di guadagnar qualche soldo riparando le scarpe. Nella casa nessuno aveva mai sospettato di lui e gli inquilini ricorrevano più volentieri a lui per qualche minuto lavoro, aiutandolo così a tirare innanzi alla meno peggio.

Nelle prime ore del pomeriggio, una donna affacciandosi all'abbaino della sua soffitta prospiciente quella occupata dal vecchio calzolaio, assistette senza volerlo ad una turpe scena. Vide una ragazzina, la piccola Egle — se non andiamo errati — distesa sul lettuccio del Moletta e costui in atto poco, come dire?, in atto poco onesto. La donna pensò allora di avvertire la madre della piccina: non dubitava in quel momento che ella stessa doveva più tardi piangere per la sorte d'una sua figlioletta.

E' facile immaginare la scena che seguì appena la donna ebbe narrato quanto aveva veduto. La piccola vittima fu interrogata e parlò, ma da ciò ch'essa disse le altre madri non tardarono a comprendere la verità tutta intera nella sua angosciante crudezza.

L'ESASPERAZIONE DELLE MADRI.

Le donne, le tre madri delle ragazzine, irruppero come furie nella soffitta del Moletta, lo coprirono d'insulti e si scagliarono contro di lui percuotendolo e graffiandolo al viso. Tutta la casa fu a rumore. Si gridava: *Accoppatelo quel mostro! Gettatelo dalla finestra!*

In quell'ora non c'erano uomini in casa, poichè si trovavano ai negozi o alle officine. Senza di ciò il Moletta avrebbe pagata assai cara la sua perversità. Invece, benchè vecchio, potè difendersi senza grande fatica dal gruppo delle donne che avevano i pugni troppo deboli per percuoterlo e dovevano sfogare la propria esasperazione urlando improperi. L'istinto della conservazione gli aveva, del resto, duplicato le forze. Pallido, ansante, il Moletta si fece largo, infilò le scale e scomparve in breve.

L'ORDINE D'ARRESTO.

Quando le tre povere madri ricondussero dall'ospedale le loro creature, si recarono alla sezione di pubblica sicurezza di San Salvario, in via Galliari, e al commissario cav. Pollotti narrarono i tristissimi particolari della scoperta fatta.

Il funzionario stese le denuncie al procuratore del Re e nel tempo stesso diede tutte le disposizioni per l'arresto del Moletta. Squadre di agenti furono incaricate di ricercarlo per tutta la città e nei luoghi che il vecchio di consueto frequentava.

Fino a questo momento non è stato possibile ancora rintracciarlo, ma il cav. Pollotti non dispera affatto di scovarlo al più presto.

Il Moletta è fuggito senza denari — non ne aveva molti, del resto — e difficilmente potrà fare molta strada.

ALTRE VITTIME?

Dal racconto delle tre ragazzine si è potuto stabilire che da un anno almeno il vecchio calzolaio compiva le sue gesta infami. Le ragazzine andavano a lui come soggiogate ed egli le tratteneva nella sua soffitta a lungo. Ogni giorno quasi una delle vittime tornava nel covo immondo ed egli faceva strazio della loro innocenza, corrompendo con un compiacimento bestiale la loro piccola anima ignara.

Nella casa di via dei Fiori, in tutto il vicinato la scoperta ha prodotto un'impressione enorme. Purtroppo si crede che non siano soltanto tre le ragazzine contaminate; altre poverette incoscienti frequentavano la soffitta del Moletta e non è improbabile che altre madri debbano piangere umiliate sulla vergogna delle loro creature.

NELLA CASA DI VIA DEI FIORI.

Per assumere altri particolari, ci siamo recati nella casa di via dei Fiori, un edificio assai vasto, occupato da modesti impiegati o da famiglie di operai. La soffitta del vecchio calzolaio Moletta è un bugigattolo mal tenuto. Un deschetto, un lettuccio dalle lenzuola di un candore molto discutibile, un paio di sedie, ecco tutto l'arredamento.

Abbiamo interrogato i vicini. Uno fra questi ci parve meglio informato, poichè ha la sua soffitta attigua a quella del calzolaio; è un operaio addetto allo scavo dei pozzi neri, un onesto padre di famiglia, al quale la condotta del calzolaio da tempo non sembrava regolare.

— Da un pezzo m'ero accorto che nella soffitta vicina alla mia — disse il brav'uomo, rispondendo alle nostre interrogazioni — le cose non camminavano assolutamente pel loro verso. Ma, che vogliono? a me non era lecito occuparmi dei fatti altrui.

— Ma non avete visto nulla?

— Diamine! Non son mica cieco! Benchè io passi dodici ore sulle ventiquattro quasi sotto terra, tuttavia ho pure due occhi per vedere e due orecchie per sentire.

— E che cosa potete dire?

— Questo: che più volte ho visto delle bambine presso la porta del Moletta, e che io stesso le rimproverai di questo loro soffermarsi, senza scopo, presso le abitazioni altrui, obbligandole a ritornare alle loro case. A tal proposito ebbi persino una questione col Moletta, che mi rimbrottò di immischiarmi senza diritto nelle sue faccende. Io allora, non sospettando, malgrado tutto, che il mio vicino fosse capace di commettere le infamie di cui ora è accusato, mi astenni da qualsiasi manifestazione contro di lui, e lasciai che continuasse le sue faccende.

«Ciononostante alcune ragazzine del vicinato non tralasciavano di recarsi dal Moletta, ora per portargli scarpe a riparare, ora perchè sapevano ch'egli aveva sempre dolci da offrire. Io, poi, ritornando a casa alla sera stanco del mio lavoro, sentivo i discorsi delle donnicciuole delle altre soffitte: udivo qua e là scatti di protesta ed esclamazioni di dispetto, e raccoglievo così sempre maggiori dubbi sulla illibatezza della vita del calzolaio Moletta. Una volta, alfine, non seppi trattenermi, e, spinto dal desiderio di fare del bene, avvertii qualche donna della casa, qualcuna di quelle le cui figliuole io avevo più sovente veduto passeggiare nel corridoio della soffitta, di tenere a casa le proprie bambine. Ma non fui compreso. Mi si rispose che avevo delle ubbie pel capo..... Non mi si volle credere. Così le figlie di parecchie inquiline della casa continuarono a portare scarpe in riparazione al calzolaio Moletta, e questi seguitò a regalare loro dolci e soldini.....».

— Potete dirci come avvenne la scena di stamane, che giovò a smascherare il bruto?

— Ecco: io mi ero recato per tempo al lavoro: ma, pel motivo dello sciopero dei muratori, fui lasciato in libertà, e me ne ritornai verso le otto a casa. Salivo le scale, diretto alla mia soffitta, quando, sul penultimo pianerottolo, m'imbattei nel Moletta, che scendeva. Mi disse che si sentiva poco bene e che andava a prendere un caffè; dopo sarebbe ritornato per rimettersi al lavoro, che di questa settimana non aveva ancora incominciato. Lo salutai e lo lasciai. Pochi istanti dopo udii echeggiare nel vano delle scale il rumore di due schiaffi sonori e intesi delle grida di donna. Accorsi e seppi in breve che cos'era avvenuto.

«La madre di una delle piccine, informata da un'amica che sua figlia era stata sorpresa nella soffitta del Moletta, mentre costui si disponeva a commettere su di lei atti innominabili, aveva atteso il satiro al suo passaggio e gli era saltata al collo cercando di strangolarlo. Egli s'era difeso e le aveva dato due schiaffi, facendola poi rotolare con un urtone per alcuni gradini. Poi il vecchio, contro il quale s'erano scagliate altre donne, era riuscito a fuggire. Ora egli è irreperibile, ma sono certo che lo ritroveranno e che giustizia sarà fatta. Ci sono le testimonianze di tutti noi!».

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (190)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Un mattino egli fece pregare il conte di venire a trovarlo nel suo appartamento per una comunicazione urgente.

Il conte s'affrettò ad accorrere a quella chiamata.

Nell'anticamera poco mancò non si urtasse con una persona che aspettava il momento di essere introdotta nel gabinetto del duca.

Era il conte di Castel-Blangy.

— Ancora questo intrigante — pensò Courgemont; — lo troverò dunque sempre sulla mia strada!

E ad alta voce, fingendo una piacevole sorpresa:

— Oh! — esclamò — il caro conte!

— Signor *grand-bailli!* — disse l'altro, inchinandosi cerimoniosamente.

Contraccambiando il saluto cortese, i due gentiluomini si lanciarono sguardi sospettosi e poco benevoli, come due cani pronti a contendersi un osso.

Da qualche tempo, infatti, accadeva loro sovente d'incontrarsi nei medesimi luoghi, venuti entrambi col medesimo scopo; ognun di loro avrebbe voluto accaparrarsi, solo, l'influenza del duca Di Montbazon; e se non andavano sino ad odiarsi, certo provavano l'un per l'altro la più cordiale gelosia.

— Mi sorprendete vedendovi venire a far la corte al vostro potente cugino, — riprese il conte Di Courgemont, tentando di darsi un'aria disinvolta.

— Oh!, io non sono ambizioso, voi lo sapete, non domando che un piccolo compenso..., e voi?

— Io!.... non di più!

Questo dialogo, che non brillava per la sincerità, fu interrotto a buon punto.

La porta s'aperse per lasciar passare un segretario di Gabinetto del Re, che il duca accompagnava.

— Vi prego, signore, — diceva questi — di assicurare a Sua Maestà della mia profonda gratitudine; questa sera verrò io stesso a farle i miei ringraziamenti.

E scorgendo i suoi due protetti:

— Entrate, — soggiunse, — entrate, amici miei; ho buone notizie per voi.

— Dopo di voi, signor *grand-bailli*, — disse De Blangy, cedendo il passo a Courgemont.

— No; dopo di voi, mio caro conte, — replicò Courgemont.

— Non entrerò.

— Neppure io.

— Eh, perdio! — esclamò allegramente il duca, — entrate dunque insieme.... e finitela coi complimenti.

Prese quindi due plichi sul suo scrittoio, e disse:

— Ecco qua delle carte, che un segretario del Re venne a portarmi, e che vi concernono.

— La mia nomina! — esclamarono in un tempo Blangy e Courgemont, precipitandosi per prendere le lettere.

Una contesa cominciò.

— Eh!, signore!....

— Permettetemi, signore....

Ognuno afferrò una delle lettere e la scorse avidamente.

Il duca, sorridendo, osservava la loro impressione sulle loro fisonomie.

Vide il volto del cugino abbuiarsi, mentre quello di Courgemont diveniva raggiante.

— Che cosa leggo? — mormorò De Blangy — sostituto del procuratore del Re, a Rouen?

— Commissario straordinario del Dipartimento della Gironda! — esclamò Courgemont, rosso di gioia. — Accetto i vostri complimenti, signor De Blangy.

— Ma non ve li offro, signor De Courgemont.

— Io vi faccio i miei.....

— Non c'è davvero di che..... Serbateli per una miglior occasione.

— Signori..... — tentò d'intervenire il duca.

— Commissario generale, sai! riprese De Blangy..... e io!..... è impossibile..... il Re si è sbagliato!

— Il Re non si sbaglia mai — disse Courgemont, con aria d'importanza, — e se Sua Maestà avesse fatto voi ministro e me semplice sostituto, direi ancora: «il Re è infallibile!»

Mentre Courgemont proclamava quel dogma, De Blangy esaminava attentamente la soprascritta della sua busta.

Ad un tratto il suo volto si rasserenò.

— Ma — esclamò — non è a me che questa lettera è indirizzata.

— Eh!, poco importa, mio caro! — disse Courgemont.

— Ed è veramente per voi quella che tenete? Guardate bene, ve ne prego.

— Altro che per me...

E, mettendosi gli occhiali, l'ex-*grand-bailli* lesse:

«*Al signor conte di Castel... di Castel-Blan...*»

«Castel-Blangy — completò il rivale, trionfante a sua volta.... — La cosa è semplicissima..... voi avete la mia lettera.... io ho la vostra.....».

— Possibile! — balbettò il conte De Courgemont, mortificato.

— Vi siete gettato sulle lettere con tanta precipitazione....

— Dunque, non sarò più che un povero sostituto!

— Eh! poco importa, mio caro...., purchè io sia commissario generale!

— Ma è assurdo..... Il Re s'è sbagliato....

— Signor De Courgemont, il re non sbaglia mai..... e se v'avesse nominato ministro, e mi avesse nominato semplice sostituto, nostro dovere sarebbe ancora di dire: «il re è infallibile!».

— Al diavolo, signore!

— Signore!

Il duca si era molto divertito del qui pro quo; ma quando vide che la contesa volgeva all'acerbo, intervenne:

— Là..... là, signori, — disse, — non vorrete, suppongo, battervi in duello, e neppure inimicarvi per un malinteso, che avrei chiarito subito se m'aveste lasciato parlare. Vedo con piacere che mio cugino è soddisfatto della sua nomina....

— Buon pro gli faccia..., ma io — volle interrompere Courgemont.

— In quanto a voi, mio caro amico, — riprese il duca, — siete in errore, credendovi maltrattato. Quel posto di sostituto a Roma, certamente insufficiente per i vostri meriti, il re ve lo dà per non farvi attendere di più, e per non allontanarvi troppo da Parigi; ma lo considera soltanto come una pietra d'attesa, che vi permetterà di pazientare sino alla prossima restituzione dei vostri beni. Ho su ciò promessa formale da Sua Maestà.

— Ah! se così, — esclamò l'ex-*grand-bailli* — viva il re!. E i miei infiniti ringraziamenti a voi, mio caro protettore.

— Anche i miei, mio caro cugino, — disse De Blangy.

— E' ora — riprese il duca — che il signor commissario generale e il signor sostituto si riconciliino!

I due gentiluomini si strinsero la mano.

L'indomani il conte De Courgemont e la contessa De Vermandois lasciarono il palazzo di Montbazon per recarsi a Rouen.

Quella partenza liberava Maddalena dalla tutela tirannica della vecchia contessa; ma altre prove la aspettavano. (*Continua*).

Cro' che dice il portinaio.

Ci siamo quindi rivolti per informazioni al portinaio della casa N. 15, sicuri di attingere dalle sue risposte notizie imparziali e interessanti.

— Da quanti anni — abbiamo subito chiesto al nuovo interlocutore — abitava qui il Moletta?

— Da quattro anni.

— E quali abitudini aveva?

— Le abitudini irregolari d'un uomo dedito più al vizio che al lavoro. Posso accertare che il Moletta si occupava sì e no della sua professione due giorni per ogni settimana. Egli usciva spesso di casa, per non tornarvi che a sera tardissima. Qualche volta non rincasava nemmeno. Anch'io udii ripetere le voci che correvano sul conto suo, e un giorno senz'altro lo affrontai e gli dissi di pensare ai casi suoi e di cambiar rotta. Mi rispose alzando le spalle, e chiamando calunnia tutto quanto si narrava di lui. « Io, — esclamò, — che so come si educano i bambini, e che voglio loro tanto bene, sono insospettabile, nè mi curo di ciò che si vocifera ».

« Da allora non mi curai più di lui, pur senza esser troppo convinto della sua difesa. Ero sicuro che un giorno o l'altro tutto sarebbe venuto a galla, e sarebbe scoppiato lo scandalo ».

Anche il portinaio si dimostrò sicuro della colpevolezza del Moletta, e pronto a riferire tutto ciò che sapeva di fronte a chiunque.

Un'importantissima rivelazione abbiamo ottenuto, fra le altre, dal portinaio, che cioè le bambine vittime del satiro sono sei, tre delle quali ancora sconosciute, e di cui una avrebbe appena tre anni!

L'arresto del Moletta.

Il vecchio calzolaio bighellonò per la città, per sottrarsi alle ricerche degli agenti, fino a tarda ora. Ma non rimase a lungo uccel di bosco. Un certo Angelo Savio, fratello d'una delle ragazzine che il Moletta aveva tratte a sè, lo trovò nelle vicinanze del Valentino, e, in mancanza di agenti, fece da sè. Agguantò il vecchio e lo accompagnò alla più vicina sezione di guardie municipali, la Sezione V, affidandolo alla loro custodia.

Questa mattina il Moletta — un ometto magro e sudicio — fu tradotto alla Sezione di pubblica sicurezza di via Galliari, dove il vice-commissario cav. Pellotti, dopo un primo interrogatorio, lo fece mettere sotto chiave.

La morte del senatore Leone Pelloux.

Nella sua abitazione, in via dei Mille, N. 35, è morto ieri mattina il generale Leone Pelloux, senatore del Regno.

Era tornato pochi giorni fa da Roma, dopo la convocazione del Senato per l'affare Nasi, ed aveva accusato disturbi ch'egli attribuiva a febbri reumatiche. Dovette mettersi a letto e parve che il riposo gli facesse bene, tanto che decise di recarsi a Chamounix per trascorrere il resto dell'estate. Il generale, che aveva sofferto di arteriosclerosi, sperava che la campagna gli sarebbe stata di grande giovamento.

Purtroppo le sue condizioni si aggravarono rapidamente ed il medico curante, dottor Alovazzi, comprese che la catastrofe non poteva più essere scongiurata.

L'altro giorno il capitano Gian Felice Ricciolio, che era stato ufficiale d'ordinanza del generale e gli portava grande affetto, telegrafò al fratello, senatore Luigi Pelloux, attualmente in Isvizzera, ed ai nipoti, tenente di vascello Riccardo Pelloux e capitano di Stato Maggiore Alberto Pelloux.

Questi partirono solleciti, ma l'infermo più non riconobbe il capitano, giunto pel primo, nè più vide l'altro nipote. Alle ore 11 esalava l'ultimo respiro. Il medico giudicò che si trattava di pericardite acuta.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 8.

Leone Pelloux era fratello maggiore di Luigi, ex-ministro della guerra. Aveva 70 anni ed era nato a La Roche (Alta Savoia). Era stato nominato senatore del Regno il 25 ottobre 1896.

Leone Pelloux successe al tenente-generale Gerbaix De Sonnaz nel comando del IV Corpo d'armata (Piacenza). Precedentemente egli aveva tenuto il comando del Corpo d'armata di Ancona, e quello di Palermo in tempi difficili ed importanti per le condizioni politiche e civili della Sicilia.

Leone Pelloux fu pure comandante la Divisione militare di Torino. Lasciatosi indurre dagli amici a tentare la sorte delle urne elettorali politiche nel 1892, fu candidato del III Collegio di Torino. Le urne gli furono contrarie, ed egli rimase serenamente al suo comando.

Nominato senatore, portò nell'alto consesso tutto il suo patrimonio d'intelligenza e di dottrina specialmente nelle questioni militari.

Da molti anni Leone Pelloux era stato collocato nella milizia della riserva.

Leone Pelloux, che aveva combattute le battaglie dell'indipendenza, era insignito della medaglia d'argento al valor militare.

Echi dell'anniversario della morte di Re Umberto

Ai telegrammi inviati dal prefetto comm. Gasperini a S. M. il Re ed a S. M. la Regina madre il giorno 29 andante è stato risposto coi seguenti:

« S. M. il Re, accogliendo con animo riconoscente i sentimenti di profondo rimpianto dei quali ella rendevasi interprete, mi ha commesso ringraziarla coi funzionari e Corpi amministrativi associati alla devota manifestazione.

« *Il ministro:* Ponzio-Vaglia ».

« S. M. la Regina madre, con animo sinceramente grato, ringrazia V. S. e funzionari tutti di codesta provincia della viva parte presa al suo rinnovato dolore in questo tristissimo anniversario.

« *La dama d'onore:* Marchesa Di Villamarina ».

Il sindaco senatore Frola ha ricevuto le seguenti risposte ai telegrammi fatti pervenire a S. M. il Re ed a S. M. la Regina madre in occasione dell'anniversario della morte di re Umberto:

« S. M. il Re ha particolarmente gradito i sentimenti da lei espressi nella mesta ricorrenza di ieri a nome di codesta nobile cittadinanza. La Maestà Sua manda cordiali grazie a V. S., che di tali sentimenti rendevasi gentile ed efficace interprete.

« *Il ministro:* Ponzio-Vaglia ».

« S. M. la Regina madre mi incarica di ringraziare vivamente la cittadinanza di Torino della parte che col noto provato affetto prende alla pena del suo cuore in questo giorno di rinnovato dolore.

« *Il cavaliere d'onore:* Guiccioli ».

Il Re atteso a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 18,20:

Col treno ordinario di Torino sono giunti il generale Ponzio-Vaglia, il dottor Quirico e il gentiluomo Bruschi-Falgari, di ritorno da Roma, per la via di Trofarello. Essi erano attesi alla stazione da una vettura di Corte. E' giunto pure tutto il personale di servizio. Si dice che il Re giungerà in automobile, col generale Brusati, stanotte o domattina.

L'assemblea della Cooperativa ferroviaria.

All'Associazione generale degli operai ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa ferroviaria. Furono approvati i bilanci, e si deliberò di evolvere a profitto degli scioperanti muratori una somma da fissarsi.

Biglietti di abbonamento ordinari.

Si rende noto che la locale Camera di commercio distribuisce a coloro che ne fanno richiesta il modulo per domande di biglietti di abbonamento speciali, nonchè le tariffe per biglietti di abbonamento ordinari che andrà in vigore il 1.o agosto p. v.

Quattro contravvenzioni per insulti ad un parroco

Quattro giovinotti, certi Vittorio Sonaglia, Natale Barittella, Ettore Manzeo e Giuseppe Gilli, tutti sui diciott'anni, trovandosi sul treno proveniente da Settimo a Torino, presero ad insultare il parroco di Torre Balro, don Gobbetti, gridandogli: *Don Riva*, e qualcosa di peggio. Il sacerdote non reagì, ma, giunto a Porta Susa, denunciò ad un funzionario di pubblica sicurezza i quattro giovani, i quali furono dichiarati in contravvenzione in base all'art. 486, che contempla anche l'arresto fino a quindici giorni.

Un disertore.

I carabinieri di Bardonecchia hanno arrestato e tradotto a Torino un certo Luigi Giraud, soldato del 14.o battaglione dei Cacciatori delle Alpi, disertato a Modane. Fu inviato rapporto al console di Francia, M. Pralon.

Un bicchiere sulla testa.

Il tornitore Michele Riva, d'anni 54, abitante in via Cuneo, N. 8, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in sei giorni, prodottagli con un colpo di bicchiere da uno sconosciuto senza motivo di sorta.

L'insediamento della nuova Giunta.
L'assegnazione degli assessorati.

Stamane, alle 10, ebbe luogo l'insediamento della Giunta.

Il sindaco, senatore Frola, ha così ripartito la direzione dei servizi municipali:

Servizio generale, gabinetto personale interno ed esterno; servizio amministrativo dei lavori pubblici; istituto professionale operaio: *sindaco senatore Frola*.

Assessore Bruno: Legale.

Assessore Palestrino: Ragioneria.

Assessore Gaselli-Brusco: Economato; leva e servizi militari; tesoreria.

Assessore Tarchetti: Polizia.

Assessore Chironi: *Istruzione superiore*; Musei; Biblioteca.

Assessore Rinaudo: Istruzione elementare secondaria e professionale femminile; Asili.

Assessore Frescot: Lavori pubblici; servizio tecnico; Sezione I: fabbriche costruzione; Sezione II: ponti, strade, fognatura.

Assessore Bonelli: Sezione III: edilità; Sezione IV: industria, elettrotecnica, ecc.

Assessore Albertini: Stato Civile, anagrafe, atti di notorietà.

Assessore Daneo: Elezioni, probi-viri, conciliatori, e speciali delegazioni del sindaco.

Assessore Laclaire: Catasto, manutenzione, alienazione, trasformazione, fabbricati ed aree, piano regolatore fuori cinta.

Assessore Cattaneo: Dazio.

Assessore Rossolo: Igiene.

Assessore Durio: Pompieri.

Derubati ed arrestati.

I seguaci di Mercurio alipede non sono rimasti inoperosi e parecchie denuncie di furto vennero presentate. Ecco la piccola lista:

Siero Bianco, abitante in via dei Fiori, N. 34, derubato di diversi oggetti del valore di oltre 40 lire;

Lucia Conetto, residente a San Mauro, derubata di biancheria per un valore di 160 lire;

Giovanni Berutti, abitante in via dei Fiori, N. 15, alleggerito del portafogli contenente 60 lire mentre dormiva sopra una panca al Valentino;

Francesco Bello, derubato di un carrettino a mano;

Melchiorre Bettalo, abitante in via Botero, N. 1, derubato della bicicletta lasciata momentaneamente incustodita;

Giovanni Trucco, abitante in via delle Trincee, 22, derubato di sette pelli;

Amedeo Tois, abitante in corso Orbassano, N. 34, derubato di 50 lire.

Come pendant ecco qua un elenco di individui tolti dalla circolazione:

Antonio Della Morra, per furto di oggetti d'oro a Nicola Balleadi;

Giuseppe Ferrero, per furto d'un bollo di bicicletta;

Ugo Rocci, sotto l'imputazione di aver rubato diversi oggetti d'oro a Carolina Vassallo;

Giuseppe Tolini, per furto di un orologio in danno di Giovanni Taccone;

Giulio Ferrin, per scrocco di una colazione all'*Albergo del Cavallo Grigio*.

Come complemento si può aggiungere ancora che nella notte i pattuglioni arrestarono trentasei individui per ragioni di pubblica sicurezza e di pubblica moralità.

La mania del sublimato.

Dall'avv. Giovanni Cavadino di Brescia fu accompagnata al San Giovanni certa Erminia Longhi, di anni 23, abitante in via Mazzini, 5, che aveva tentato di suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. I medici le apprestarono le cure necessarie, praticandole la lavatura dello stomaco, e la fecero quindi ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Un investimento.

Il ragazzo Spirito Cibrario, d'anni 14, in corso Vinzaglio, presso i Magazzini del Dock, venne investito da un carretto tirato da certo Domenico Gibello, e gettato al suolo, riportando la distorsione d'un piede, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Malore mortale.

Le guardie municipali hanno accompagnato al San Giovanni un tal Carlo Smeriglio, d'anni 65, il quale, mentre passava per via trainando un carretto, era stato colpito da malore ed era caduto al suolo. Le cure dei medici furono vane; il poveretto morì all'ospedale.

Associazione Nazionale fra gli impiegati degli Uffici delle ferrovie dello Stato
(Sezione di Torino).

I soci di questa Sezione sono convocati in adunanza questa sera, 31 andante, alle ore 21, nella sala dell'Associazione « La Libertà », via Baglione, porte teatro Nazionale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; 2. Schema di statuto sociale; 3. Elezioni del Comitato definitivo; 4. Nomina del rappresentante nazionale al Congresso.

Il Comitato provvisorio.

Stato Civile di Torino
30 luglio 1907.

NASCITE 21: di cui maschi 10, femmine 11.

MORTI: Viglione Teresaia, di anni 24, di Torino, sarta, via dei Fiori, 51.

Bian Luigia (v.) n. Giani, id. 65, di Ordinasco, pensionata Real Casa, via San Secondo, 40.

Martingotti Lucia (v.) n. Fontana, id. 73, di Casale Monferrato, casalinga, via Roma, 25.

Pelloux comm. Leone, id. 71, di La Roche (Alta Savoia), senatore del Regno, tenente-generale nella riserva, via dei Mille, 35.

Musso Pietro Ant., id. 90, di Salve Marcone, fal.

Olivero Giov. Gius., id. 21, di Varsuolo, carradore.

Maretti Olimpia n. Aeraace, id. 60, di Torino, cas.

Ferrero Lorenzo, id. 78, di Villa San Secondo, fal.

Nicola Angelica, id. 25, di Torino, casalinga.

Miotti Mario, id. 24, di Robella, sarto.

Andrea Giovanni, id. 50, di Santhià, calzolaio.

Tosco Maria Maddalena (v.) n. Serratrice, id. 79, di Carmagnola, [illegible].

Quilico Antonia, id. 70, di Agliè, stiratrice.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Sciopero composto.

Ci scrivono da Ovada, 30:

Le tessitrici del cotonificio Brizzolesi, che il giorno 19 corrente si erano messe in isciopero perchè non furono accolte certe domande di aumento di mercede, oggi stesso hanno tutte ripreso il lavoro alle condizioni medesime di prima, poichè, non trovando giusto il proprietario del cotonificio accogliere le pervenutegli istanze delle sue operaie, poichè queste lasciarono il lavoro, chiuse lo stabilimento. Ed oggi si riaprì, in seguito al desiderio manifestato e firmato dalle tessitrici, di essere pronte a ripresentarsi e lavorare senza altra ingiustificata pretesa.

Agitazione di contadini nella campagna di Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 30:

Anche fra i contadini di questa regione da qualche tempo regna una certa agitazione, tendente ad ottenere la modificazione del contratto colonico ed eliminare certi abusi inveterati da parte dei padroni.

L'Aurora, di Acqui, ed il *Nuovo Giornale*, di Ovada, diretto dall'egregio avv. Peyrone, si fecero eco delle aspirazioni dei lavoratori della terra, propugnandone la loro giusta causa.

Presto verrà presentato alle nostre Autorità comunali il Memoriale, già redatto, contenente i *desiderata* dei nostri agricoltori.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

ANVERSA, luglio (sera)		27	29
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/8	17 1/2
— 4 mesi da agosto		18 —	18 —
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK			30
Cambio su Londra	D.		48 77 [illegible]
» Parigi	»		5 16 1/8
Petrolio Standard White	C.		8 45
» » a Filadelfia	»		8 40
Cotone Middling	»		12 90
» » New Orleans	»		12 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Ball'e N.		7 [illegible]
Frumento rosso	D.		100 1/8
Grano turco	»		60 1/2
Farina extra	»		3 75
Nolo cereali per Liverpool	»		1 1/8
Caffè — Mercato fermo.			
— Rio fair disponibile	C.		5 [illegible]
— Rio good pel corrente	»		5 1/2
Zuccaro Moscabado N. 10	»		3 [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La posa della prima pietra del palazzo della pace all'Aja.

L'Aja, 31, ore 10.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del palazzo della pace, sotto la presidenza di Nelidoff, alla presenza dei delegati della Conferenza, del Corpo diplomatico, dei dignitari della Corte olandese, dei deputati, del Consiglio municipale, della stampa estera ed olandese e di numerosi invitati.

Erano state erette tribune capaci di accogliere 1500 persone. Venne cantato un coro, eseguito dalla Società corale dell'Aja, con accompagnamento della Società filarmonica di Scheveningen e degli a soli vocali e strumentali, sotto la direzione del direttore del Conservatorio di musica dell'Aja.

Il programma comprendeva solamente degli inni di Haydn e pezzi di Beethoven, di Mozart e di Wagner.

Il palazzo della pace sarà costruito su disegni di Cordonnier, scelto dopo un concorso, a cui parteciparono un grande numero di concorrenti. Il presidente del Comitato direttivo della fondazione Carnegie, Van Karnebeek, pronunziò un discorso, facendo omaggio a Carnegie, che non ha potuto assistere alla realizzazione del suo nobile pensiero, il cui nome è tracciato nella prima pietra dell'edificio, dovuto alla sua munificenza. L'oratore fece poi lungamente la storia della fondazione ispirata all'idea di provvedere di una sede più conveniente la Corte permanente di arbitrato.

Le vibrate proteste degli irlandesi e dei socialisti ai Comuni contro il dono a lord Cromer.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8:

Discutendosi ai Comuni il progetto del dono da farsi a lord Cromer, Redmond combatte il progetto, dicendo che se un dono deve farsi a Cromer, la spesa relativa deve gravare sulle finanze dell'Egitto, non sui contribuenti inglesi. Cromer fu inviato in Egitto 24 anni fa per ristabilirvi l'autorità del kedivè e poscia fare sgombrare il paese. Egli fece dell'Egitto una provincia inglese e fece trionfare una politica che il mondo civile considera ingannatrice e fraudolenta (*interruzioni. Grida: Vergogna, ritirate queste parole!*).

Redmond dice che l'affare Denshawi fu la più barbara negazione della giustizia che mai si commise in nome della civiltà. Gli indigeni subiscono ancora la pena di condanne ingiuste. Se la Camera ha sentimenti di giustizia non voterà il credito nemmeno per un soldo, finchè quegli infelici non siano liberati (*applausi degli irlandesi e dei socialisti*).

Sir Edward Grey riconosce che i doni in denaro di questa natura sono rari, ma non più rari dei servizi resi da lord Cromer, di cui egli fa l'elogio. Quanto all'affare del Denshawi, egli combatte rigorosamente la versione che ne ha dato Redmond, ed è convinto che i giudici non hanno in vista che la giustizia, che motivi di essi sono giusti, ed essi devono mantenere la sentenza pronunziata. Se vi è qualche misura di clemenza da prendere, è al Governo egiziano che spetta di vedere se essa può avere un effetto salutare.

Il discorso di Grey è interrotto a diverse riprese dalle risa ironiche dei nazionalisti. Grey aggiunge che è falso il dire che lord Cromer ha trattato gli egiziani come una razza inferiore. Crede che lo stipendio di 6500 lire sterline che riceveva era insufficiente, e che non ha potuto conservare il suo posto che consacrando alle spese che occorrevano una parte delle sue rendite personali.

Dopo l'intervento di due membri, che combattono la cifra di 50 mila sterline, la gratificazione di lord Cromer è votata con 264 voti contro 107.

Una banca russa assalita ed una battaglia fra malfattori e Polizia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 8:

Nel pomeriggio, otto individui, armati di rivoltelle, penetrarono in una Banca e rubarono 4000 rubli, indi fuggirono, inseguiti dagli agenti di Polizia e scambiarono con essi alcuni colpi di arma da fuoco. Uno dei malfattori fu ucciso, ed uno ferito venne arrestato. Un agente rimase pure ucciso, due riportarono ferite.

Il Roghi minaccia Fez.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Alcazar telegrafa il 29, via Tangeri: « I corrieri da Fez annunziano che il Roghi minaccia la capitale. Egli ha inviato alle tribù l'ordine di prepararsi a riceverlo, e la sua intenzione è di attaccare il Sultano ».

Soleillant spera di andare a Caienna dove sarà felicissimo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Soleillant continua ad illudersi che il Presidente della Repubblica gli farà la grazia, e lungi da essere turbato da sogni terribili, egli dorme tranquillamente le sue notti, e i guardiani, specialmente adibiti a lui, vegliano senza obbligo di aumentare il loro zelo. La commozione nervosa che Soleillant risentì al momento della condanna alla pena capitale, è completamente scomparsa, ed ha dato luogo a una specie di fiducia o di indifferenza. L'assassino della piccola Marta si dichiara rassicurato sulla sua sorte. Conversando con i suoi custodi, dice: « Perchè mi si ucciderebbe, mentre Sauzat e Blondiel, che avevano commessi tre omicidi, vennero condannati semplicemente ai lavori forzati? Sono sicuro che il presidente Fallières mi accorderà la grazia. Allora partirò per Caienna. Colà sono persuaso che mi saprò far notare per la mia buona condotta e con il mio lavoro. Voglio arrivare al più presto a far notare la mia attività. Ho qui presenti le assicurazioni del mio pastore, e so anche di altre persone, che si interessano di me. Colà io non tarderò a ottenere concessioni e sarò felicissimo e quasi libero. Può darsi ch'io giunga anche ad avere un cavallo e una piccola vettura, per fare delle passeggiate. Non cercherò di evadere. Che avrei a fare in Francia, mentre laggiù sarei felice? Mi fabbricherò una piccola casa. Col mio lavoro mi fornirò i viveri, e la mia vita scorrerà tranquillamente, e otterrò le riduzioni di pena ».

Ma Soleillant non vuole sentir parlare della moglie sua. Egli ha chiesto ai custodi di non nominarla neppure. Sua moglie sarebbe colpevole, secondo lui, di aver vendute a un giornale di Parigi le lettere che egli le scriveva, ed egli, per conseguenza, non vuol più saperne nulla. « Fatemi il favore di non parlare di lei dinanzi a me ».

Una battaglia a cannonate contro le bande macedoni.

Parigi, 31, ore 8.

I giornali hanno da Atene: Le truppe macedoni, accompagnate da 500 basciburuk, abbatterono, a colpi di cannone da montagna, una casa di un sobborgo, ove si era rifugiata la banda macedone. Si incendiarono poi altre tre case e se ne saccheggiarono cento altre. Tre insorti rimasero uccisi e due prigionieri. Parecchi individui arrestati avrebbero subito torture.

Sassate contro i negozi italiani a Innsbruck

Trento, 31, ore 10,30.

La Luogotenenza smentisce le esagerazioni dei giornali viennesi, tendenti ad inasprire i rapporti dei trentini coi tirolesi. Frattanto, ad Innsbruck si rinnovarono le sassaiuole contro i negozi e le trattorie italiane. Il ministro Beck telegrafò ai deputati trentini, esortandoli a calmare gli animi. Aggiunse che ignorava le intenzioni dei pangermanisti. La riconvocazione della Dieta di Innsbruck è sospesa.

Elettori francesi che chiedono lo scioglimento della Camera.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Da varii giorni circola in parecchi Dipartimenti della Francia una petizione che raccoglie molte firme. In questa petizione è scritto: « I sottoscritti, considerando che alle ultime elezioni nessun deputato aveva messo nel suo programma che l'indennità parlamentare sarebbe portata da 9000 a 15,000 franchi, pensano che il Parlamento ha oltrepassato i suoi diritti e che una consultazione nazionale si impone.

« I sottoscritti chiedono rispettosamente al presidente della Repubblica di voler sciogliere la Camera a fine di rinviare i signori deputati dinanzi agli elettori ».

Agitazione di gasisti a Parigi.
Una colluttazione.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Ieri sera, verso le ore 7, 250 operai scioperanti si sono recati nelle vicinanze dell'officina Le Coeur, 141, rue Broca à Vincennes, per costringere gli operai che vi lavoravano ad uscire. Respinti una prima volta, essi sono ritornati alla carica ed hanno forzato una barriera stabilita per ostruire il loro passaggio. Due sotto-brigadieri e due guardie della pace sono stati leggermente feriti. Cinque scioperanti sono stati arrestati.

Il nuovo regolamento per le Camere di Commercio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

Secondo la *Tribuna*, il nuovo regolamento per le Borse di commercio e per l'esercizio della mediazione, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, è ispirato principalmente al concetto di elevare la dignità delle Borse elevando quella degli agenti di cambio, eliminando da esse tutti gli speculatori e mancanti dei titoli richiesti. Il nuovo regolamento impone agli agenti di cambio delle principali Borse una cauzione che dovrebbe portarsi anche a 100 mila lire; agli agenti di cambio delle Borse secondarie questa cauzione sarebbe ridotta ad una proporzione minore. Contemporaneamente tutti gli agenti di cambio avranno le maggiori garanzie di serio lavoro, disponendo rigorose misure per escludere dalla Borsa coloro che non hanno nessun titolo e nessun diritto di prendere parte alle contrattazioni ufficiali. Il nuovo regolamento è stato trasmesso per il parere al Consiglio di Stato e poi sarà subito sottoposto alla firma reale.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10,30:

Nel mese di agosto, l'Ufficio del lavoro inizierà gli studi voluti dal Governo, onde preparare la legge per proibire il lavoro notturno dei panettieri. Il direttore dell'Ufficio, prof. Montemartini, insieme con alcuni membri del Comitato del lavoro, comincierà con il fare un'inchiesta sopra luogo delle condizioni dei panettieri e dell'industria della panificazione. A tale scopo, il professore Montemartini e i suoi coadiutori visiteranno i principali centri d'Italia, per interrogare i proprietari forni. Per ora sono stati fissati i seguenti giorni per l'inchiesta nell'Alta Italia: 3 agosto, Genova, Sampierdarena; 5 agosto, Torino; 7 agosto, Milano; 8 agosto, Monza. A Genova e a Sampierdarena, il prof. Montemartini sarà coadiuvato da Chiesa, Mazza e Abbiate, a Torino da Abbiate e Chiesa, a Milano e Monza da Maffi, Soldini, Reina e Cabrini.

Il regolamento per la radiotelegrafia criticato da Solari.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Il marchese Solari, rappresentante di Guglielmo Marconi in Italia, dirige una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui critica lungamente il regolamento sulla radio-telegrafia internazionale, approvato recentemente alla Conferenza di Berlino. Il Solari osserva, tra l'altro, che i delegati internazionali si sono affaticati a disciplinare la radio-telegrafia, che la Germania chiama telegrafia a scintilla, imponendo l'uso di tale energia e di tale lunghezza di scintilla, mentre Marconi ha fatto una l'ingrata sorpresa di abolire la scintilla, di modo che la teoria tecnica e scientifica, sulla quale la Convenzione di Berlino era stata disposta, è stata ad un tratto cambiata.

La fine dello sciopero dei carrettieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 7:

Lo sciopero dei carrettieri e dei facchini, cominciato domenica, è stato ieri felicemente composto, i *desiderata* degli scioperanti essendo stati esauditi.

In seguito agli incidenti successi ieri all'uscita dal Comizio sono stati operati 38 arresti. Tutti gli arrestati furono però rilasciati a mezzanotte.

Una fortissima scossa di terremoto in provincia di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 31, ore 7,40:

A San Paolo Civitate una fortissima scossa di terremoto ondulatorio, della durata di cinque secondi, destò immenso panico. La popolazione si è riversata nelle strade: qualche casa è danneggiata.

L'agitazione anticlericale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 8:

Ieri sera alla Camera del lavoro i rappresentanti delle organizzazioni operaie e dei partiti popolari e numerosi consiglieri democratici del Consiglio comunale e di quello provinciale deliberarono di indire per domenica un grande Comizio anticlericale e farlo precedere da un corteo composto di tutte le Associazioni con bandiere. Inoltre si decise di dare incarico ai consiglieri provinciali di promuovere l'istituzione di due Commissioni di vigilanza sull'educazione.

I gruppi socialisti di Milano contro le nefandezze delle "Consolate".

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Ieri sera a Milano si sono riuniti i gruppi socialisti riformisti che hanno votato un lungo ordine del giorno di protesta contro le nefandezze del convento del viale Monza. Essi hanno pure fatto voti per la laicizzazione della scuola.

Un giovine ciclista fulminato.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Telefonano da Brescia alla *Lombardia* che verso le ore 18 di ieri sul lago d'Iseo scoppiava un furiosissimo temporale. Il giovane Guido Vacchelli, figlio del cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale di Bergamo, mentre rimontava in bicicletta la strada, dopo aver preso un bagno, per recarsi a Bergamo, venne colpito da un fulmine. Sebbene subito soccorso, poco dopo il giovane moriva.

La notizia ha prodotto grande impressione a Bergamo, come a Brescia, dove, tanto il cav. Vacchelli, quanto il figlio, dottore in agraria, sono molto amati.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10:

Il nuotatore Wolf ha rimandato a giovedì, causa il cattivo stato del mare, la traversata della Manica a nuoto, che doveva tentare oggi.

La condanna della levatrice d'Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Venne pronunciata la sentenza nel clamoroso processo della levatrice Marchisio e di altri 20 imputati. Il Tribunale ritenne colpevole la Marchisio del procurato aborto, con esito letale, della Angiolino Filomena e di altre dieci operazioni abortive, e la condannò a tre anni e quattro mesi di reclusione, avendo ammessa a di lei favore la parziale infermità di mente.

Condannò pure, per operazioni abortive e per concorso in esse, Balsa Rosa, Gurini Vittoria, Becchio Esterina, Pene Caterina, Bollo Giovanni, Busi Rosa, Gosio Giuseppina, Casella Teresa, Bortolotti Giovanni, Magalone Eugenia, Ferrino Giovanna. Lingua Paolo e Grassi Anna a pene varianti da un massimo di mesi due e giorni quindici ad un minimo di dieci giorni di reclusione, col beneficio della legge del perdono.

Furono assolti: Cisco G. B., Bocco Emilia, Cavallo Rosa, Vitale Rebora, Maldini Paolina, Sommariva professoressa Irma e Nebbia Carolina.

Borsa di Torino.
31 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 07 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5 1/2: denaro 122 675, lett. 122 775.
Londra 4: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1204, 1205, 1206.
» Banca Commerciale 797, 798, 799.
» Bancaria Italiana 289, 290.
» Concimi Vicenza 532, 535, 534, 538, 541, 542, 540, 541.
» Fiat 196, 199, 198, 199, 200, 201.
» Züst 31 1/2.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Fermi. Banca e Comit domandate. Concimi sostenute; aborate in apertura le 532, salirono rapidamente a 540 e 542, prezzi che si mantennero fino in chiusura. Fra gli automobili solo trattate le Fiat, discretamente ferme, da 198 a 200 e 201.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 05.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 10
» » 3 50 0/0 per c. 101.
» » 3 50 0/0 per f.c. 101 15.

Banca d'Italia 1201 — Banca Commerciale 795 — Credito Italiano 568 — Banco Roma 108 1/4 — Banca Gestioni 115 — Istituto Italiano 549 — Immobiliari 265 — Beni Stabili 224 — Imprese Fondiarie 82 — Risanamento 40 — Meridionali 668 — Mediterranee 406 — Veneta 226 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 275 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'Acqua 329 — Gas 1113 — Pantanella 90 — Zuccheri Romani 73 — Terni 1250 — Ferriere 290 — Metallurgiche 160 — Elba 505 — Ansaldo 260 — Piombino 255 — Antimonio 275 — Montecatini 174 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 208 — Azoto 355 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 182 — Carburo Romano 1105 — Kerka 475 — Forni Elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Mercato con pochi affari e con tendenza debole, eccezione fatta per la Rendita, domandata a 102 22, 102 25 per fine prossimo. La Banca d'Italia ebbe transazioni a 1206 50, 1208; Bancaria 292 50; Commerciale 798; Credito 573; Ferriere 290; Elba 507, 505 50; Savona 383, 384; Terni 1255, 1265; Edison 710 50. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16: Giornata cattiva, con affari più limitati del solito. Agitati i Bancari e pure meno ferme le Edison a 708 50, 710 50; Ferriere 291, 289; Savona 384 50, 383; Distillerie 175, 173 50; Terni 1275, 1245, 1258. Ben difesa la Rendita a 102 22 per prossimo. Le Concimi fecero 528 50, 530 30; Ansaldo 263; Elba 508, 509. Cambi piuttosto offerti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 102 15 — Banca 1201 — Comit 797 — Credito 567 — Meridionali 668 — Mittel 408 — Rubattino 433 — Raffinerie 396 — Industrie 275 — Eridania 710 — Marzini manca — Terni 1255 — Armstrong 263 — Elba 506 — Savona 382 — Molini 165 — Ramolerie 275 — Carburo 1065 — Kerka 472 — Impresa 60 — Italo 86 — Rapid 25 — Officine 475 — Voltri 435 — Banco 104 — Antimonio 275.

Tutto prossimo.

Borse Italiane
Corsi di chiusura del 30 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p.c.	101 95	102 05	101 97	— —
» » f.m.	102 15	102 10	102 27	102 25
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 10	101 075	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	—	69 —	— —	— —
Banca d'Italia	1200 —	1201 —	— —	1206 —
Meridionali	667 —	667 50	667 50	668 —
Mediterranee	408 —	409 —	408 —	410 —
Banca Generale	— —	38 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 —	— —
Nav. Gen. Italiana	452 —	457 —	455 —	— —
Raffin. Zuccheri	398 —	— —	398 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
[illegible] Veneta	— —	— —	191 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	348 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	343 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	506 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	512 75	— —
Acqua Marcia	— —	1521 —	— —	— —
Immobiliare	— —	265 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	275 —	— —	— —
» Gas	— —	1113 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	329 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	108 50	108 50	108 50
Credito Italiano	568 —	568 —	568 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1105 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	291 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	549 —	— —	— —
Banca Commerc.	795 —	795 —	798 —	— —
Azioni Terni	1250 —	— —	1253 —	— —
» Edison	— —	— —	710 —	— —
Eridania F. Zucch.	705 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	263 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 96 71	99 95	99 95
Londra	25 10	25 11	25 12	25 125
Germania	122 65	122 725	122 75	122 75

Tendenza pesante.

Roma, 30 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 04 71	100 16 71
3 1/2 0/0 netto	100 94 44	99 19 44
3 0/0 lordo	69 36 67	68 16 67

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 29 luglio-3 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 30 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,93.**

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 11/16
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuove	94 95
Banca di Parigi	1455 —
Tunisine	431 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 40
Rendita Ungherese 4 0/0	90 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 23
Banca Ottomana	688 —
Argento fino	118 40
Credito Fondiario	660 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	161 —
Ferrovie Meridionali a termine	660 —
Rendita Russa nuova	60 30
Nuovo prestito Russo	97 —
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotato
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	15 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 50
Rio Tinto	1995 —

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	645 —	Lire italiane (carta)	95 75
Lombarde	148 50	Rend. Austriaca (arg.)	98 90
B. Anglo-Austriaca	301 50	Id. in carta	98 [illegible]
Austriache	664 75	Union Bank	552 50
B. Austro-Ungarica	1695 —	Rend. Austr. in oro	115 70
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	92 00
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 00
Cambio su Parigi	95 66	Banca Paesi Bassi	434 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura)

Consol. inglese	82 11/16	Russo	68 1/2
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	68 1/2
Argento fine	31 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	51.506
Spagnuolo	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	94 5/8		
Egiziano 1903	101 3/4		
Giappone	83 1/4		

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 118 —.

Londra, 30 — Argento pence 31 13/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 3/8 per oncia troy, del titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Pagliaccio*, dramma in cinque atti tolto dal romanzo di Adolfo D'Ennery in corso di pubblicazione sulla *Stampa* (Ultima recita della Compagnia) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La magna 'd Carlin*, commedia; *Eden Concerto*, operetta (Serata a beneficio delle bambine vittime delle brutture inumane; ultima recita della Compagnia) — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21: *S. M. il Re visita l'Esposizione fotografica al Valentino — Onor di Castiglione — Cascate di Victoria — Telefono al Medio Evo.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Ieri, alle ore 11, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Tenente Generale

Comm. Leone Pelloux

Senatore del Regno
d'anni 70.

Il fratello, generale LUIGI, colla consorte Nobile CATERINA TERNI DE GREGORI, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 31 luglio 1907.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 1.o agosto, alle ore 8, partendo dalla casa del Defunto, via dei Mille, N. 35. 18028

Serve il presente a coloro ai quali non pervenisse speciale partecipazione.

I Soci del *Circolo Ufficiali a riposo ed in congedo* compiono il doloroso dovere di annunciare il decesso del loro illustre e benemerito presidente

Tenente Generale Senatore

Pelloux Comm. Leone

avvenuto oggi, alle ore 11.

Il funerale avrà luogo giovedì mattina, 1.o agosto, in ora da destinarsi, partendo dall'abitazione del defunto, via dei Mille, 35.

Si pregano i signori Soci di intervenire al mesto accompagnamento del compianto loro presidente.

Torino, 30 luglio 1907.

RINA e GIUSEPPE VITTA-ZELMON, straziati dal dolore, annunciano la morte, avvenuta per polmonite, del loro

ALDO

di mesi due.

La sepoltura si farà oggi, 31 luglio, alle ore 16. Via San Quintino, 5. 18009

Serve la presente di partecipazione.

I genitori ed i parenti tutti vivamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore accompagnando l'angelica salma della loro adorata 17780

Luigina Romano-Ferrara

Torino 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

CICLISMO.

Le gare ciclo-motociclistiche di Pistoia.

Ci scrivono da Pistoia, 29:

Ieri si sono qui disputate, a cura della fiorente Ginnastica *Libertas*, le annunciate gare ciclo-motociclistiche. Pubblico enorme; grande entusiasmo. Ecco i risultati:

Premio Libertas — Corsa libera a tutti i dilettanti italiani; m. 1800; iscritti 17; partenti 16.

Prima batteria: Del Rosso, Castellani, Himbles.

Seconda batteria: Bocchino, Pecchioli, Ciappei.

Terza batteria: Caverni, Portioli, Del Conte.

Decisiva: 1.o Portioli; 2.o Bocchino; 3.o Castellani; 4.o Del Rosso; 5.o Pecchioli.

Match ciclistico di velocità; m. 1800; unica prova — Fontani, Taylor.

Premio Firenze: corsa di eliminazione, libera a tutti i dilettanti italiani; Km. 5; iscritti 17; partenti 11 — 1.o Portioli; 2.o Bocchino; 3.o Del Rosso; 4.o Del Conte.

Match di resistenza, con allenatori meccanici; chilometri 5; unica prova — 1.o Fontani; 2.o Taylor.

Premio Municipio; motociclette; libera a tutti i motoristi italiani; Km. 5; iscritti 7; partenti 4 — 1.o Taylor; 2.o Minelli; 3.o Tufoir.

Corsa Consolazione: iscritti 12; partenti 6 — 1.o Pecchioli; 2.o Himbles; 3.o Del Conte; 4.o Feroci (Borri).

Premio di rappresentanza per la Società che avrà il maggior numero di iscritti — Il premio è conferito all'Unione Sportiva Fiorentina, a la tocca la grande medaglia d'argento dono del Ministero della guerra.

La corsa Cavaria-Gallarate-Arona e ritorno.

Ci scrivono da Varese, 29:

Stamane, sul percorso Cavaria-Gallarate-Arona e ritorno (chilom. 60), promossa dalla Società *Sempre Avanti* di Cavaria, ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica.

Dei ventitre partenti arrivò primo Bertoni Dante, del Velo-Club Gallaratese, che coprì il percorso in ore 1,45, guadagnandosi una medaglia d'oro. Seguirono a poca distanza Ponti e Ferrario, della Bustese Sportiva. Inoltre altri in tempo massimo.

Uno dei corridori lungo il percorso cadde in malo modo, producendosi una grave ferita ad un ginocchio.

PODISMO.

I Campionati sociali del Club Sport "Robur"

Hanno sortito l'esito seguente:

Gara di velocità, m. 100 — Prima batteria: 1.o Ribotto Domenico; 2.o Marietti Sebastiano.

Seconda batteria: 1.o Coppa Francesco; 2.o Negro Giovanni.

Decisiva: Dopo una splendida lotta arrivano: 1.o Ribotto Domenico, in 12"; 2.o Coppa Francesco; 3.o Marietti Sebastiano; 4.o Negro Giovanni.

Gara di m. 1000 — 1.o Cattero Giuseppe, in 4'30", che parte in testa ed arriva splendidamente; 2.o Marietti Sebastiano, che viene applaudito per la sua splendida e lunghissima volata; 3.o Avataneo Michele, pure bene.

Gara di Km. 20 (marcia) — 1.o Urani Egildo (l'attuale campione piemontese di marcia) parte in testa, facendo il percorso indisturbato, ed arriva primo fra gli applausi della folla; 2.o Torchio Giovanni, pure applaudito per l'eleganza della sua marcia.

Gara di Km. 10 (corsa) — Arriva di nuovo primo Cattero Giuseppe; 2.o il giovanissimo Gozzellino Silvio, seguito a poca distanza dal piccolo Tagliavacche.

Gara di velocità, m. 100 — Questa gara segna un trionfo del nostro campione Ribotto Domenico; 2.o Coppa Francesco; 3.o Negro Giovanni; 4.o Marietti, benchè stanco per le gare precedenti.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione a Varese

Ci scrivono da Varese, 29:

Ecco l'esito dell'odierna giornata di tiro al piccione:

Tiro N. 79: tiratori 17 — Primo premio vinto dall'avv. Zappelli Giannino, di Milano, con 2 piccioni su 2; 2.o Baloni Marcello.

Tiro N. 80: tiratori 36 — Primo, secondo e terzo premio divisi tra Fraschini Ovidio, Fumagalli Osvaldo e Valsecchi Stefano, con 20 su 20; quarto Guarnieri Cesare, con 19 su 20; quinto Baloni Marcello, con 14 su 15; sesto e settimo divisi fra Dubini Alberto e Sandri Antonio, con 13 su 13.

Tiro N. 81, tiratori 24 — Primo e secondo premio divisi tra Valsecchi Stefano e Brusi Luciano.

Gare interessantissime; scelto pubblico.

PESCA.

L'assemblea dell'Unione pescatori di Torino

La Direzione di questa fiorente Società avverte che per stasera, 31, alle ore 21, i soci sono tutti convocati in seduta ordinaria nella sede sociale di via Basilica, N. 4. Si prega di non mancare.

I danni di uno scoppio di gas a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 2:

Verso le 22 di ieri, nella zona della Chiappella, avvenne lo scoppio di un grosso tubo di gas, sotto la galleria adibita al trasporto dei blocchi, che vengono trasportati poi a mezzo di zattere allo calate vicine. Acceso il gas quelle zattere vennero incendiate. Accorsero i pompieri e dopo alcune ore di lavoro l'incendio venne estinto. Un pompiere, tal Vittorio Repetto, cadde in un pozzo e rimase ferito alla testa.

Un fallito tentativo ladresco in una chiesa

Ci telefonano da Genova, 31, ore 1,20:

Ieri sera, verso le 20, gli scaccini della chiesa delle Vigne, mentre facevano la solita perlustrazione, trovarono accovacciati in un angolo, in atteggiamento sospetto, due individui elegantemente vestiti. Vennero consegnati alle guardie. Essi furono identificati per certi Giovanni Julien e Carlo Albelli, entrambi parigini, e vennero trovati in possesso di grimaldelli e altri arnesi atti a scassinare.

La disgrazia di un giornalista fiorentino

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 19,50:

Il collega Ascanio Forti, cronista alla *Nazione*, mentre percorreva, nell'esercizio delle sue funzioni per esigenze di cronaca, la via Faentina, cadeva di bicicletta, lussandosi la spalla destra e ferendosi pure gravemente all'occhio destro. Venne medicato all'ospedale. Guarirà in 30 giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 731,6; ore 21: 730,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 27,5 Minima + 22,0

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 30 + 27,9

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 20,4

1° agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 3,25.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 29,2

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 18,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.2	22.0	coperto	Pietroburgo	15,5
Milano	34.7	20.0	1/2 cop.	Odessa	21.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	16,0
Venezia	32.0	19.5	sereno	Vienna	17.9
Bologna	30.7	24.0	»	Trieste	24.0
Ancona	31.0	23.0	»	Madrid	21.5
Livorno	33.0	19.8	1/4 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	33.1	19.0	coperto	Parigi	16.2
Roma	33.9	19.5	sereno	Nizza	19.6
Bari	26.4	19.2	»	Ginevra	21.2
Napoli	24.9	21.4	»	Costantinopoli	—
Palermo	30.5	17.7	»	Malta	22.4
Messina	27.6	23.4	»	Tunisi	26.0
Cagliari	32.0	18.0	»		

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Europa — Pressione massima 766 sul Golfo di Guascogna; minima 750 sulla Scandinavia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di 2 a 4 mm.; temperatura aumentata. Stamane cielo vario al nord-ovest; sereno altrove. Venti deboli. Barometro minimo a 760 al nord; massimo a 763 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati fra sud e ponente. Cielo nuvoloso sull'Alta Italia, con pioggie e temporali; vario al centro; sereno altrove. Tirreno superiore agitato.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 30 luglio.

Dobiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1866-64) 5 ojo . . — —

100 Monti Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

100 Asse ecclesiastico 5 ojo . . . — —

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3 342 —

Certificati

— Nomin. definitivi tr. ident. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 348 50

500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 501 —

500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —

500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 352 —

250 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 324 —

500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 359 —

500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 306 —

250 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo . — —

500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 366 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —

500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —

450 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —

50 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —

500 Str. ferr. Cuneo-Bra-Carmagnola Alessandria 3 ojo . 347 —

500 Str. ferr. Livor. A 357 —

500 » » » B 358 —

500 » » » C 372 —

500 » » » D 358 —

500 » » » D 353 —

500 Str. ferr. Centrali Toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 334 —

500 Id. Id. serie B — —

500 Id. Id. serie C — —

500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 510 —

500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 501 —

500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 501 —

500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 509 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato per i tronchi Cavallermagg.-Bra 5 ojo 168 —

500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra, Castellupo, Castagnole e Mortara . 185 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde (I. emiss. Emiss. 1882 (R. decreto 20 agosto 1879) 3 ojo . . 340 —

500 Id. id. serie (B emissione 1882) 340 —

500 Id. id. serie C (3 emissione 1883) 345 —

Prestito

100 Pubblico della città di Napoli 3 ojo 90 —

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 464 —

100 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —

500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese . 415 —

500 Ferr. Meridionali 343 50

500 Id. Sar. Sardegna 301 —

500 Id. Sarde, serie A 314 —

500 Id. id. id. B 3r1 —

500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 505 —

500 Soc. ela Torinese Tramways e ferrovie economiche . 507 —

500 Offic. Savigliano 512 —

500 Società Siderurgica di Savona . 514 —

500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 500 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . 505 —

500 Id. Min. di Montecatini . . 490 —

500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 495 —

500 Id. Min. «Elba» 5 ¼ —

500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —

500 Id. Alti Forni Fonderia Acc. di Terni 500 —

500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . 490 —

500 Prestito Provincia Alessandria . 463 —

500 Id. Prov. di Lucca 494 —

Cartelle.

100 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 506 —

500 Id. id. 4 1/2 ojo. 506 50

500 Id. id. 3 1/2 ojo. 490 —

500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 503 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . . 514 —

500 Id. id. id. 4 ojo 509 —

500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia — —

100 Banca Commerc. Italiana di Milano — —

500 Credito Italiano — —

250 Società Bancaria Italiana . . — —

100 Banco di Roma 108 —

Banca di Torino (stampigl.) . . 6 —

100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . — —

250 Id. id. secondarie Sardegna . . 274 —

500 Id. id. Sicule . 640 —

500 Id. id. Mantova-Modena . . . 665 —

500 Id. id. Biella . 700 —

150 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 420 —

250 Id. id. Pinerolo 417 (2a emissione) . . — —

500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . — —

100 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 345 —

100 Id. Anon. Tramways Vercel. est. 481 —

100 Id. ferr. Vomero 57 —

275 Id. Bors. Tramways-Omnibus . — —

100 Id. Nav. Alta Italia 130 —

200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 311 —

100 Id. Consumatori Gas-luce . . . 218 —

100 Id. Off. Sav. glianu 249 —

100 Id. Elettric. alta Italia . . . 250 —

100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —

50 Id. id. Ferriere italiane (nuove) . 246 —

100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 66 —

100 Id. id. di applic. elettriche . . 350 —

250 Id. Elettrotecnica Italiana . . 148 —

250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —

250 Id. Anon. Officine già Diatto . . — —

50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 25 —

100 Id. Ferr. Piemontesi già Va Delei 342 —

200 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo ecc.) 129 —

100 Id. Siderurgica di Savona . . — —

50 Id. Fabbrica Italiana di lime . 67 —

25 Id. Italiana di Elettrochimica . . 135 —

100 Id. Aerial. Terni — —

100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —

100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —

25 Id. R. Fabb. costr. Autom. (Isotta) . — —

25 Id. Autom. Rapid — —

25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Sid. Automob. (brevetti Fiat) . . — —

50 Id. Italiana dei Porti (Genova) . — —

25 Id. Campora, Giusappi, Torricelli . — —

25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 10 —

250 Id. Aspaldo, Armstrong e C. . . — —

100 Id. Offic. Turkelmer p. aut. e vel. — —

500 Id. A. torino. regor. — —

25 Id. Mineo Ind. meccanica (Milano) . — —

25 Id. Fiat-Mage uno — —

25 Soc. Fiat S. Giorgio — —

25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) — —

25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) 30 —

25 Id. Canav. Carello — —

150 Id. Un. Ferr. Biell. — —

25 Id. Fabb. Autom. «Italia» Torino . 67 —

250 Id. Cantiere navale di Muggiano — —

25 Industrie Metallurgiche «Turing» 60 —

Fonderia Poccardi 10 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società acque potabili di Torino (v.) 194 —

— Id., id. id. (nuove) 194 —

250 Id. Generale Immobiliare Agricola 270 —

100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codiporos» 285 —

125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —

50 Id. Italiana dei ghiaccio artificiale 47 50

100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —

100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —

25 Id. Ann. Ferraresi 169 —

50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . — —

25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . 23 —

100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C. 130 —

25 Id. Torin. pan. past. 25 —

1 Id. Biel. (Milano) — —

175 Compa. Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 275 —

150 Id. Cartiere Merid. 200 —

100 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. — —

— Id., id. id. nuove 251 —

100 Id. Calci Casale 180 —

250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 60 —

250 Id. Anon. Pallaini e Calzature . . 250 —

150 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —

100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —

250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —

500 Id. Istituto Romano di beni stab. 265 —

100 Id. Miniera Solf. Trezza 4.0 Bolog. 129 —

250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —

100 Id. di Montepoul 618 —

100 Id. Fab. Paramatti 94 —

100 Id. amid. It. Milano — —

250 Id. Col. Piemontese 213 —

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino del 30 luglio 1907.

Mercato calmo. — Grani nuovi da L. 23.— a 25.—; Segale nuova da L. 17,25 a 17,75; Avene nuove da L. 19,50 a 20,50.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 — — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 16 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 5. — Avene estere da — — a — — — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 26 50 a 26 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32,75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 5. — Farina marca 0 comune da 33 25 a 33 — — Farina marca 0 superiore da 33 25 a 33 75 — Semole dure da paste da 35 da 39 — a 32 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 14 — a 14 50 — Fave da 19 — a 19 50.

Avena e Riso fuori dazio

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1906. — Fieni (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 1.15; 2.a q. 1.—; ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,55 (imballaggio escluso).

Foraggi 1907. — Fieno (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 0,90; 2.a 0,80; Ricetta 1.a q. 0,75; 2.a q. 0,70; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,475 (imballaggio compreso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 30 luglio 1907.

Organzini	C. 10	Kg.	897,89
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 19	»	1249,73
Articoli diversi . .	» 3	»	7,15
Totale	C. 32	Kg.	2154,45
Sete pesate . . .	» —	»	—,—
Totale	C. 32	Kg.	2154,45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati . . .	N. 71	Kg.	337'0,36
Pesati	» 203	»	13871,40

Bestiame.

BRA, 26 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 58; di bue 1 48.

SALUZZO, 27 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 65; di bue 1 48.

Cereali.

SALUZZO, 27 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 23 50; meliga 14 68; barbariato 21 62; segala 17 75; avena 24 75; orzo 28 80; fave 22 85.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 26 luglio 1907.

Pane grissino al Kg. L. 0 41; pane fino 0 36; pane casalingo 0 31; farina di prima qualità 0 40; farina di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; paste di seconda qualità 0 50.

SALUZZO, 27 luglio 1907.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 65 al Kg. L. 0 45; grissini della portata per ogni chilo di circa 52 L. 0 44; pane di prima qualità 0 39; pane di seconda qualità 0 31; paste di prima qualità 0 50; paste di seconda qualità 0 44; riso 0 45.

Foraggio.

BRA, 26 luglio 1907.

Fieno al Mg. L. 0 90; paglia 0 40.

SALUZZO, 27 luglio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 85; ricetta 0 73; paglio 0 42.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 27 luglio 1907.

Patate al Mg. L. 0 60.

Legna e Carbone.

BRA, 26 luglio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 80; id. dolce 0 70; carbone 1.

Pollame, uova e burro.

BRA, 26 luglio 1907.

Formaggio di prima qualità al Kg. 1 70; id. di seconda 1 40; burro 2 40; lardo 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 75.

MONCALIERI, 26 luglio 1907.

Polli e galline per ogni capo da L. 1 a 2; tacchini da 3 a 5; anitre da 1 25 a 1 75.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

SALUZZO, 27 luglio 1907.

Uova alla dozzina L. 0 78.

Società.

Torino — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Distillerie Agrarie Piemontesi, con sede in Torino, capitale versato 3/10 di L. 700,000, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 700,000 a 1,000,000, mediante la emissione di 3000 azioni del valore nominale di L. 100 caduna.

— Rossi Giuseppe e Fenoglio Stefano con scrittura 2 luglio 1907 hanno costituito fra essi Società in nome collettivo per la cimentatura di lamiere di ferro e fabbricazione di articoli in ferro zincato, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «Rossi e Fenoglio». La durata della Società è fissata fino a tutto dicembre 1911, e la firma spetta ad entrambi i soci. Il capitale sociale è di L. 45,000, conferito in denaro per metà caduno.

— Venne risolta, a datare dall'8 luglio 1907, la Società di fatto esistita fra i signori Goldo Ernesto e Damiani Francesco, sotto la ragione: «F. Damiani e C.», con sede in Torino, per manifatture di pneumatici.

— I signori Cane Dionigi ed Agosto Eugenio si sono costituiti in Società in nome collettivo sotto la Ditta: «Cane ed Agosto», con sede in Torino, avente per oggetto il commercio di pellami, cuoi e calzature. Il capitale sociale è di L. 30,000, conferto per metà caduno; la firma spetta ad entrambi i soci, eccettuate le cambiali. La durata è di anni sei.

— A rogito Baldioli venne costituita una Società anonima per azioni sotto il titolo: «Società Vetraria Torinese già Ditta Mosca, Nedi e Casalegno», con sede in Torino. La Società ha per scopo l'esercizio del commercio dei vetri, lastre, cristalli, specchi, cornici ed affini, e loro posa in opera, ecc. Il capitale sociale è di L. 22,000, diviso in 2200 azioni, di cui furono già versati i tre decimi. Esso potrà essere aumentato in una o più volte sino a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La rappresentanza e firma sociale in ogni atto, anche giudiziale, spetta al presidente od a chi ne fa le veci; sarà però in facoltà del Consiglio, in caso di nomina di un direttore od amministratore delegato, di conferirgli la firma sociale per tutti gli atti e per determinate categorie di atti sociali. La Società durerà sino al 31 dicembre 1932. Vennero nominati amministratori per la durata di anni quattro i signori: Costa cav. ingegnere Ferdinando, Bellia ing. Giuseppe e Melano Giovanni. Sindaci effettivi sono i signori: Romondini avv. Adolfo, Durando rag. Eugenio e Barberis ing. Antonio. Sindaci supplenti i signori: Perron rag. Achille ed Usseglio rag. Antonio.

E' stata sciolta la Società in nome collettivo corrente in Torino «Algostino, Balagna e C.», costituita con rogito Donelli, 12 luglio 1906. Sono stati nominati a liquidatori della Società, con pieni poteri, Algostino Giovanni Battista e Balagna Carlo, senza corrispettivo.

— Con atto 2 luglio corrente, rogato Costa, venne costituita la Società Anonima «Pastificio Italiano, Torino», col capitale di L. 500,000, diviso in 5000 azioni da L. 100 ciascuna, con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio delle paste alimentari e prodotti similari, ed, ove occorra, la macinazione dei grani per la produzione della materia prima occorrente a tale scopo, ed in genere tutte le operazioni industriali, commerciali e finanziarie inerenti all'oggetto sociale od industrie e commerci affini. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Alberto Gribaudi, Giovanni Silvestro Pulejo, Domenico Vottero, avv. Ettore Carpignano e cav. ing. Alcide Bona. Sono nominati a sindaci effettivi i signori: cav. ing. Angelo Santoni, ragioniere Giovanni Mercandino ed avv. Mario Trinchi. Ed a sindaci supplenti i signori: barone Filiberto Bianco e Giuseppe Camla. E' nominato direttore tecnico della Società il signor Edoardo Bioco.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Ferraris Pietro e Coda Carolina Clotilde la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Valerio Folco. Il passivo è di lire 4097 50, l'attivo è costituito da un credito di L. 517 70 e da una cambiale di L. 568, di cui sono insolvibili i debitori, ed a questa parvenza d'attivo s'aggiungono pochi mobili del valore di L. 300, però sequestrati. Mancano i libri e si hanno incomplete spiegazioni circa la causa del dissesto da parte dei colpiti. L'attivo non è improbabile si faccia vivo, perchè sembra esistano immobili, in tal caso il dissesto potrebbe rinsanguarsi alquanto.

Pinerolo — Con sentenza di questo Tribunale in data 26 corrente mese, su istanza di creditori, venne dichiarato il fallimento di Maillard Constant, negoziante in pietre, domiciliato a Luserna San Giovanni. Nominato a curatore provvisorio il geometra Dante Vigliani ed a giudice delegato il signor avv. Della Chiesa di Cervignasco Cesare. Fu fissata la prima adunanza al 13 agosto p. v., ore 15, e per la verifica dei crediti il 3 settembre, ore 15. Stabiliti 30 giorni di termine ai creditori per la presentazione delle domande di ammissione al passivo del fallimento.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Perfosfati minerali — L'andamento del mercato e degli affari è calmo.

Scorie Thomas — Stiamo entrando nel periodo più vivo del consumo, e gli arrivi ai porti come anche le spedizioni per ferrovia in transito dai confini si susseguono con rapidità. Il mercato continua a svolgersi con calma, per quanto non manchino delle offerte a prezzi bassi che si devono ritenere più che altro nominali.

Nitrato soda — I prezzi continuano ad avere una intonazione di fermezza che contrasterebbe con la statistica, ritenuta sempre poco favorevole al sostegno dei prezzi.

Le quotazioni al nord (Anversa ed Amburgo) sono sul Fr. 27, 27 10 franco vagone; da noi sulle L. 27 50 e 27 60 rispettivamente, franco vagone Genova e Venezia.

Solfato rame — Sembra che il ribasso del rame non debba più oltre accentuarsi perchè le quotazioni del G. M. B. tre mesi da qualche tempo si sono arrestate fra le 87.00 sterline.

La speculazione lavora ancora attivamente al ribasso con delle offerte che sono molto lontane da quelle di prima mano; però il consumo mostra di non lasciarsi troppo allettare e di procedere con prudenza.

Le fabbriche nazionali o non sono sul mercato od offrono a prezzi di 74, 74 50 franco fabbriche; la seconda mano invece addirittura offre a qualche franco meno di questi prezzi.

Per l'inglese è lo stesso, con offerte di Fr. 69 50, 70, cif. sconto 1 50 0/0.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA coloniali cerca giovane serio, pratico spedizioni, bella calligrafia, pronto stipendio. — Scrivere casetta 259 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17831

CERCASI: premiere modista per primaria Casa in Genova. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere dando indirizzo, non più tardi 3 agosto, casetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17822G

FATTORINO imballatore, pratico condurre cavallo, cercasi per grossista vini. — Scrivere BIZIO, posta, Torino. 17935

FARMACISTA o assistente occorre subito. Dare età, referenze, pretese, via Vittorio, 40, Chieri. c17924

IMPORTANTE Società Assicurazioni Trasporti ricerca abile corrispondente italiano, francese, possibilmente inglese. Inutile presentarsi senza provata idoneità e soddisfacenti certificati. — Scrivere casetta N. 293 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17956

Domande d'impiego. 2

CONIUGI portinai cercano portieria, ottime referenze. — Scrivere ANGIOLINA, 15, posta, Torino. c17748

CONTABILE provetto partita doppia, semplice, completa per aziende commerciali, industrie, disponibile. Referenze primarie. — Fermo posta, N. 39 G. c17849

GIOVANE ventiduenne, orfano, solo, istruito, dotato bella voce tenorile e maestro di ginnastica cerca posto presso famiglia signorile in qualità di segretario, istitutore fisico, uomo compagnia, ecc. Disposto viaggiare e andare qualsiasi luogo. — Scrivere casetta 270 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17771

GIOVANE distinto cerca posto commesso viaggiatore per Bassa ed Alta Italia. Disponibile dal 1° settembre. Miti pretese. — 27 MARIUS, posta. c17969

INFERMIERE cerca posto in casa signorile. — Scrivere MILANESIO, posta, Torino. c17865

INGEGNERE meccanico trentenne, pratico officina, espertissimo costruzioni, desidera impiego presso importante stabilimento meccanico, siderurgico. — Scrivere casetta 296 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17914

INGEGNERE industriale elettricista cerca migliorare posizione. (Non risponde ad anonimi). Scrivere casetta 300 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17889

NOTAIO procuratore, abile corrispondente francese, pratico contabilità, dattilografo, occuperebbesi. — ROGANITI 141, posta. 17901

OFFRESI viaggiatore in apparecchi, prodotti, accessori fotografia, medicinali. Ben pratico ramo e di qualunque provincia Italia, Spagna, America del Sud. Diciotto anni residenza estero. Conoscenza perfetta spagnuolo. Intende francese, altre lingue. Clientela internazionale, serie referenze. — Scrivere casetta 287 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17903

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO ufficio tecnico legale accetterebbe socio 20 mila, buona entrata. Preferibile ragioniere od avvocato. — Scrivere casetta 259 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17556

AVVIATA Casa commerciale cerca socio con capitale sicuritore urgente. Non risponde anonimi. — Scrivere casetta N. 282 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17816

FARMACIA avviata affittasi Ormea. — Rivolgersi Farmacia Cooperativa, Cornigliano Ligure. c17417

FARMACIA grosso paese Liguria vendesi prezzo irrisorio. — DELU', Galliari, 19, Torino. 17947

PER decesso comproprietari fine locazione cedesi subito ottime condizioni Albergo Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma. Affrettarsi ivi pratiche. 17625 R

TRATTORIA da rimettere a Carmagnola. — Rivolgersi via Saluzzo, 22, Torino. c17956

Ville, case, terreni, vendite, 4 affitti e acquisti.

ACQUISTEREI elegante villa o palazzina 12 o più camere. — Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, 21. c17782

BAGNI. Villeggiatura. Ceriale (Riviera Ponente). Affittasi secondo piano ammobiliato palazzina, cinque vani, vicinissima mare. — Scrivere: ASCOLI Gianmaria, Ceriale. c17943

CAMPAGNA. Affittansi tre camere, cucina, ammobiliate, giardino, frutta, 10 minuti da Torre Pellice. Condizioni convenienti. — Indirizzarsi signora COLLINO, via Magenta, 52, dalle 10 alle 12. c17935

CASA da vendere, via Canova, 22, presso via Nizza, di tre piani, con cantine, in ottime condizioni, di buon reddito, con terreno di 1000 mq. Per trattative rivolgersi all'avv. Vincenzo DRUETTI, via Assarotti, n. 4, Torino. 17559

FABBRICATO industriale nuovo, corso Regio Parco, vendesi subito. — Scrivere casetta 22 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17941

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna e splendido giardino. — Corso Francia, 58. 16833

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 52, via San Donato. 15341

VENDO bella casa nuova, bene affittata, reddito netto 5.50 garantito, cento camere, prezzo d'estimo. Si concede mora per il pagamento. — GRASSI, Barriera di Lepni. c17828

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI 1.o ottobre grandi magazzini, botteghe, alloggi comodità moderne, casa di nuova costruzione. — Via Petrarca angolo via Saluzzo. Dirigersi ivi. c17814

ALLOGGETTO 3 camere cucina, 4° piano, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c17800

CAMERA e salottino vuoti o mobiliati, sole presso affittasi a signora. — Scrivere casetta 290 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino c17840

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI alloggio completo, mobiglio nuovo, anche divisibile, minima pena. — Rivolgersi portinaio via Po, 6. c17180

SIGNORA sola, educatissima, media età, ottimo cuore, decaduta, offre camera, pensione, campagna, città (Torino) signora bisognosa cure affettuose. — ELVELINETTI, posta, Cuneo. c17941

Annunzi varii. 7

ASSICURAZIONI Vita. Primaria Compagnia cerca ispettori, rappresentanti qualsiasi zona. Buonissima provvigione con stipendio, oppure stipendio, diaria, interessenza. Respingonsi offerte prive referenze, copie certificati, firma. — Scrivere casetta 138 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17892 M

AUTOMOBILE De-Dion 8-10 HP, buonissimo stato, vendesi, causa partenza. — Rivolgersi via Massena, 47. c17958

CAVALLO splendido morello, servizio sella, altro per carrozza, breack otto posti, americaine, vendonsi. — Cocchiere Piazza Castello, 1, Milano. c17944

COMPRO motociclette d'occasione. — Scrivere, indicando prezzo, casetta 288 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17963

MOTOCICLETTA Fafnir 5 1/2 HP, come nuova, L. 495, garantita. — L. CARBONE, 5, via Ospedale. c17865

MOTOCICLETTA, nuova, ottimo funzionamento, bella, vendo prezzo incredibile. DEAGOSTINI, via Madama Cristina, 25. c17934

VENDO bellissimo cane S. Bernardo, anni due. — Offerte fermo posta C. T. c17909

VENDESI buona occasione automobile marca De-Dion, 5 posti. — Rivolgersi via Alfieri, 4. c17826

VENDO carro sardo con finimento, carro a molle. — CASTAGNONE, via Mongineyro, 13. c17880

BELLEZZA. Assente sino 10 settembre, ritornerò per tre giorni 6 a 20 agosto. Quando vedremmoci? Sognoti sempre. Ardenti saluti. — Amore. c17962

ELSA. Mille grazie, cara: attendevo ansiosamente tue nuove; spero saranno sempre migliori: tante cose affettuose col cuore che è con te. c17945

MIA bambina. Alquanto rassicurato da adorato quattro. Dammi tua impressione. c17973

ROSPO magro. Molta sorpresa non aver mai ricevuto riscontro ultima mia comunicazione. Sarò costì venerdì, il solito posto, ore 11. ... *Santarellina.* c17968

24 NOVEMBRE. Mio involontario silenzio dovuto equivoco pubblicazione. Nulla mutò; addolorato, solo, vicino sempre *Amica*, reciproco aiuto. Aspetto parola conforto indirizzando casa. Impressionato mancanza notizie. Dolcissimo. Coraggio. c17979

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CONTABILITA'. Lezioni celeri impartisce pratico professionista. — Scrivere RAGIONIERE, casella postale 136. c17967

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 41. 8068